L. 250

Anno V - **N. 6** - 8 febbraio 1976
SETTIMANALE D'AVVENTURA
DEL CORRIERE DELLA SERA

CORRIERE dei RAGAZZI

NOVITÀ
IL GUARDIANO DEL FARO
INCONTRA MOOG

LE OLIMPIADI DELLA NEVE

IL LETTORE IN FIERA

CERCANO AMICI STRANIERI

Ho 13 anni e desidero corrispondere con ragazze di tutto il mondo in italiano e inglese. **Carlo Mantovani, viale Bezzi 7, 20146 Milano.**

Vorrei corrispondere in italiano con ragazze svedesi di 12-13 anni. **Dario Turrini, via Galuppi 20, Mestre (VE).**

Corrisponderei con ragazzi/e di tutto il mondo in italiano, inglese, spagnolo e tedesco. **Carla Spiga, viale Diaz 80, Cagliari.**

Cerco ragazzi/e stranieri 12-14enni con cui corrispondere in italiano. **Stefania Massano, corso Dante 106, Asti.**

Ho 15 anni e vorrei corrispondere con ragazzi/e 15-17enni di tutto il mondo in italiano e inglese. **Susanna Pieri, via Pola 3, Grosseto.**

CLUB

Il club «Zampalesta» cerca nuovi soci atletici. **Nedda Pedrazzi, via Cavedon 20, 41100 Modena.**

La «Cineamatori» club cerca soci e socie 15-16enni. **Roberto Malservigi, via Matteini 1, Civitavecchia.**

Cerco amici trentini per formare un club. **Manuela Turchetti, via Vivaldi 16, 38100 Trento.**

Lo spazio è limitato. Se a un mese dalla spedizione non trovate qui il vostro annuncio vuol dire che è stato archiviato. Scusateci.

CERCANO AMICI

Ho 9 anni e vorrei corrispondere con coetanee di Ravenna. **Claudia Minardi, via Cavour 8, Faenza.**

Abbiamo 13 anni e vorremmo corrispondere con ragazzi/e. **Ely Tovo e Laura Cecchetto, via Crosara 2, 36051 Criazzo.**

Vorrei corrispondere con ragazze/i di qualsiasi età e lingua. **Anna Paola Tosato, via Carducci 44, 45011 Adria.**

Ho 15 anni e vorrei corrispondere con ragazzi italiani. **Tiziana Zonari, via Monte Bianco 15, Vercelli.**

Quindicenne cerca amici e amiche di penna. **Milena Piacenza, via S. Martino 17, 21040 Venegono S.**

Desidero corrispondere con ragazze 10-13enni amanti della danza, anche per scambio foto. **Flavia Montobbio, viale della Resistenza, Condominio dei Gianni, 07041 Alghero.**

Desidero corrispondere con ragazzi e ragazze di 12 anni. **Alessandro Savasta, via Sismondi, 45 - Milano.**

LETTERE DAL MONDO

Nuoto, dischi, ballo sono gli hobby di **Yvonne Karlsson, Axtorp Vinnestad, 59100 Motala (Svezia).**

Sono brasiliano e vorrei corrispondere in italiano e inglese con ragazzi/e di tutto il mondo. **Lucrecio Almeida, rua Azevedo Sodre 149, 11100 Santos (Sao Paulo) Brasile.**

Tredicenne svedese cerca 13-15enni con cui parlare di francobolli, musica e altro. **Inger Fredriksson, Backgatan 28b, 93070 Mala (Svezia).**

Per favore, inviateci messaggi BREVI, e scritti solo su cartolina postale

CREDETE NELLE STELLE?

ARIETE *21/III-20/IV*
Con la musoneria e la prepotenza si arriva poco lontano.

TORO *21/IV-20/V*
Sorpresa negli studi: vanno molto meglio di quanto speravi.

GEMELLI *21/V-21/VI*
Non vuoi fare una brutta figura e te la pigli con i tuoi.

CANCRO *22/VI-22/VII*
Sei del tutto incosciente, o si tratta solo di timidezza?

LEONE *23/VII-23/VIII*
Molta fatica per restare a galla, non riposare sugli allori.

VERGINE *24/VIII-22/IX*
Scarso senso della misura, ma ti va ugualmente molto bene.

BILANCIA *23/IX-22/X*
Riesci a imbrogliare le carte con diplomatica astuzia.

SCORPIONE *23/X-22/XI*
Incomprensione dovuta forse a una forma di vero egoismo.

SAGITTARIO *23/XI-21/XII*
La ribellione va dosata, e usata con un poco di cervello.

CAPRICORNO *22/XII-20/I*
Modera la fantasia se non sai tenere a freno i tuoi nervi.

ACQUARIO *21/I-19/II*
La vanità ti mette in condizione di inferiorità: attenzione.

PESCI *20/II-20/III*
La scontentezza crea spesso situazioni molto critiche.

A cura di LIA CANTONI

GLI ARISTOCRATICI

LA SPIA

di CASTELLI e TACCONI

...BY JOVE! DEVO AMMETTERE CHE CIO' E' **RIPROVEVOLE!...**

...GIA', E MISTER **BERTRAND** TEME CHE I LADRI POSSANO RIPROVARCI LA PROSSIMA SETTIMANA, DURANTE IL TRASPORTO DEL DENARO ALL'**AEROPORTO...**

...WELL, IN TAL CASO LA COSA' E' ESTREMAMENTE **SEMPLICE**... NON TI RESTA CHE APPRONTARE DELLE MISURE DI SICUREZZA ECCEZIONALI, E NESSUNO OSERA' AVVICINARSI AL FURGONE...

...VORREI CHE FOSSE COSI' FACILE, CARO CONTE... MA IL PROBLEMA E' PROPRIO QUI...

...SEMBRA CHE I LADRI SIANO MALEDETTAMENTE **BENE INFORMATI...**

...ERANO **A COMPLETA CONOSCENZA** DI TUTTI I **SISTEMI D'ALLARME** DELLA FONDAZIONE, ED E' STATO SOLO UN CASO SE SIAMO RIUSCITI A SVENTARE I PRECEDENTI TENTATIVI...

...VUOI DIRE CHE...

AVETE CAPITO BENISSIMO... VOGLIO DIRE CHE ALLA FONDAZIONE C'E' UNA **SPIA** CHE PASSA LORO TUTTE LE **INFORMAZIONI...**

... I SOSPETTI CADONO SU TRE PERSONE, MA SAPERLO NON MI SERVE A NIENTE... HO LE MANI LEGATE, NON POSSO **CONTROLLARE I LORO TELEFONI** NE' LA LORO **CORRISPONDENZA...** SONO PERSONE MOLTO **INFLUENTI** E POTREBBERO FAR NASCERE UNO **SCANDALO...**

...WELL, DA UNA PARTE E' GIUSTO... NON E' MOLTO **ARISTOCRATICO** CONTROLLARE LA VITA DEI LIBERI CITTADINI, E TANTO MENO ASCOLTARNE LE TELEFONATE... MI PARE DI AVER LETTO QUALCOSA AL RIGUARDO, UNA FACCENDA SUCCESSA NEL **NUOVO MONDO,** IN UN CERTO ALBERGO WATERGATE...

...MA D'ALTRA PARTE NON POSSIAMO PERMETTERE CHE **DISDICEVOLI INDIVIDUI** RUBINO I SOLDI DESTINATI AI POVERI E AGLI OPPRESSI... NON E' VERO, AMICI?..

...VERO, VERISSIMO...

...ACH, MI ASSOCIO...

...SAI CHE FAREI, CAPO? LI **MENEREI...**

...COME VEDI, MIO CARO MIKE, GLI **ARISTOCRATICI** SONO **MOLTO** INTERESSATI A QUESTA STORIA... E NON HANNO LE **MANI LEGATE...**

... NO, CONTE, NON POSSO PERMETTERE CHE VOI...

...OH, TU NON MI HAI DETTO NIENTE E IO NON TI HO DETTO NIENTE... ANZI, OGGI NON CI SIAMO NEPPURE VISTI!...

... COSI'...

...STAVOLTA HAI BATTUTO TE STESSO, MIO CARO FRITZ... QUESTI AGGEGGI BASTEREBBERO A FAR FELICE TUTTO IL SERVIZIO SEGRETO DELLA NOSTRA GRAZIOSA SOVRANA...

...ACH, UNA COSETTA DA NULLA... HO LETTO QUALCOSA DEL GENERE IN UN **ROMANZO DI SPIONAGGIO**...

... QUESTO APPARECCHIO INTERCETTA E REGISTRA LE TELEFONATE DEI **TRE SOSPETTI**, GRAZIE ALLE MICROSPIE COLLOCATE DA **ALVARO**... NON SOLO, MA INDIVIDUA ANCHE IMMEDIATAMENTE LA FONTE DELLA TELEFONATA...

... QUI SIAMO IN GRADO DI SENTIRE TUTTO QUELLO CHE I SOSPETTI SUDDETTI DICONO NELLE LORO STANZE... E' BASTATO SPARARE DEI MICROFONI A CHIODO SUI MURI ESTERNI, ACCANTO ALLE FINESTRE...

...QUESTO POI E' UN PICCOLO CAPOLAVORO... LE MACCHINE SONO COLLEGATE CON QUELLE CHE STANNO NEGLI UFFICI... OGNI COSA CHE VIENE SCRITTA LA' DENTRO E' AUTOMATICAMENTE RIPRODOTTA QUI...

TIK TIKTIK TIK

CASTELLI & IACCARINO

... PERFETTO, FRITZ... E QUI COME VA, **ALVARO**?

...UN LAVORO UN PO' NOIOSO... MAI VISTI TRE TIPI PIU' TRANQUILLI...

...**DEAN KOONTZ**, PRESIDENTE...

...**JAMES LEASOR**, VICEPRESIDENTE...

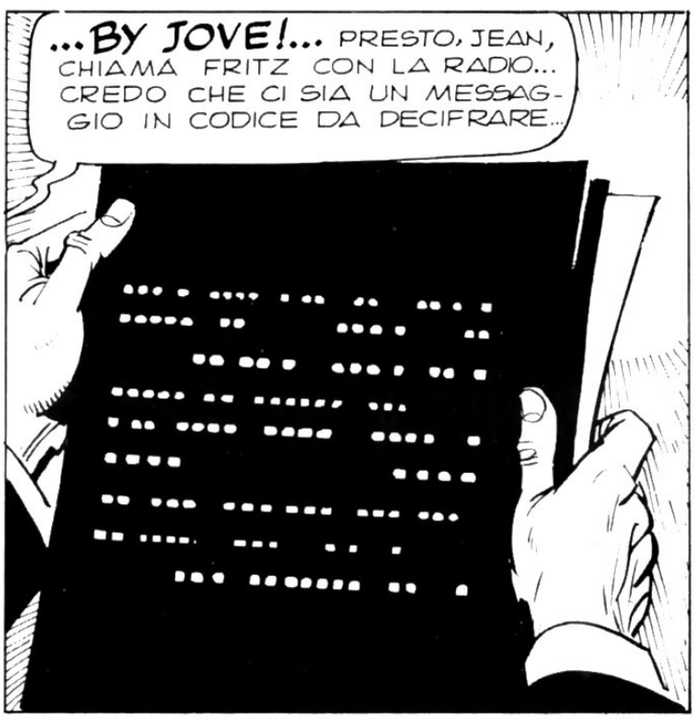
...**LUDWIG DRINKWATER**, AMMINISTRATORE DELEGATO...

... WELL, NON DOBBIAMO FARCI ILLUSIONI... IL COLPEVOLE, CHIUNQUE SIA, SI SARA' CERTAMENTE ACCORTO DI ESSERE SORVEGLIATO, E DARA' FONDO A TUTTA LA SUA ABILITA'...
...TRA UN'ORA MISTER BERTRAND E MIKE COMUNICHERANNO AI TRE SOSPETTATI IL PERCORSO DEL FURGONE E LE MISURE DI SICUREZZA ADOTTATE... DA QUEL MOMENTO COMINCERA' LA SORVEGLIANZA VERA E PROPRIA...
COSI'...
UUMF... QUAND'E' CHE SI MENA, CAPO.?..
TIK
TIK TIK
...SIGNORINA, SCRIVA... SPETTABILE DITTA...
...DALL'ESAME DEI DATI RISULTA CHIARA L'ESIGENZA DI...
...E POI TELEFONI A MIA MOGLIE, LE DICA CHE STASERA FARO' UN PO' TARDI...
... NIENTE... MAI SENTITO DISCORSI PIU' NORMALI...
...ACH...
... PRONTO.?... E' LA DITTA WIMBLEY?... VORREI PARLARE CON L'UFFICIO ACQUISTI...
...E ANCHE LE TELEFONATE...
...FINCHE'...
...I NOSTRI TRE UOMINI E MISTER BERTRAND STANNO USCENDO...
...FRITZ, MOOSE, SCENDIAMO E PEDINIAMOLI...
... GUARDATE, UNO DI LORO HA LASCIATO CADERE QUALCOSA...
...ACH... MA NON HO CAPITO CHI...
... BAH, E' SOLO UN FOGLIO DI CARTA CARBONE... COMUNQUE PORTIAMOLO AL CONTE...

... HMM... SEMBRA UN NORMALISSIMO FOGLIO DI CARTA CARBONE USATO... RIPRENDETE PURE IL PEDINAMENTO...

... WELL, UN NORMALE FOGLIO DI CARTA CARBONE... MA COME DICE IL GRANDE BARDO: "NON C'E' NIENTE DI PIU' ANORMALE DELLA NORMALITA'"...
... O QUALCOSA' DEL GENERE...

... QUANDO SI SCHIACCIA IL "PUNTO" DELLA MACCHINA DA SCRIVERE, LA CARTA CARBONE SOTTILE TENDE A BUCARSI...


...BY JOVE!... PRESTO, JEAN, CHIAMA FRITZ CON LA RADIO... CREDO CHE CI SIA UN MESSAGGIO IN CODICE DA DECIFRARE...

... ACH, UN GIOCHETTO DA RAGAZZI... E' UNA SPECIE DI ALFABETO MORSE COMBINATO CON LA NUMERAZIONE BINARIA... CI SONO TUTTE LE INFORMAZIONI RELATIVE AL TRASPORTO DEI SOLDI, MA MANCANO IL MITTENTE E IL DESTINATARIO DEL MESSAGGIO...

... IL SISTEMA PER SAPERLO E' MOLTO SEMPLICE... TIENI, ALVARO, RIPORTA IL FOGLIO DI CARTA CARBONE DOVE L'HAI TROVATO...

... LA'...

... NON SOSPETTA LA NOSTRA PRESENZA... E' IN TRAPPOLA ...

... WELL, CREDO CHE POSSIAMO ANDARE ...

...CHIUSA A CHIAVE... MA E' QUESTIONE DI UN ISTANTE ...

TLAK!

... ACH... STRANA CASA... SEMBRA UN AMBIENTE FANTASCIENTIFICO...

...HAI RAGIONE, SEMBRA PROGETTATA DA UN CALCOLATORE ELETTRONICO..

CLOP

TLANK!

BY JOVE!

...SIETE IN TRAPPOLA, AMICI! NON AVETE VIA DI SCAMPO!... ADESSO VE NE STARETE BUONI BUONI FINO A CHE I MILIONI DELLA FONDAZIONE SARANNO IN MANO NOSTRA.

QUESTA VOCE...

... PURTROPPO HA RAGIONE, CAPO... NON HO PENSATO A PORTARE NEMMENO UNO DEGLI ATTREZZI DEL MESTIERE... NEANCHE UN PICCOLO **LASER**...

... CALMA, AMICI... CERCHIAMO DI **RAGIONARE...** QUESTA STANZA SEMBRA ERMETICAMENTE CHIUSA, EPPURE NOI **RESPIRIAMO...**

... L'ARIA DEVE PUR VENIRE DA QUALCHE PARTE... NON CI RESTA CHE TROVARE LA **GRATA DI VENTILAZIONE!...**

... QUI SUONA TUTTO PIENO...

... ANCHE QUI...

... ACH, ANCHE QUI...

...CAPO, POTREI PROVARE A MENARE **IL MURO...**

TOC TOC TOC TOC TOC TOC!

... ELIMINATI I MURI, RIMANE IL SOFFITTO...

... CERCA DI STARE UN PO' FERMO, MOOSE! CERCA DI IMMEDESIMARTI NELLA TUA PARTE DI **SCALA...**

...SE NON FOSSI LI' IN ALTO TI MENEREI...

TOC TOC **TUK!**

...CI SIAMO!...

Z-ZIP!

...ECCOLA! LA BOCCHETTA E' RICOPERTA DA UNA SEMPLICE TAPPEZZERIA...

... C'E' UN CUNICOLO... E' ABBASTANZA LARGO PER POTERCI PASSARE...

... GRUMF... ABBASTANZA LARGO, HAI DETTO!...
... DOVRESTI FARE UNA CURA DIMAGRANTE, MOOSE ...
... QUESTO IMPIANTO DI AERAZIONE E' TROPPO GRANDE PER UNA CASA NORMALE... UNA VOLTA QUI DOVEVA ESSERCI UNO STABILIMENTO...
...MA NON FINISCE PIU'... SOFFRO DI CLAUSTRO FOBIA...
...ECCOCI ARRIVATI... TI SPIACE PROVVEDERE MIO CARO MOOSE?...
SCRANG!
... GRUMF... SEMPRE LA STESSA STORIA...
... SENTITE... VENGONO DELLE VOCI, DI LA'...
...MOOSE, CREDO CHE SIA VENUTO IL MOMENTO CHE ASPETTAVI...
... VUOI DIRE CHE SI MENA?!...
...BISOGNA CONTROLLARE TUTTO ALLA PERFEZIONE... IL CAPO E' CAPACE DI FUCILARCI, SE QUALCOSA VA STORTO...
...CREDO PROPRIO CHE QUALCOSA ANDRA' STORTO...
?!
SLAM!

SOK!
AAH!...
STAK!
...IN QUESTO CASO NON SE NE POTEVA FARE PROPRIO A MENO ... MA TROVO CHE LA VIOLENZA SIA COMUNQUE DISDICEVOLE...
... ACH, CERTO, CAPO...
... WELL, CREDO CHE IL MISTERIOSO CAPO ABBIA CAPITO LA SITUAZIONE E SE LA STIA SVIGNANDO... ANDIAMO...
TUMP
...LA'!
SCREEK!
SCREELEK!
... TI SPIACE VOLER PROVVEDERE, MIO CARO FRITZ?
...ACH!... CON VERO PIACERE, CAPO...
CLIK
TLAK!
.. ZZZZ

BANG!

SPRENG!

...WELL, ALVARO, FRENA...

HiHiHiii...

SKREEEEK...

BLAM!

...MISTER **BERTRAND!**... L'AVEVO IMMAGINATO...

...DOPO IL PRIMO TENTATIVO DI FURTO FALLITO HA PENSATO BENE DI ACCUSARE UNO DEI SUOI TRE DIPENDENTI, IN MODO DA SVIARE LE INDAGINI E DA DISTOGLIERE I SOSPETTI DA SE'...

...IL TRASPORTO DEI SOLDI E' AVVENUTO REGOLARMENTE... CREDO CHE ORA IL PROBLEMA PRINCIPALE DELLA FONDAZIONE BERTRAND SIA DI TROVARE UN NUOVO PRESIDENTE... E OVVIAMENTE DI CAMBIARE **NOME**...

...WELL, DA PARTE MIA SONO LIETO CHE TU NON SIA PIU' DEPRESSO...

...ANCHE PERCHE' POTRAI DEDICARE PIU' TEMPO ALLA **TUA** JEAN...

ZIO!

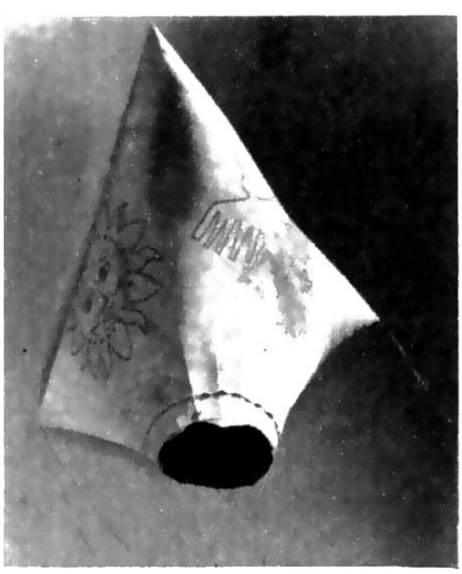
FINE

MAPPAMONDO

BEVE LATTE E... S'ALLUNGA

Da quando ha scoperto il latte questa lumaca sta allungandosi a vista d'occhio. Di proprietà di Chris Hudson, inglese, è cresciuta negli ultimi mesi di 17 centimetri. Il suo padrone spera che diventi la lumaca più grande del mondo.

ANCHE GLI INCAS VOLAVANO



Già 3 secoli prima della mongolfiera, levatasi in volo il 21 ottobre 1783, gli incas (gli abitanti del Perù sterminati dagli spagnoli nel XVI secolo) volavano. Due inglesi hanno costruito il pallone inca che vedete nella foto sopra e hanno volato.

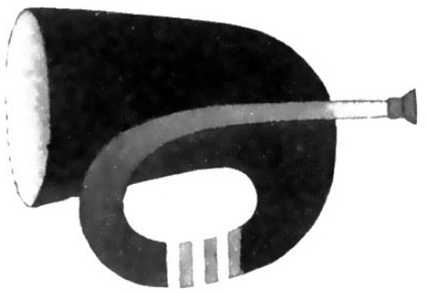
E' PRONTO IL RAGGIO DELLA MORTE

Quello che vedete nella foto è un fucile-laser: per ora non spara e non uccide, ma guida soltanto i missili sul bersaglio. Secondo esperti, tuttavia, anche il laser che distrugge è pronto. La nuova, terribile arma, che ricorda il tanto fantastico raggio della morte, potrà distruggere i missili nemici utilizzando il concentrato e potentissimo raggio di luce che il laser produce. Gli Stati Uniti hanno già munito un loro aereo militare di questa terribile arma.

A SCUOLA RISCALDATI DAL SOLE

Alcuni scolari di Atlanta, negli Stati Uniti, vanno a scuola in un edificio che sembra come tutti gli altri, ma che è invece quanto di più avveniristico ci sia. L'istituto infatti riceve calore dai raggi del sole, che 576 pannelli, posti sul tetto (come si vede nella foto), accumulano e non lasciano disperdere.

a cura di BARTOLO PIEGGI



LA POSTA, RAGAZZI!

I LAGER RUSSI SONO UNA VERGOGNA

Gradirei una spiegazione sui famosi lager o campi di concentramento esistenti in Russia per i deportati politici. Non so se lei ne abbia mai sentito parlare, ma ho letto su parecchi giornali e visto alla TV che esistono. Che ne pensa? In Russia e nei Paesi comunisti davvero la libertà è condizionata come nei Paesi fascisti o peggio ancora? Con questo tengo a precisare che io sono apolitico e non ho particolari preferenze. Spero proprio in una sua risposta chiarificatrice ed onesta, anche se penso che avrà modo di trovare mille scuse per giustificare questa violazione della libertà. Sono infatti molto preoccupato perché questa «libertà» tenta ora di instaurarsi anche nella nostra Italia. (Giancarlo, Padova)

I lager per deportati politici e i manicomi in cui vengono internati coloro che «dissentono» sono una vergogna. Una vergogna come i campi di concentramento cileni, come il sistema oppressivo di tutti i Paesi a regime poliziesco. C'è tuttavia, se permetti, una «piccola» differenza che non dovrebbe sfuggire anche a un apolitico. Ed è questa: almeno in certi Paesi non esiste il costante scandalo che, purtroppo, qui in Italia danno i troppi ricchi che non pagano le tasse e vivono da nababbi mentre gli altri tirano la cinghia, e gli industriali che possono permettersi di «fallire» e di starsene poi all'estero con i loro miliardi mentre la disoccupazione continua ad aumentare. L'ideale rimane un autentico stato democratico in cui tutti possano esprimere la loro opinione senza l'ossessione di «finire dentro». Uno stato in cui sia consentita la pluralità delle voci e che non ne opprima, in un modo o nell'altro (perché non esistono soltanto i lager...), nessuna.

ECCO UN PROBLEMA CHE RIGUARDA NON SOLO I NONNI

Ho un problema che non riguarda me ma i miei nonni paterni. Mio nonno e mia nonna sono sposati da quasi cinquant'anni. Lui è abituato a dare ordini. Mia nonna è da quando si è sposata che non dice niente ed esegue ciò che le dice il nonno. Anche ora che è anziana continua ad ubbidire ciecamente. Cosa mi consigli di fare per aiutare mia nonna? (Ornella, Rimini)

Credo che, dopo mezzo secolo di matrimonio, ci sia ben poco da fare per aiutare tua nonna. La tua letterina mi ha fatto venire in mente, dal momento che arriva da Rimini, il film di Federico Fellini «Amarcord», con quella pittoresca famiglia romagnola sempre in subbuglio per la prepotenza del padre, ma comunque molto unita. Prova, ad ogni modo,a parlare con tenerezza al nonno, spegagli che deve essere più gentile, più dolce con la nonna, che ora è anziana e non può sopportare più certe inutili urlatacce.
Certo che è molto difficile far cambiare la mentalità ad un adulto, in particolare ad un maschio italiano, abituato da secoli di sudditanza femminile a fare il «ras» tra le mura di casa. Ora, fortunatamente, le generazioni nuove sono radicalmente diverse. Proprio l'altra settimana sono venuti a trovarmi dei simpatici parenti, meridionalissimi. Ebbene, lui, professore delle medie, m'ha dichiarato candidamente che cambiava e lavava il bambino piccolo per dare una mano alla moglie, pure lei insegnante. Ho riflettuto che, quella, era una piccola ma grande rivoluzione, inconcepibile soltanto pochi anni fa.
E' bene dunque, convenitelo, che i giovanissimi seguano l'esempio dei giovani e imparino che, in una casa, non ci deve essere uno che comanda e uno che obbedisce, uno che esegue sempre i lavori domestici e l'altro che sta in poltrona a vedere la tv perché «ha lavorato tanto in ufficio o in fabbrica». Le decisioni, poi, debbono essere sempre prese insieme; e di ritorno dal lavoro il marito, se proprio non è stroncato dalla fatica, può aiutare a spazzare un pavimento, badare al forno o curarsi del proprio figlio piccolo...

ANCORA SCANDALOSE LE CONDIZIONI DI CERTE CARCERI

Ho visto di recente un servizio giornalistico sulle carceri femminili. A Perugia una camerata è vecchia, anche se magari pulita,

L'astuto Ulisse

di Carnevali

con alcune stufe per riscaldarsi. A Venezia, invece, una camerata è piena di luce, confortevole, e per di più con i servizi. A questo punto vorrei chiedere: come mai questa differenza? E' lo Stato, il Comune, sono le autorità che fanno mancare tutto a Perugia, ma danno molto a Venezia? Che cosa si potrebbe fare? Si può comunicare per lettera con un detenuto? (Simona, Roma)

La diversa situazione in cui si trovano le detenute di Perugia e di Venezia è imputabile alla lentezza burocratica con la quale viene attuata, in Italia, la riforma carceraria. Del resto analoghi sbalzi li puoi riscontrare in molti altri settori: ai miei tempi la mia scuola elementare, quella di piazza Leonardo da Vinci a Milano, passava per una delle più moderne ed attrezzate; L'altro giorno ho letto sul giornale che alcune aule sono state dichiarate inagibili per la precarietà dei soffitti. Sono passati soltanto trent'anni ed ecco che un edificio all'avanguardia s'è trasformato in casa pericolante... Nella stessa Milano ci sono cioè scuole modernissime, come a Roma, come in tutte le località della penisola, ed altre in condizioni deplorevoli. Anche alcune stazioni ferroviarie sono decrepite, ed altre tutte in vetrocemento. Certo, parlando di carceri, cioè di luoghi in cui i detenuti dovrebbero imparare soprattutto a reinserirsi nella società, il divario tra una situazione ottimale ed una criticabile balza subito agli occhi. Che cosa si può fare? Penso che una prima cosa sia la denuncia di certe carenze, la sensibilizzazione dell'opinione pubblica al problema. Poi c'è da chiedere alla nostra classe dirigente di muoversi, di accelerare al massimo lo scioglimento dei nodi burocratici che impediscono l'attuazione di quelle riforme «umanitarie» che possono rendere meno dura la vita anche in un carcere vecchio modello. Quanto alla tua ultima domanda ho già risposto una volta che è possibile scrivere a chi sta in carcere, ma è un'esperienza da non consigliare ai giovani. Ripeto a te quello che Piero Malvezzi, un intellettuale che insegna ai detenuti di San Vittore, mi ha detto una volta: per poter sostenere un dialogo con chi sta dietro le sbarre, anche se è giovanissimo, occorre avere più anni ed una esperienza di vita che pur il più maturo degli intelligenti e sensibilissimi lettori del Corriere dei Ragazzi non può ancora possedere.

E' PRESO IN GIRO PERCHE'FA IL PATTINATORE

Sono un ragazzo di 15 anni e frequento il pattinaggio artistico. Molti dei miei amici non mi comprendono, quando dico loro che è uno sport che dà soddisfazioni. A volte mi rispondono che è uno sport da ragazze. Non è vero, ed io vorrei che altri intraprendessero questo sport poco conosciuto ma affascinante. (Gilberto, Livorno)

Tu rispondi ai tuoi amici che per fare del pattinaggio artistico sul serio bisogna, prima di tutto, essere degli atleti, sottoporsi a un duro allenamento, e a durissimi esercizi. Una volta anche il tennis era visto come uno sport «da signorini», mentre è spesso micidiale (ricordo d'aver visto fotografie di grandi campioni svenuti dopo un incontro particolarmente tirato...).
Quanto alla diffusione dello sport del pattinaggio, essa è ovviamente legata alla carenza di impianti sportivi. Di palazzi del ghiaccio non c'è davvero abbondanza in Italia. Se poi vuoi mettere a tacere definitivamente i tuoi compagni spiega loro che si sono dedicati al pattinaggio artistico uomini d'arme come Napoleone, scrittori come Goethe e Tolstoi, statisti come Napoleone III. E, anche se la notizia sconfina dal «territorio» del puro pattinaggio artistico, aggiungi pure che nel 1860 in Inghilterra fu perfino costituito un reggimento di soldati pattinatori.

E' BENE O NO FARE L'AUTOSTOP?

M'è capitato di fare l'autostop con due miei amici perché avevamo perso l'autobus di linea e dovevamo fare 14 chilometri a piedi. Mentre camminavamo, facendo ogni tanto i soliti segnali, un'auto nel vederci ha aumentato la velocità e per poco non ci è venuta addosso. Altre, innumerevoli, non si sono fermate. Dopo aver percorso ben 8 chilometri finalmente un automobilista ci ha dato un passaggio. Perché gli altri non si sono fermati ai nostri segnali? Forse avevano paura di noi? (Pietro, Molfetta).

Non credo abbiano avuto paura. Hanno preferito tirar dritto per evitare una frenata brusca, la noia di «caricar su» tre ragazzini, che magari potevano «sporcare» la tappezzeria dell'auto (voi non sapete quanto è amata la «macchina» dagli italiani...) oppure semplicemente per evitare guai in caso d'incidente. Quanto all'altro automobilista il suo gesto criminale avrebbe dovuto essere denunciato alla polizia stradale: bastava avere la prontezza d'annotare il numero della targa. Comunque, e so di dire una cosa «impopolare», volete un consiglio? Cercate di non perdere mai l'autobus di linea; e di non chiedere mai passaggi in automobile a sconosciuti. Il podismo, dopo tutto, è salutare.

Lupo Alberto

di Silver

RISPONDE "RAFFA"

A cura di Giovanna Grassi

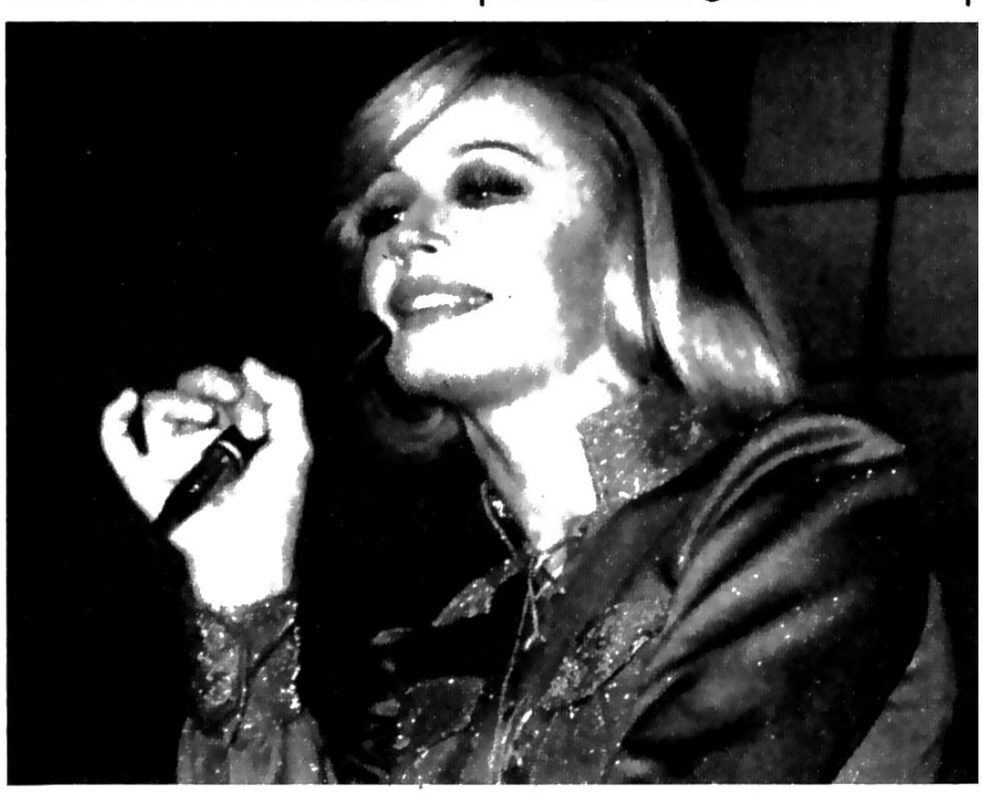
Raffaella Carrà è stata soprannominata «la soubrette formato 21 pollici». Infatti, sebbene la presentatrice-attrice-ballerina-cantante abbia esordito nel cinema (il film si intitolava «La lunga notte del '43» ed era diretto da Florestano Vancini), è stata la televisione a procurarle la popolarità. Il vero cognome della «mattatrice» delle passate edizioni di «Canzonissima» è Pelloni; «Carrà» fu inventato da un ex giornalista diventato poi sceneggiatore ed infine regista e cioè Dante Guardamagna. «Mi costò molto — dice la show-girl — mettere da parte il mio cognome anagrafico. Piansi a lungo, ma i dirigenti radiotelevisivi mi costrinsero a questo scambio sostenendo che Carrà era breve e facile da ricordare mentre Pelloni era troppo provinciale e troppo comune. Col tempo mi sono affezionata al mio nuovo cognome e, oggi, non saprei rinunciarvi. Quando devo firmare un documento o un atto giudiziario mi dimentico sempre del mio vero cognome e, a volte, per questo errore devo rifare pratiche lunghissime». Siamo sedute sul divano di un soggiorno tutto bianco e nero: qui, in un grande appartamento diviso in due, vive Raffaella Carrà con Gianni Boncompagni e le tre bambine del conduttore di «Alto Gradimento». Le ragazzine — Paola, Barbara e Claudia — hanno più o meno la vostra età, studiano danza classica e vi salutano. Sono loro che hanno convinto Raffaella a far stampare una cartolina-ricordo con autografo per tutti i suoi più giovani ammiratori. Per riceverla basta scrivere a Raffaella Carrà, via Nemea 21, Roma. La segretaria di Raffaella Carrà ve la spedirà subito. Ed ecco tutte le risposte alle vostre domande.

«Quando e come hai cominciato la tua carriera?» *(Cinzia Pangherz, Mina Grossi, Babella ecc.).*

«All'età di quattro anni, quando mia madre mi iscrisse alla scuola di danza classica del teatro comunale di Bologna. Mi preparai per la prova ed "esordii" come ballerina con "Giselle". Debuttai per una seconda molto più difficile prova a otto anni, quando mia madre mi iscrisse a una scuola di ballo di Roma molto severa diretta da Jia Ruskaia. Poi venne una scuola di dizione e, infine, mi iscrissi al centro di cinematografia. A 17 anni, nel 1960, il regista Florestano Vancini mi scelse per il mio primo film. E' dall'età di quattro anni, quindi, che studio e lavoro con tenacia e passione. Solo così si può riuscire in ciò che si vuole fare».

«Preferisci il cinema, il teatro o la televisione?» *(Antonio Iliceto - Roma)*

«Mi piace ballare e recitare e mi interessa ballare, recitare e cantare in qualsiasi forma di spettacolo. Nell'arco di una carriera, secondo me, bisogna fare molte cose e non puntare soltanto su una. Diciamo, quindi, che mi piacciono in egual misura i tre "palcoscenici" che mi hai indicato. Ti confesso, però, che mi piacerebbe interpretare una bella storia per il cinema, ma i registi mi offrono solo parti banali e noiose. Non è detto, comunque, che Gianni ed io, un giorno, non facciamo un bel film musicale. Da tempo stiamo pensando seriamente una cosa del genere».



Raffaella Carrà, nella fotografia sopra e in quella della pagina accanto, in due diversi momenti della sua attività artistica.

«Quanti anni hai? Qual è l'età giusta per mettere il trucco?» *(Orsola Noviello - Pozzuoli)*

«Sono nata il 18 giugno 1943 e, quindi, ho quasi 33 anni. Appartengo al segno astrologico dei Gemelli e ho un carattere estroverso, allegro, irrequieto. Per quanto riguarda il trucco non esistono regole precise. Diciamo che, verso i 18 anni, alla sera, per qualche festa o per andare a teatro, il trucco comincia a stare bene e ci aiuta a diventare più belle. Io, comunque, durante la giornata esco sempre senza trucco. I visi puliti sono più luminosi, più "giovani" ed è proprio inutile cominciare a truccarsi presto anche perché, in questo modo, la pelle si rovina».

«Come fai ad avere i capelli così chiari e belli?» *(Mariagrazia Voisicco - Augusta)*

«Non è stato proprio facile, ma sono disposta a raccontarti tutto. Un tempo i miei capelli mi creavano molti complessi: erano neri e ondulati e io, invece, li volevo chiari e lisci. Verso i venticinque anni li ho tagliati — fece l'operazione un maestro dell'arte dell'acconciatura e cioè Cele Vergottini — e li ho schiariti. Poi, da allora, li ho sempre curati moltissimo. Faccio impacchi di crema e li schiarisco ogni mese. Per lisciarli uso il phon e metto grossi bigodini. Se vuoi creare effetti luminosi nei tuoi capelli puoi usare qualche buon shampoo alla camomilla. I capelli sono il particolare della mia persona che curo di più».

«Che scuola hai fatto, ti piaceva studiare?» *(Stefania - Milano)*

«Ho frequentato quello che, un tempo, si chiamava il ginnasio. Il mio vero interesse, però, era rappresentato dalla danza. Ho fatto molti sacrifici per riuscire a fare entrambe le cose bene. A Roma, al mattino, frequentavo un Istituto di suore e, nel pomeriggio, andavo a scuola di danza. Ore ed ore alla sbarra. Ma mi divertivo.

«Come si fa a diventare famosa come te nel ballare?» *(Carla - Napoli)*

«Bisogna avere costanza e pazienza e prefiggersi un obiettivo. Ricordati, però, che se vuoi fare la ballerina classica la strada deve essere un'altra. Lascia perdere il mondo dello spettacolo ed

iscriviti alla scuola di un teatro. Per diventare attrice, invece, non esistono regole. Bisogna avere fiducia in se stessi, prima di tutto».

«Quali sono i tuoi progetti? Perché non ti vediamo più in televisione?» *(Pizzi Elisabetta - Firenze)*

«Adesso parto per la Spagna, dove rimarrò due mesi. Vado ad interpretare una "Canzonissima" spagnola. Se voi mi vedeste troppo sul video vi stanchereste di me. Bisogna, ogni tanto, prendersi una "vacanza" e fare altre esperienze. Ci ritroveremo presto, però, ve lo anticipo quasi in segreto».

«Scusa la domanda un po' indiscreta: vai d'accordo con Gianni? Litighi spesso con Boncompagni?» *(Lia Staffilano - Penne)*

«I veri amici ogni tanto litigano e, quindi, anche Gianni ed io, ogni tanto, discutiamo. Però siamo "una coppia" e questa è la cosa più importante perché insieme lavoriamo, leggiamo, facciamo viaggi e cerchiamo di divertirci».

«Quali sono i cantanti che preferisci?» *(Emanuela - Mestre)*

«Non mi piace fare nomi. Però, se vuoi proprio una risposta, posso dirti che Lucio Battisti non mi annoia mai e che ai cantanti preferisco i complessi, la Premiata Forneria Marconi, ad esempio».

«Leggi molto? Cosa leggi?» *(Paola - Torino)*

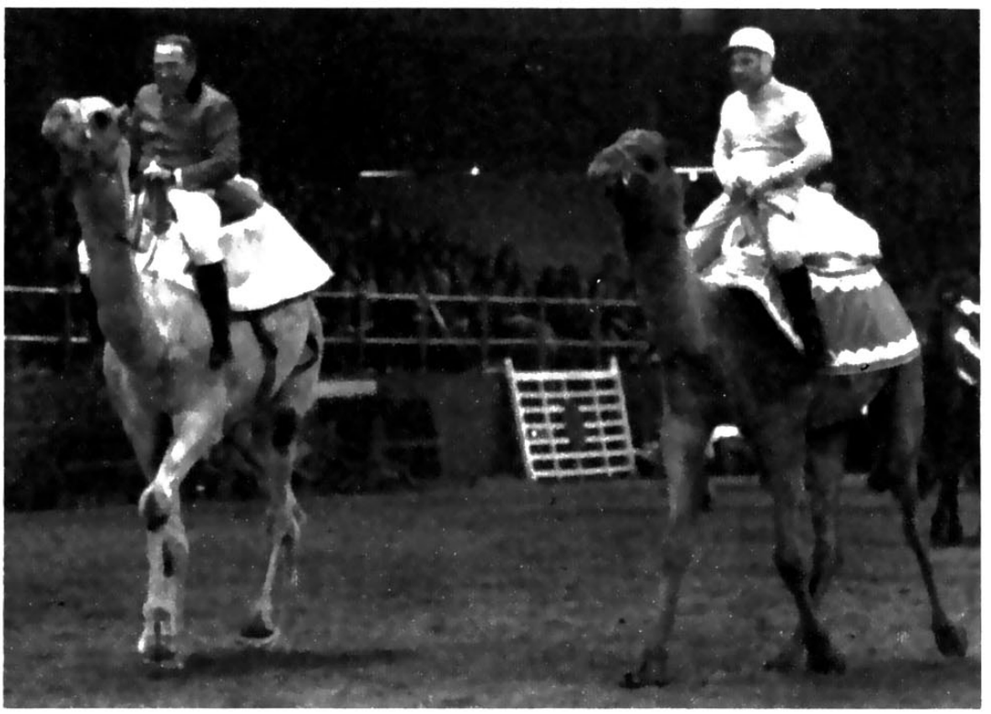
«Ti do un consiglio: qualunque cosa tu abbia da fare o studiare scegli un libro e finiscilo in un mese o due, o tre. Non importa in quanto tempo lo leggi: l'importante è avere sempre con sé il libro che si legge. Attualmente io sto leggendo: "Vite dei 12 Cesari" di Svetonio. In passato, un libro alla volta, ho letto tantissimo, Kipling, Verne, tutti gli autori di fiabe ecc.».

«Ciao a tutti e scrivetemi mentre vado a lavorare in Spagna. Al mio rientro risponderò personalmente».

DOMANDE A PHILIPPE LEROY

Philippe Leroy, il salgariano Yanez della versione televisiva delle avventure di Sandokan, risponderà alle vostre lettere sul numero 10 in edicola il 2 marzo prossimo. Ponete, come al solito, una sola domanda indirizzando a: «Corriere dei Ragazzi», lettere a Philippe Leroy, via Scarsellini 17, 20161 Milano. La nostra collaboratrice Giovanna Grassi «girerà» poi tutte le vostre domande a Philippe Leroy.

MAPPAMONDO



CORSA DEI CAMMELLI A LONDRA

Da quando l'aumento del prezzo del petrolio ha fatto diventare di moda i costumi e le tradizioni arabi, anche le corse dei dromedari, diffuse da secoli tra le popolazioni del deserto, sono diventate uno sport internazionale. Una gara di dromedari si è svolta a Londra: ha vinto l'animale a destra. Un dromedario può correre al massimo a 20 km/h.

ALLORA, C'E' O NON C'E' IL MOSTRO DEL LAGO?

Se non fosse che al problema dell'esistenza di un mostro nel Loch Ness, il lago più profondo di Scozia, s'interessano scienziati e politici, potremmo pensare che si tratti solo di fantasticherie. Pare invece che non siano soltanto fantasticherie. Studiosi americani, che hanno esplorato il lago con i più moderni mezzi fotografici, hanno riportato in superficie l'immagine che vedete qui sopra. Il mostro di Loch, dicono, è fatto così. Ma altri studiosi l'hanno subito messo in dubbio. E allora? Del mostro si parla da secoli. Una sua foto fu scattata anche nel 1934. Nessuno però è riuscito a catturarlo.

a cura di BARTOLO PIEGGI

CHI HA TROPPO...

Molto spesso, purtroppo, chi ha tanto spreca tanto. Così succede anche a Seattle (USA). La signora Alice Ray-Keil, nella foto, è molto generosa e lo scopo della sua vita è aiutare i poveri, come può. Avendo scoperto, tra l'altro, che i ricchi della sua città scartano una gran quantità di cibi ancora buoni, Alice li raccoglie e se ne serve per nutrire un gran numero di persone: se stessa, i suoi figli e 400 suoi concittadini poveri.

---

53 ORE DI PING PONG - Due fratelli francesi, Alain e Louis Ramel, hanno battuto il record mondiale di durata nel giocare a ping pong senza interruzioni: hanno giocato esattamente per 53 ore, 7 minuti primi e 3 secondi.

LA PIU' BUONA - Anna Stefanon, 12 anni, di Novara, è la bimba più buona del 1975: orfana dal 1972, va a scuola e si cura della nonna e dei fratelli. Ha vinto il premio della bontà «Angelicchia d'oro».

I GRANDI GENERALI

ZUKOV

SETTEMBRE 1941.
NEL CUORE DELLA RUSSIA INVASA DAI TEDESCHI, DI FRONTE A MOSCA, SI STA CONCENTRANDO UNA DELLE PIU' PODEROSE ARMATE DELLA STORIA.

Testo di MINO MILANI
Disegni di MICHELUZZI

SONO MIGLIAIA DI CARRI ARMATI, DI CANNONI. E' CIRCA UN MILIONE DI SOLDATI, SOSTENUTO DA CENTINAIA E CENTINAIA DI AEREI.

HITLER HA PROGETTATO L'"OPERAZIONE TIFONE" IL CUI OBBIETTIVO E' **LA CONQUISTA DI MOSCA**!

2 OTTOBRE 1941. HA INIZIO L'"OPERAZIONE TIFONE"...

...LE DIVISIONI CORAZZATE TEDESCHE SCATTANO ALL'ATTACCO...

...TRAVOLGONO LA RESISTENZA RUSSA.

AVANZANO SU MOSCA DA SUD, DA NORD, DIRETTAMENTE DA OVEST...

NESSUNO HA MAI SCONFITTO I SOLDATI DI HITLER. SONO CERTI CHE NESSUNO LI SCONFIGGERA'.

A MOSCA E' IL PANICO. LA POPOLAZIONE FUGGE IN DISORDINE...

...VI SONO SACCHEGGI, REGNA LA DISPERAZIONE...

BISOGNA FERMARE I TEDESCHI. L'INCARICO E' AFFIDATO AL GENERALE GIORGIO ZUKOV, QUARANTASEI ANNI, UN UOMO DURO, TACITURNO E PENSOSO...

"...TUTTI I SOLDATI RUSSI COMBATTANO PENSANDO ALLA PATRIA..."

"...LA PATRIA VA SALVATA! LA MADRE MOSCA VA SALVATA! RALLENTIAMO L'OFFENSIVA TEDESCA! "

...PARLERO' CON LORO. MI CONSIGLIERO'. DOBBIAMO COMPIERE UNO SFORZO CONCORDE...

...E ZUKOV RIPRESE CONTATTO CON LE VARIE ARMATE...

LA RESISTENZA RUSSA SI FECE PIU' DURA. L'ATTACCO TEDESCO PERSE D'IMPETO...

...PER POI ARRESTARSI. I TEDESCHI ERANO PERO' PENETRATI ASSAI PROFONDAMENTE NELLE LINEE RUSSE IN DIREZIONE DI MOSCA.

VERSO LA FINE D'OTTOBRE, AL COMANDO TEDESCO.

E' PIU' ARDUO DEL PREVISTO.

GIA'...CI SIAMO SPINTI TROPPO AVANTI, LE LINEE DI RIFORNIMENTO NON SONO NE' SICURE NE' EFFICIENTI...

RIPRENDEREMO L'ATTACCO NON APPENA RIORGANIZZATE LE NOSTRE FORZE. E MOSCA CADRA'!

MA ZUKOV SI STAVA PREPARANDO AL NUOVO ATTACCO.

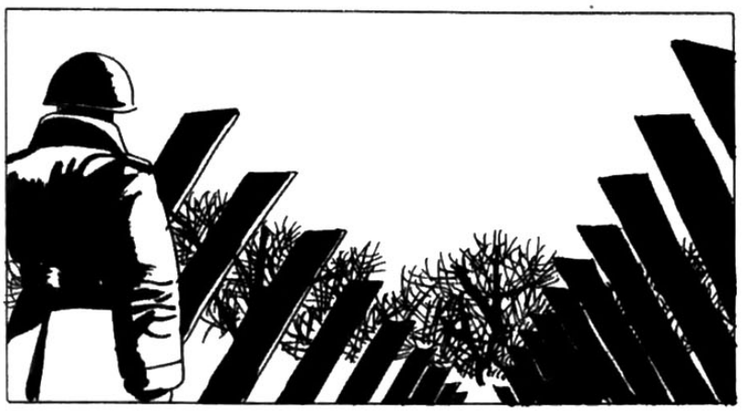
PER RESISTERE, NON BASTA IL VALORE DEI SOLDATI...CI VOGLIONO CANNONI, CARRIARMATI, MUNIZIONI... AEREI, AUTOCARRI, AMBULANZE...

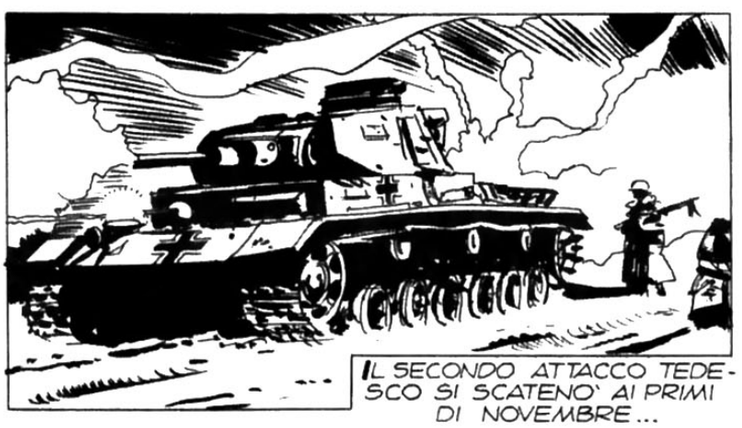
...QUESTE COSE IN RUSSIA CI SONO! E IO LE VOGLIO QUI!

SI FORMARONO NUOVE UNITA' COMBATTENTI...

...MENTRE REPARTI DI PARTIGIANI, CHIAMATI "VENDICATORI", ERANO MANDATI AD OPERARE NELLE RETROVIE TEDESCHE...

...E MOSCA ERA FORTIFICATA COME UNA FORTEZZA.





IL SECONDO ATTACCO TEDESCO SI SCATENO' AI PRIMI DI NOVEMBRE...

...SI COMBATTE' IN UNA TEMPERATURA RIGIDISSIMA...

E STAVOLTA ZUKOV MANTENNE FERREAMENTE I CONTATTI CON I SUOI GENERALI.

IL FRONTE GIUNSE, VERSO LA FINE DI NOVEMBRE, A UNA DISTANZA DI APPENA 30 CHILOMETRI DA MOSCA...

...MA I TEDESCHI NON PASSARONO!

DAVANTI A MOSCA, I NOSTRI AVI NEL 1812 FERMARONO NAPOLEONE... **SOLDATI RUSSI! NOI FERMEREMO HITLER!**

SCRIVETE AL COMANDO SUPREMO SUPERIORE... MI OCCORRONO MUNIZIONI DA MORTAIO, AUTOCARRI, BIANCHERIA PESANTE, CANNONI, STIVALI DI FELTRO...

GENERALE... CANNONI E BIANCHERIA INSIEME?..

SI`! MILLE VOLTE SI`!! MA COME FATE A NON CAPIRE?.. ANCHE LA BIANCHERIA E` UN'ARMA!

VENITE FUORI CON ME!

GUARDATE! CHI CREDETE CHE ABBIA UCCISO QUEGLI UOMINI? LE BOMBE? NO! IL FREDDO!..VOLETE CAPIRLO? LA BIANCHERIA E` UN'ARMA!

AI PRIMI DI DICEMBRE, L'ATTACCO TEDESCO POTEVA DIRSI FALLITO... LE TRUPPE GERMANICHE, ESAUSTE, SI ARRESTARONO...

...IL 6 DICEMBRE, ZUKOV SFERRAVA LA CONTROFFENSIVA...

POCO PIU' DI TRE ANNI DOPO, GIUNGEVA PER LA RUSSIA, E PER ZUKOV, L'ORA SUPREMA DELLA RIVINCITA. LE TRUPPE RUSSE INVADEVANO LA GERMANIA...

Alexander Platz

...E INVESTIVANO LA CAPITALE TEDESCA: **BERLINO!**

QUESTO E' UN PLASTICO DI BERLINO. OGNI COMANDANTE STUDI CON CURA LE POSIZIONI CHE DOVRA' ATTACCARE...

ZUKOV PREPARO' L'ATTACCO DECISIVO CON MOLTA CURA...

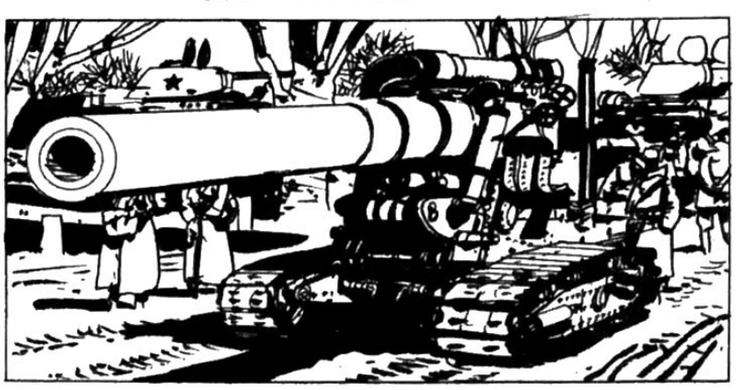
ATTACCHEREMO IL NEMICO DI SORPRESA.

DI... SORPRESA? MA IN CHE SENSO, GENERALE?

CI ATTENDONO, SONO PREPARATI, POSSONO INFLIGGERCI GRAVI PERDITE...

"...NOI CI PORTEREMO SOTTO BERLINO DI NOTTE, IN MODO CHE I LORO AEREI NON CI VEDANO..."

"...PORTEREMO QUI, PIU' CANNONI, PIU' CARRI, PIU' MEZZI POSSIBILE..."



ZUKOV - LA DIFESA DI MOSCA

Giorgio Costantinovic Zukov nasce nel 1896 a Strekolva, non lontano da Mosca. Suo padre è un mugnaio. Serve come soldato semplice nell'esercito zarista durante la prima guerra mondiale. Aderisce al movimento bolscevico. Entra nell'Armata Rossa e nel 1918 diviene comandante di un corpo di cavalleria.

Dopo la guerra civile entra nell'Accademia militare di Frunze, studiando particolarmente la guerra con i mezzi corazzati. Frequenta corsi di studio in scuole militari tedesche.

Nel 1922 viene nominato colonnello; **nel 1937** generale. E viene inviato a combattere la «guerra segreta» tra Russia e Giappone, lungo la frontiera tra Manciuria e Mongolia. Si distingue nell'impiego di mezzi corazzati.

Nel 1941 assume il comando dell'Armata Rossa che si batte contro la Germania; le grandi campagne militari del conflitto (difesa di Mosca, Stalingrado, Leningrado etc.) recano l'impronta della sua audacia e della sua intelligenza. E' lui che guida la grande controffensiva russa e che conquista Berlino.

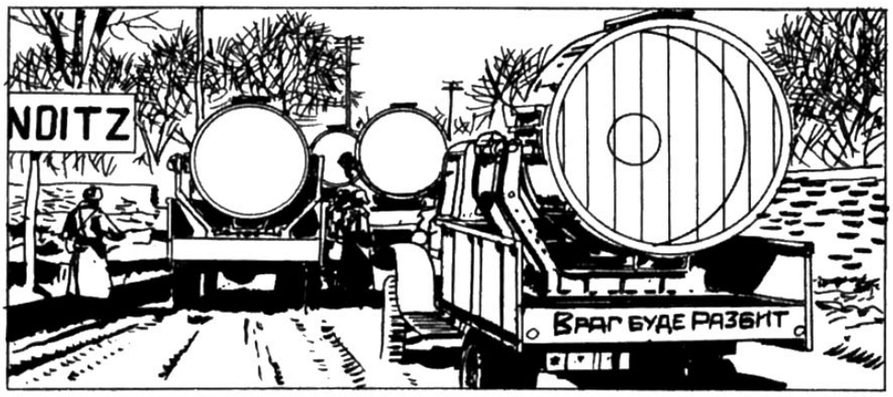
Durante la guerra viene nominato maresciallo dell'Unione Sovietica. Comanda le truppe d'occupazione in Germania. **Nel 1946,** resosi sospetto a Stalin, viene richiamato in Russia e incaricato di mansioni di scarsa importanza. La sua carriera riprende dopo la morte di Stalin. **Nel 1955** viene nominato ministro della Difesa. Lascia l'incarico nel 1957. Muore nel 1974.

Nella cartina: il piano tedesco d'invasione.

LA CONQUISTA DI BERLINO

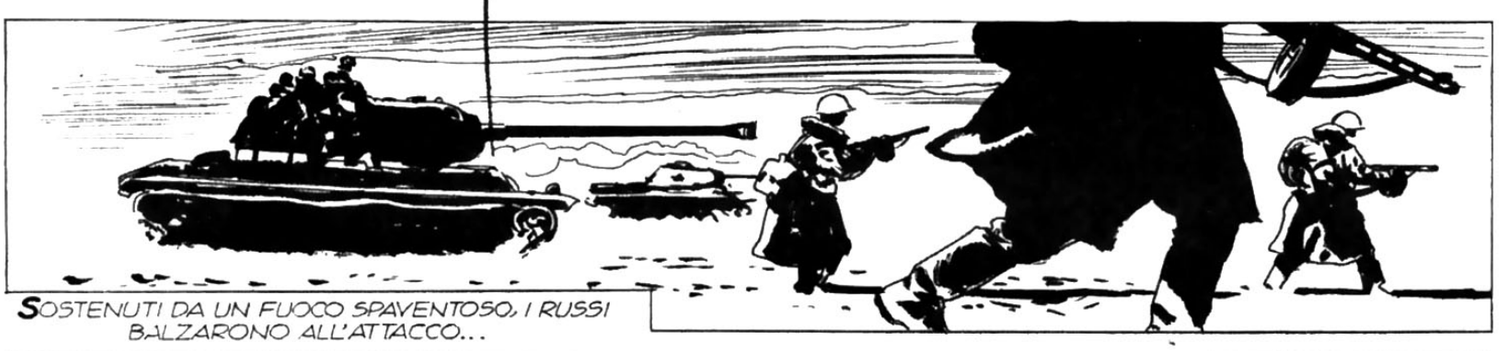
1. TIPICO MARCHIO SOVIETICO SUL CALCIO DEI FUCILI **AVS 1936**.
2. CAPITANO DEL GENIO.
3. TRUPPE CORAZZATE: SERGENTE CON LMG M.40 DEGTYAREV. 7.62 mm
4. FANTE CON MITRA PPSh 1941 - 7.62 mm.
5. OBICE DA 76.2 mm.
6. CARRO MEDIO T.34/85-2
7. FUCILE MITRAGLIATORE PPSh 1941 - 7.62 mm.
8. MITRAGLIATRICE SOKOLOV MAXIM 7.62 mm
9. MINA ANTICARRO TM-41
10. MORTAIO M 1934 107 mm.
11. MARESCIALLO DI CAVALLERIA. DIVISIONE COSACCA.
12. RIVOLTELLA NAGANT M 1895 - 7.62 mm.

"...ATTACCHEREMO DI NOTTE, QUESTO SORPRENDERA' I TEDESCHI. CONCENTREREMO NELLA ZONA D'ATTACCO 140 RIFLETTORI..."



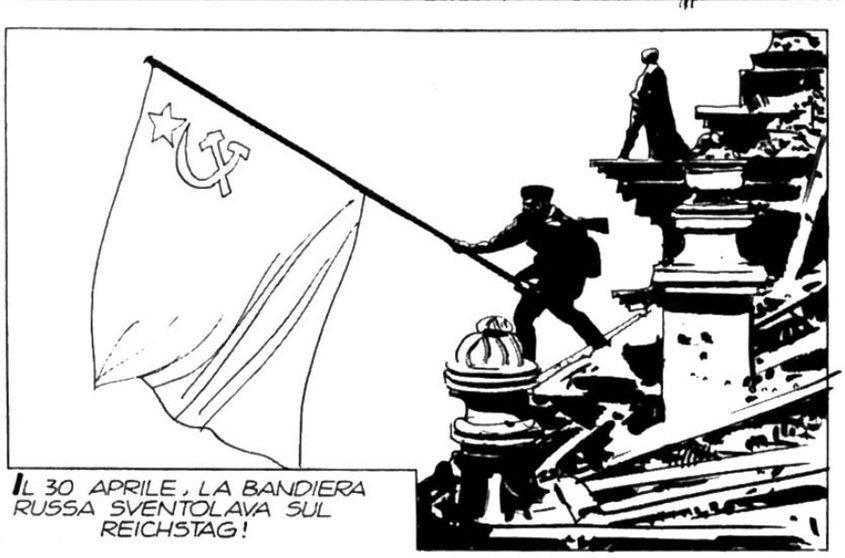
PRIMA DELL'ALBA DEL 16 APRILE, 140 RIFLETTORI S'ACCESERO INSIEME.

"...UNA LUCE DI 100 MILIARDI DI CANDELE, SCRISSE ZUKOV, ILLUMINO' IL CAMPO DI BATTAGLIA, IN TUTTA LA MIA VITA NON RICORDO UNA SIMILE SENSAZIONE.



SOSTENUTI DA UN FUOCO SPAVENTOSO, I RUSSI BALZARONO ALL'ATTACCO...

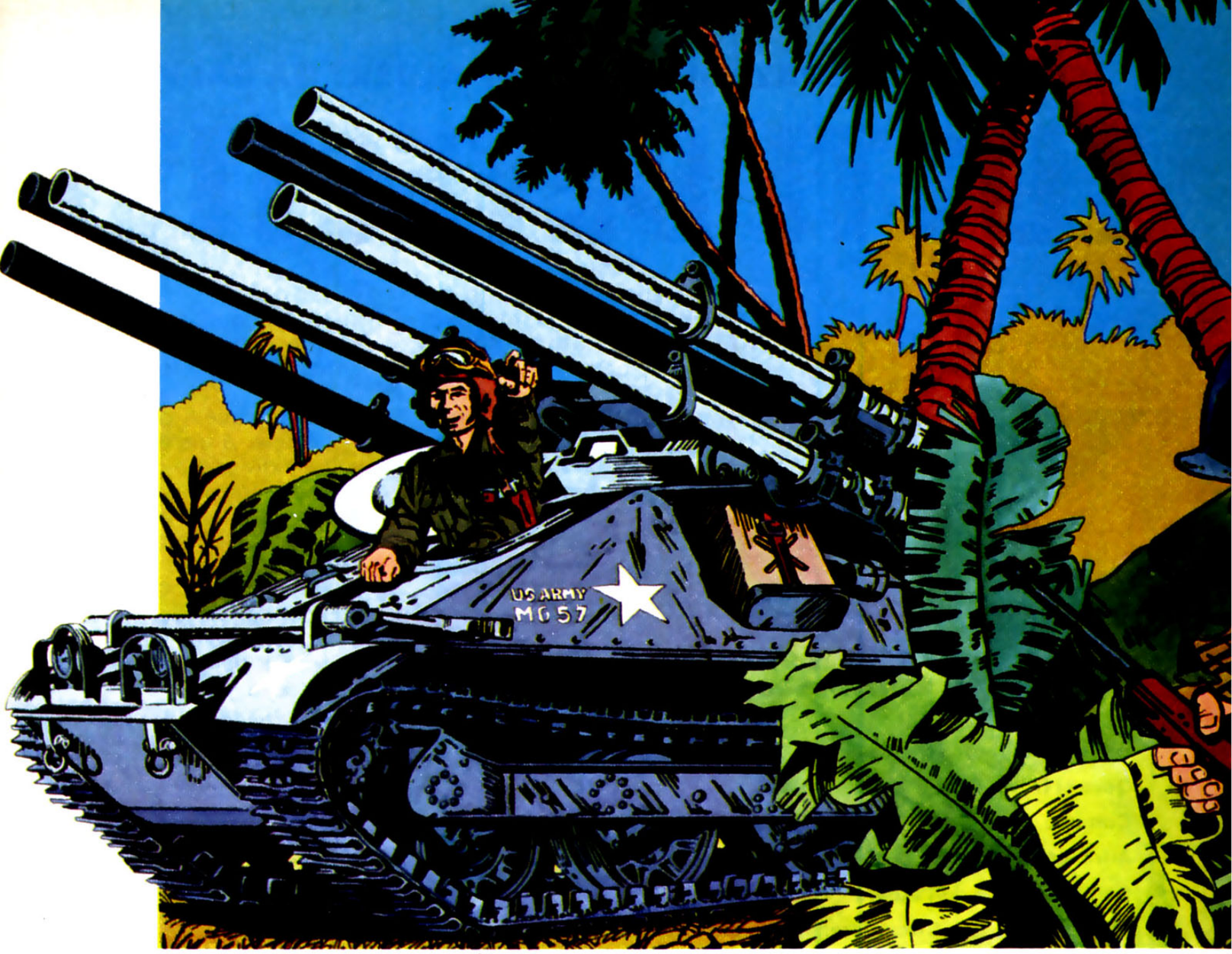
...NEI GIORNI SEGUENTI, SI COMBATTE A BERLINO DI STRADA IN STRADA...



IL 30 APRILE, LA BANDIERA RUSSA SVENTOLAVA SUL REICHSTAG!

QUANTI PENSIERI, IN QUEI FELICI MOMENTI! FINALMENTE ERA STATO RAGGIUNTO IL GRANDE OBIETTIVO VO, PER CUI IL NOSTRO POPOLO AVEVA SOPPORTATO GIGANTESCHE SOFFERENZE! LA GERMANIA NAZISTA ERA DISFATTA! TRIONFAVA LA NOSTRA GIUSTA CAUSA!

FINE



ATLANTIC

ti da'un'enorme volume di fuoco per i tuoi "Marines": "Ontos" 6 cannoni da 106 mm

Costruisciti le tue divisioni corazzate con poca spesa e inventa battaglie per il tuo divertimento. Tutti i carri armati Atlantic sono da montare ad innesti senza colla, perfetti nei dettagli e nell'armamento.

L. 500

SCATTA L'OPERAZIONE GRANDI ALBERI DA SALVARE

TUTTI DETECTIVE

CLUB DEI RAGAZZI

Nella campagna lanciata dal WWF per la salvaguardia degli ultimi grandi alberi d'Italia scende in campo il Club dei Ragazzi. Migliaia di soci sono pronti a trasformarsi in altrettanti Sherlock Holmes e a mettersi sulle tracce delle piante da proteggere. Occorrono solo buona volontà e... fiuto da detective, naturalmente. Organizzatevi in gruppi di due o più amici e guardatevi intorno quando andate a fare le gite o nella stessa vostra città. Naturalmente non dovete segnalarci l'albero del giardinetto o quelli della circonvallazione, è elementare. Una volta individuato l'albero che ritenete interessante, mano alla macchina fotografica e clic! una bella foto chiara. Poi cercate di sapere chi è il proprietario del fondo, del giardino, del campo dove cresce e compilate assieme a lui il questionario della scheda qui a lato (se a qualche voce non sapete rispondere, non importa). Fategli apporre la firma, firmatelo voi stessi (in modo leggibile, mi raccomando!). Mettete in una busta la fotografia (attenzione, la fotografia è necessaria altrimenti la segnalazione è nulla), la scheda compilata e inviate il tutto a: Corriere dei Ragazzi - Operazione Grande Albero, via Scarsellini 17 - 20161 Milano. Noi provvederemo a passare le schede al WWF che le esaminerà attentamente e, se necessario, prenderà gli opportuni provvedimenti perché la pianta in questione venga etichettata come «albero protetto» e preservata dal possibile taglio. A tutti i partecipanti sarà inviato l'adesivo del WWF. Coloro che avranno inviato segnalazioni valide riceveranno un esemplare del manifesto a colori del «grande albero» del Parco Nazionale d'Abruzzo. I soci del Club dei Ragazzi che aderiranno all'iniziativa verranno ulteriormente premiati dal WWF che spedirà loro il grande poster del Panda, simbolo dell'Organizzazione Mondiale per la Natura. Questa è un'iniziativa che può suggerire una ricerca fuori del comune e essere pretesto per fornire la scuola di notizie e manifesti molto interessanti.

OPERAZIONE GRANDE ALBERO
SCHEDA DI SEGNALAZIONE

Nome dell'albero (specie) _____

Dove si trova: Città _____ **Via** _____ **N.** _____

Comune _____ **Provincia** _____ **Regione** _____

Altra località _____

Caratteristiche dell'albero _____

Altezza _____ **Circonferenza alla base** _____

Età (reale o presunta) _____ **Diametro della chioma** _____

Stato di conservazione _____

Destinazione: ☐ **forestale** ☐ **ornamentale** ☐ **da frutto**

Presenza di nidi, tane o rifugi di animali _____

_____

Cosa c'è intorno: ☐ **giardino** ☐ **parco** ☐ **campo** ☐ **bosco**

Importanza storica, culturale, scientifica _____

E' in pericolo? _____ **Cosa proponi per salvarlo?** _____

_____

Documentazione (oltre foto): ☐ **planimetria** ☐ **cartografia**

Il proprietario è: Nome _____ **Cognome** _____

Indirizzo _____

IL SEGNALATORE

NOME _____ **COGNOME** _____

INDIRIZZO _____

N. TESSERA (se socio) _____

Olivo selvatico nel Gargano: la chioma, orizzontale, ha il caratteristico «portamento a bandiera» che viene determinato dalla incessante azione dei venti marini. Qui sotto, lo speciale contrassegno del WWF con la dicitura «Albero protetto» che dovrà essere applicato su tutti gli esemplari di piante da salvare.

Per iscriversi al Club dei Ragazzi occorre disporre di 2 mila lire in francobolli. Questi vanno uniti alla scheda compilata e messi in una busta. Spedite tutto a: Club dei Ragazzi, via Scarsellini 17, 20161, Milano. Riceverete la tessera e gli altri splendidi omaggi del Club.

TAGLIANDO DI ISCRIZIONE

Nome .....

Cognome .....

Via e N. .....

Località ..... CAP .....

Data di nascita .....

Tanti ragazzi hanno vinto divertendosi. E tu

TESTA

carrarmato PERUGINA

dai! sforbicia carrarmato e vinci cosa vuoi tu

(ad esempio Donà Lucio di Como ha vinto un bellissimo motorino)

AUT. MIN N. 4/161875

Ti ricordiamo cosa devi fare perchè Carrarmato Perugina esaudisca qualsiasi tuo desiderio.

Ritaglia le lettere delle due parole **carrarmato PERUGINA** che trovi sugli incarti (puoi ritagliare quanti incarti ti pare) ed incollale su un foglio di carta in modo da comporre la parola o le parole che esprimono il tuo desiderio.

Se per comporre il tuo desiderio ti manca una lettera dell'alfabeto... niente paura perchè te la regaliamo noi.

Una sola lettera, quella che ti serve, potrai aggiungerla a penna.

Esempio: ti piacerebbe avere un "motorino"?

Scrivilo così: UN motorino

Visto com'è facile? Puoi esprimere tutti i desideri che vuoi.

Aggiungi poi, chiaro in stampatello il tuo nome, cognome, indirizzo, metti il francobollo e spedisci a:

Concorso sforbicia Carrarmato Perugina - Perugia

Il valore del premio può arrivare a "mezzo milione".
Se lo supera, la Perugina ti darà invece 500.000 lire in gettoni d'oro.
Per ogni estrazione Carrarmato Perugina premierà 20 desideri.
Terza estrazione il 30/3/1976.

Arrivati a questo punto, non aspettare: sforbicia, incolla, spedisci e... in bocca al lupo!

E' UN PRODOTTO

Industrie Buitoni Perugina

cosa aspetti?

Primi vincitori:

GHIARA SILVIO
via De Gasperi 39/2
Campo Morone (Genova)

GRUMELLI MARIELLA
p.za Libertà 50
Trezzo sull'Adda (Milano)

ANGRILLI ANDREA
v.le Kennedy 1 - Pescara

LEONE FAUSTO
via G. Orefici 17 - Brescia

PACETTI GIORGIO
via Perugia 13/A - Pavona (Roma)

CATTARELLI FEDERICO
via Cavour 44
Botticino Sera (Brescia)

GALLELLI ANTONIO
via Indipendenza 14
Soverato (Catanzaro)

REDAELLI STEFANIA
via Zanella 431 - Milano

DONA' LUCIO
via Muggio 26 - Como

AVOLA PATRIZIA
via Gramsci 570
Sesto Fiorentino (Firenze)

MAGNAGUAGNO RENZO e LUIGI
via Brennero 300 - Trento

SCARDONI DANIELA
via Garofoli 82
San G. Lupatoto (Verona)

GABALLO CLAUDIO
p.za Alighieri 37 - Galatina (Lecce)

CESTARO GIAMPAOLO
via Martiri della Libertà
Schio (Vicenza)

CALIARI GIANCARLO
via A. Volta 48
Alte Ceccato (Vicenza)

FRANCHI GIOVANNA
via della Libertà 40
Montecatini Terme (Pistoia)

FEDELI LUCA
via De Amicis 12
Legnano (Milano)

NAVALESI MARCO
quartiere Matteotti 91
Aulla (Massa)

ALUNNE CLASSE 5A
Istituto Canossiano S. Alvise 3207
(Venezia)

CASTELLI ENRICO
via Gramsci 3
Cesano Boscone (Milano)

dai! sforbicia Carrarmato e vinci cosa vuoi tu.

CALCIO CURIOSITA'

SERIE A - XVI GIORNATA

1ª del girone di ritorno
(fra parentesi i risultati di andata)

CAGLIARI - ROMA (1-1)
11 volte la Roma è stata ospite dei cagliaritani, ottenendo finora tre vittorie di misura (due volte 2-1 e 1-0) e dividendo la posta altre tre volte (0-0, 1-1, 2-2). Cinque le vittorie del Cagliari (tre per 1-0, 2-1 e 4-0).

CESENA - INTER (0-0)
Nessuna vittoria dei sorprendenti romagnoli nei due incontri precedenti con i nerazzurri, conclusisi con un pari (0-0) e una vittoria interista per 1-0.

COMO - NAPOLI (0-1)
Il Napoli torna a Como dopo più di vent'anni. Nelle tre precedenti trasferte degli anni '50 i partenopei hanno vinto due volte (2-1 e 4-2) contro una del Como (2-1).

FIORENTINA - ASCOLI (0-1)
Un solo incontro quale precedente in terra toscana, terminato 0-0.

LAZIO - SAMPDORIA (1-0)
Predominio dei laziali nei confronti romani sui blucerchiati: su 23 incontri 13 vittorie (6 volte per 1-0) contro 4 (2 per 1-0, 2-1 e 3-1). I pareggi sono stati 6, la metà per 0-0. Nel bilancio delle reti: Lazio 34, Sampdoria 16.

MILAN - PERUGIA (0-0)
E' la prima volta che il Perugia incontra il Milan a San Siro.

TORINO - BOLOGNA (0-1)
Un altro fattore campo che si fa rispettare: il Torino vanta 19 vittorie (6 per 1-0, ma c'è anche un 5-0) contro 7 del Bologna (5 per 1-0, 2-1 e 4-2). 16 volte il risultato è stato di parità nel bilancio dei 42 confronti diretti (più ricorrenti l'1-1, 8 volte, e lo 0-0, per 5 volte). Computo delle reti: Torino 65, Bologna 39.

VERONA - JUVENTUS (1-2)
Magro bilancio delle trasferte bianconere a Verona: nei 7 precedenti incontri i campioni d'Italia hanno vinto una sola volta (3-2) contro le 3 vittorie dei veronesi (due 1-0, un 2-1). Tre i pareggi, sempre a reti bianche: 0-0.

A cura di
PERICLE PRATELLI
e PASQUALE SCARDILLO

Lupo Alberto

di Silver

SPERANZE AZZURRE ALLE OLIMPIADI

Servizio di FRANCO RHO

La «valanga azzurra». Da sinistra: Diego Amplatz, Paolo De Chiesa, Rolando Thoeni, Gustavo Thoeni, Carlo Senoner, Franco Bieler, Giuseppe Oberfrank, Herbert Plank, Tino Pietrogiovanna, Fausto Radici, Piero Gros, Herwin Stricker.

La dodicesima Olimpiade invernale avrà luogo a Innsbruck: inaugurazione il 4 febbraio, cerimonia di chiusura il 15. Gran festa della neve, dei giovani atleti. Sci alpino, sci nordico, salto, fondo, bob a due e a quattro, slittino, pattinaggio danzato e in velocità: splendide gare che i Giochi offriranno al pubblico in Tirolo. Sulla dorsale del Patscherkofel avrà luogo la discesa libera dello sci alpino: tre chilometri di pista che piomba su Igls sopra Innsbruck; e pure a Igls, le competizioni di bob e di slittino sulla pista artificiale giudicata la più bella e sicura del mondo.

Il gigante e lo slalom verranno invece corsi a circa venti chilometri dal capoluogo, precisamente a Hoadl e al Bergitzkopfl, nell'area di Axamer Lizum; lo sci di fondo a Seefeld, mentre i saltatori andranno al trampolino del Bergisel; nello stadio del ghiaccio avremo il pattinaggio. Il vecchio De Coubertin sarebbe contento di questa organizzazione perfetta.

continua a pag. 36

SPERANZE AZZURRE ALLE OLIMPIADI

segue da pag. 35

Con quali speranze gli azzurri partono per le nevi e i ghiacci austriaci? Giorgio Alverà e Franco Perruquet potrebbero ripetersi nel successo del bob a due, come ai campionati mondiali più recenti; scarse probabilità, invece, nel bob a quattro il cui titolo mondiale è per ora della Svizzera seconda. Le nostre giornate dovrebbero essere quelle dello sci alpino. Sottolineo dovrebbero poiché, se fino a ieri poteva essere un infortunio perdere il gigante e lo speciale — Gustavo Thoeni vinse l'uno e l'altro ai campionati mondiali di St. Moritz e si prese quindi anche la Coppa del Mondo — oggi non sarebbe più infortunio: numerosi atleti stranieri stanno salendo. Gustavo e Pierino Gros sono gli alfieri negli slalom, ma sulla loro strada trovano soprattutto due atleti: lo svedese Ingmar Stenmark in primo luogo, in secondo l'austriaco Hans Hinterseer. Stenmark giunse in finale con Thoeni nel parallelo di chiusura della Coppa del Mondo lo scorso anno in Val Gardena: perse d'un soffio. Quest'anno, Ingemar si presenta più ricco di esperienza e, inoltre, è già in forma smagliante; questo ragazzo è davvero un fuoriclasse e pare che Gros ne abbia un sacrosanto timore, che parta psicologicamente handicappato dallo stilista lappone. Infatti, nelle gare di Coppa del Mondo, non ha saputo trovare un do di petto. Poi c'è Hinterseer il quale, risolti certi problemi familiari che lo appannarono nell'edizione della Coppa 1974-1975, stava vincendo e piazzandosi con sicurezza: dunque si è ripreso, sarà un temibile avversario, il secondo «pericolo pubblico» degli italiani dopo Stenmark. Purtroppo Thoeni, che all'inizio di stagione sembrava al meglio della forma (inconsueto per lui che ha lentezza nel toccare i vertici del rendimento), sembra attraversare un momento difficile: quali problemi lo angustiano? E' troppo ermetico e riservato perché si possa scoprire il motivo della sua angoscia; ma è un'angoscia che ad Axamer Lizum potrebbe sparire di colpo, davanti al brillare delle medaglie d'oro.

Parlo come se la valanga azzurra non fosse più tale, come se lo sci alpino degli azzurri avesse perso alquanto del suo smalto; ciò è vero. Diventa sempre più difficile, per i nostri nazionali, occupare il primo posto. Ma, in questa incertertezza, ci sono sprazzi di ciel sereno: per esempio il ritorno impetuoso di Franco Bieler e — ciò che più conta — le belle corse sempre più valide del ventenne Giuseppe Oberfrank, di Bruno Noekler, diciannove anni, e di Amplatz. Negli sla-

continua a pag. 38

Ken Read (sul podio, sostenuto da Plank e Russi), 20 anni, canadese, brillante vincitore della discesa libera della Val d'Isère

LE PRECEDENTI EDIZIONI

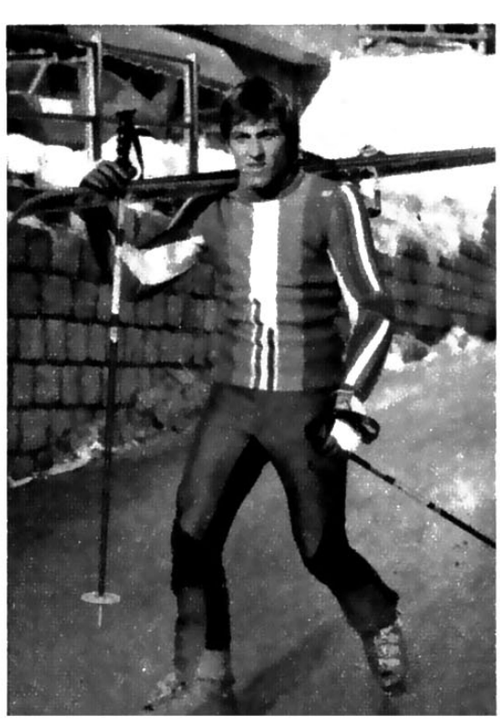
Nella loro storia, di trent'anni più breve di quella dei Giochi estivi, i Giochi Olimpici invernali sono toccati otto volte all'Europa, due all'America e una all'Asia.

1924: **Chamonix** (Francia)
1928: **St. Moritz** (Svizzera)
1932: **Lake Placid** (USA)
1936: **Garmisch** (Germania)
1948: **St. Moritz** (Svizzera)
1952: **Oslo** (Norvegia)
1956: **Cortina** (Italia)
1960: **Squaw Valley** (USA)
1964: **Innsbruck** (Austria)
1968: **Grenoble** (Francia)
1972: **Sapporo** (Giappone)

Gustavo Thoeni, a sinistra, ha intenzione di vincere contemporaneamente alle Olimpiadi e in Coppa del Mondo. Ce la farà? Piero Gros, in basso, e Hans Hinterseer, più sotto, sono da considerarsi tra i più pericolosi avversari del grande Gustavo.

Ingmar Stenmark, qui sopra, è molto maturato rispetto alla passata stagione e vuole prendersi la rivincita su Gustavo Thoeni. Fausto Radici, a lato, quest'anno ha vinto a Garmisch lo slalom e Cotelli, foto sopra, commissario tecnico della nazionale, potrà contare molto su di lui.

L'austriaco Franz Klammer, in alto a sinistra, è stato bravissimo l'anno scorso nelle discese vincendole quasi tutte. Quest'anno, però, i canadesi Read e Irwin l'hanno superato in più occasioni. Claudia Giordani, in alto a destra, è l'unica nostra sciatrice in grado di ben figurare anche in gare internazionali. Herbert Plank, qui sopra, è il più veloce degli azzurri e uno dei migliori discesisti. Paolo De Chiesa, qui a destra, ottimo slalomista, pensa anche agli studi di medicina.



SPERANZE AZZURRE ALLE OLIMPIADI

segue da pag. 36

lom i novizi in maglia azzurra partono con numeri alti, non essendo classificati nel primo gruppo; eppure risalgono la corrente, stanno prendendo punti, è facile che l'anno prossimo li vedremo con partenze più avvantaggiate e quindi con maggiori possibilità di vittoria. Vittoria che, per Oberfrank e Noekler, alle Olimpiadi non può essere esclusa.

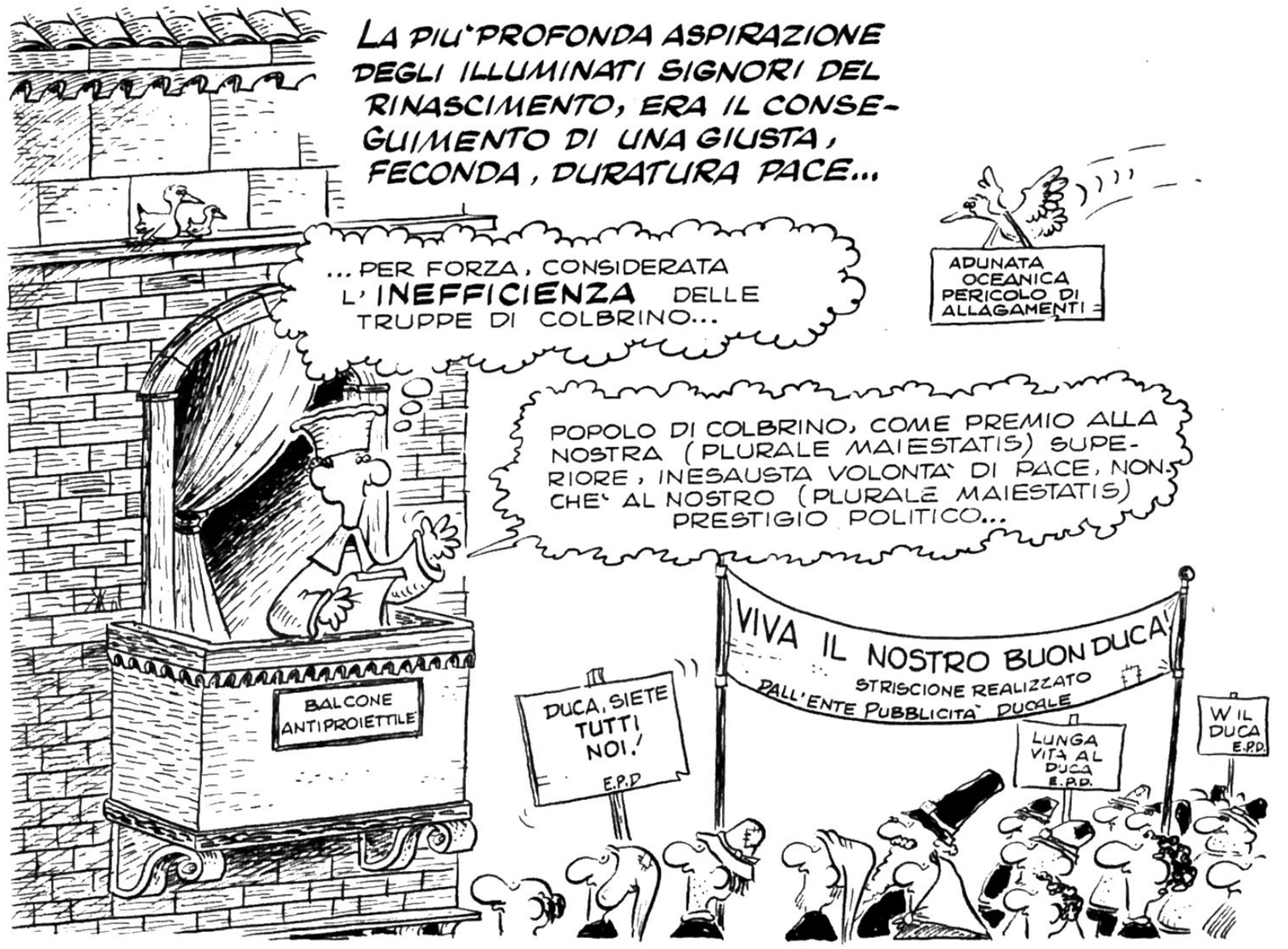
Se Stricker è ormai fuori gioco a causa dei numerosi infortuni, se abbiamo perso dalla nazionale il gardenese Shmalzl a causa del male di schiena, se Pietrogiovanna detto Elicottero non rende più al meglio e se perfino De Chiesa trova difficoltà fra i pali e non rende, non dobbiamo tuttavia disperare: i rincalzi ci sono e fra l'altro dobbiamo anche rilevare la felice stagione di Radici, il suo guizzo di classe nello speciale lo porta al quinto posto nel punteggio FIS.

In libera, gli austriaci vedono spodestato re Klammer dal suo trono: sono arrivati i castigamatti dal Canada, con quelle loro discese a rompicollo e già due volte lo hanno battuto, possono batterlo all'Olimpiade, in casa sua. L'Italia discesista ha Plank, non altri: ma il ragazzo ha le carte in regola per aspirare ad una medaglia che potrebbe duplicarsi nella combinata che il pronostico assegna già ma con qualche interrogativo a Thoeni. Herbert Plank, quest'anno, ha già battuto sonoramente lo stesso Klammer e quel Grissman che viene considerato il numero due dei liberisti austriaci. Potrebbe batterli di nuovo. A questo punto, si direbbe che la partita olimpica è da giocare fra gli azzurri e i giovanotti di Toni Sailer. E' vero solo in parte: le Olimpiadi son fatte di una gara sola, vince chi vince; e potrebbe vincere un outsider qualsiasi, anche una scartina.

LA CONTEA DI COLBRINO

GIOSTRA SENZA FRONTIERE

di CARNEVALI



A TALE PROPOSITO, SER TEMISTIO, VI OCCUPERETE VOI DEI PREPARATIVI: FATE **DEMOLIRE** LE CATAPECCHIE ED **ESILIATE** I MISERABILI E GLI INFELICI.

PIU' TARDI...

LA GIOSTRA A COLBRINO.' VERRANNO QUI NIENTEMENO CHE LE RAPPRESENTATIVE DI VENEZIA, FIRENZE, NAPOLI E MILANO, GUIDATE DAI RISPETTIVI SIGNORI.'

PREPARATIVI PER LA GIOSTRA

FACILMENTE, ADUNQUE, SPENTI I SIGNORI QUIVI ADUNATI, POTRA' GUIDOALDO FARSI SIGNORE DI TUTTA ITALIA.

MA QUESTO E'...

...TUO NIPOTE **NICO.**

PICCOLO SCIAGURATO SENZA FEDE, CHE FAI QUI?

HO VINTO UN SOGGIORNO-PREMIO A COLBRINO, PER ASSISTERE ALLA GIOSTRA.

CONCORSO SCOLASTICO ORGANIZZATO DALLA SOCIETÀ ERBORISTICA FIORENTINA "FIORIN FIORELLO"

3

I PREMIO A NICCOLO' MACHIAVELLI PER IL SUO TEMA SULLA "MANDRAGOLA"

EBBENE, ALLORA ASSISTERAI AL **TRIONFO** DELLA **LEALTA'** E DEL **DISINTERESSE!**

NON A CASO TUO ZIO E' STATO ELETTO DAL DUCA PER SORVEGLIARE CHE TUTTO PROCEDA REGOLARMENTE.'

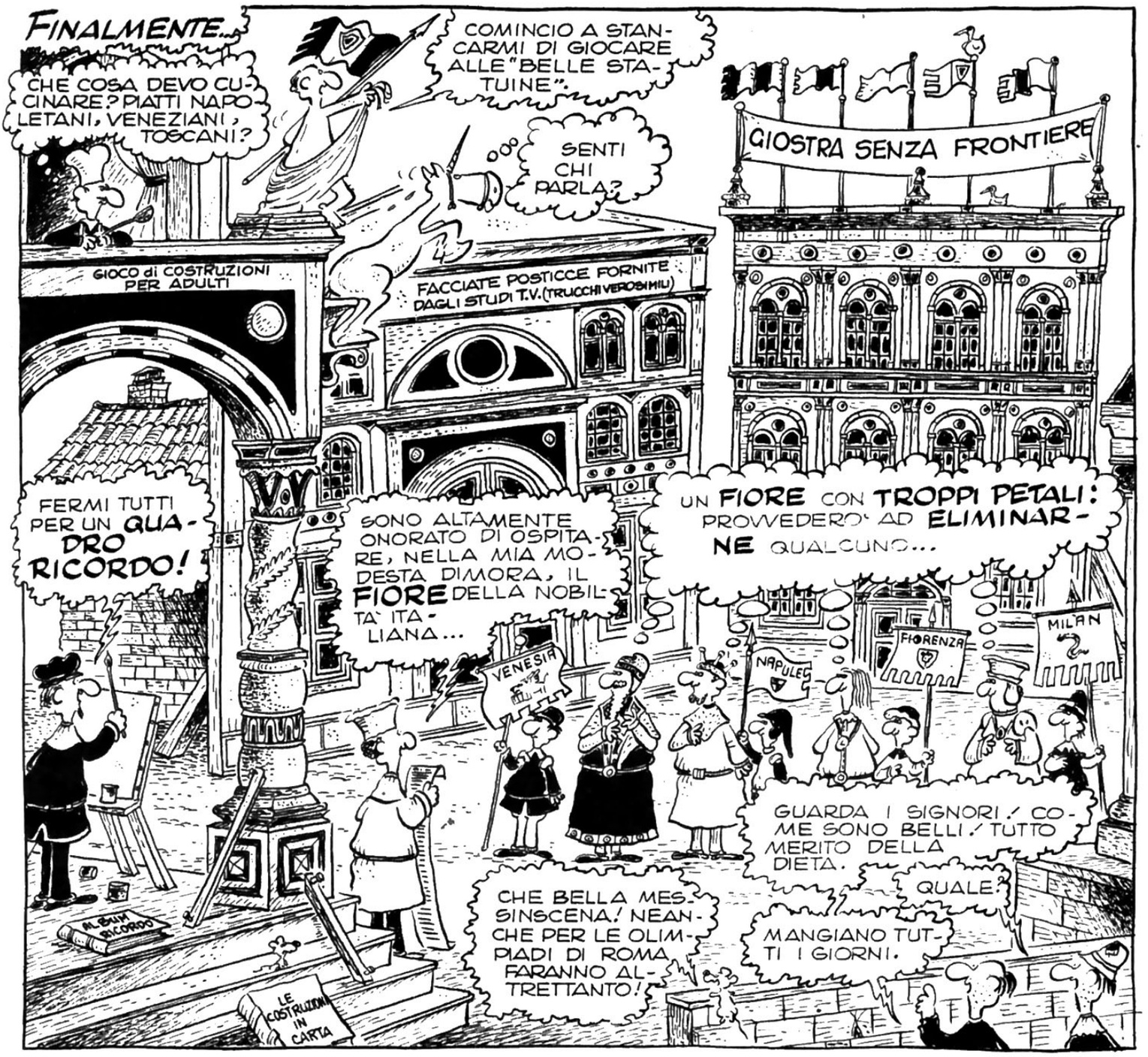
"ERRO' ADUNQUE EL DUCA IN QUESTA ELEZIONE, E FU CAGIONE DELL'ULTIMA **RUINA** SUA".

A Temistio con affetto m.m. Boiardo

E' LEGGE CHE, DURANTE LA GIOSTRA, LA PACE REGNI IMPERI SOVRANA.' PICCOLO MOSTRO, OSI FORSE INSINUARE CHE I PRINCIPI ITALIANI NON MANTENGANO LA **PAROLA DATA?**

"SI VEDE PER ESPERIENZA NE' NOSTRI TEMPI, QUELLI PRINCIPI AVER FATTO GRAN COSE, **PAROLA DATA** HANNO TENUTO POCO CONTO".

CHE IDEE.'... QUESTO RAGAZZO NON COMBINERA' NULLA DI BUONO.


FINALMENTE...
CHE COSA DEVO CUCINARE? PIATTI NAPOLETANI, VENEZIANI, TOSCANI?
COMINCIO A STANCARMI DI GIOCARE ALLE "BELLE STATUINE".
SENTI CHI PARLA?
GIOCO di COSTRUZIONI PER ADULTI
FACCIATE POSTICCE FORNITE DAGLI STUDI T.V. (TRUCCHI VEROSIMILI)
GIOSTRA SENZA FRONTIERE
FERMI TUTTI PER UN QUADRO RICORDO!
SONO ALTAMENTE ONORATO DI OSPITARE, NELLA MIA MODESTA DIMORA, IL FIORE DELLA NOBILTA' ITALIANA...
UN FIORE CON TROPPI PETALI: PROVVEDERO' AD ELIMINARNE QUALCUNO...
VENEZIA
NAPULEC
FIORENZA
MILAN
ALBUM RICORDO
LE COSTRUZIONI IN CARTA
GUARDA I SIGNORI! COME SONO BELLI! TUTTO MERITO DELLA DIETA.
QUALE?
MANGIANO TUTTI I GIORNI.
CHE BELLA MESSINSCENA! NEANCHE PER LE OLIMPIADI DI ROMA FARANNO ALTRETTANTO!

ED ORA, MIEI CARI COLLEGHI, VORREI CELEBRARE QUESTO EVENTO, EMBLEMA DELL'ACCORDO CHE REGNA FRA I NOSTRI STATI, CON UN BRINDISI.
ACCIDENTI SE CI AVESSI PENSATO PRIMA IO, AVREI FATTO UN FIGURONE!
E IO, LORENZO DE' MEDICI, PER SOTTOLINEARE LA MI' VOLONTA' DI PACE, PROPONGO UN BRINDISI ALL'EQUILIBRIO CHE, NON FO' PER DIRE, SONO RIUSCITO A STABILIRE NEL "BEL PAESE CH'APPENNIN PARTE E IL MAR CIRCONDA E L'ALPE"!
EH, EH, GLI E' DAVVERO UN BRINDISI ALL'ALTEZZA DELLA MI' FAMA DI LETTERATO!
PAISA', PURO IO, FERDINANDO RE DI NAPOLI, PER CHIARIRE LA MIA VOLONTA' DI PACE, TENGO DESIDERIO DI BRINDARE ALLA NOSTRA COMUNANZA D'INTENTI E DI VEDUTE.
ALLA FACCIA VOSTRA, CUMPARIELLI!

AH, SI'.? E MI, DOGE DE VENESIA, PER RIBADIR, VERO, LA MIA VOLONTA' DI PACE, VE DIGO SUBITO: CIN CIN.'

SEMPLICE, LAPIDARIO, EFFICACE, OSTREGA.' HIC HIC

HIC HIC

E IO, SE L'E' PERMESSO, PER CELEBRARE QUESTO STORICO EVENTO, VORARIA OFFRIRE QUESTO MODESTO PANATÙN, PANETTONE, CONFESIONATO SU **PROGET...** EHM... SU **RICETTA** DEL ME AMIS LEONARDO, NELLA SPERANSA CHE LA PACE OPEROSA SEGUITI A DARE I SUOI FRUTTI, AFFINCHE' I FIULETT, I BIMBI, CHE ORA CI GUARDANO CON I LORO LIMPIDI OCCHI IGNARI E FIDUCIOSI...

TROPPI... HIC... BRINDISI...

HIC

CANTA NAPULE!

VIVA BACCO, HIC HIC!

...POSSANO, UN GIORNO, DIRCI "GRASSIE, O PALADINI DELLA GIUSTISIA, PER LA PACE CHE AVETE DONATO AI POPOLI D' ITALIA" E... SIGNUR, ME VEN EL MAGÙN.'

A PARLA' DI FIULETT, ME SUN CUMOSS: CHE MI SCUSINO, VADO DI LA' A PIANG... SERVITELO VOI, IL PANATÙN...

HAI VISTO, PICCOLO SCETTICO? CHE PAROLE COMMOVENTI, CHE NOBILE CUORE.' MI PAR QUASI UDIRNE I **BATTITI...**

TIC TAC

EHI, MA...

TIC TAC

"E' NECESSARIO PER UNO PRINCIPE, ESSER GRAN **SIMULATORE**".

LARGO!

MA CHE FATE.?'

ZUM

COME SON GENEROSI I SIGNORI. CI BUTTAN GIU' ADDIRITTURA I PANETTONI!

BUM

CHE PANETTONE. UNA VERA CANNONATA. FORSE C'ERA UN PO' TROPPO **LIEVITO**

CHE COS'E' QUESTO CHIASSO? E VOI SIETE IMPAZZITO?! GETTARE VIA IL **DONO** DI LUDOVICO! MI AUGURO CHE ALLA CACCIA DI DOMANI VI COMPORTIATE MEGLIO!

L'INDOMANI...

IO MI SONO PREMUNITO.

ANDIAMO, E CHE VINCA IL MIGLIORE!

AHIME', NICO, AVE VI RAGIONE. DOVRO' STARE CON GLI OCCHI APERTI PER DIFENDER L'EQUILIBRIO POLITICO E SALVAR GLI ITALIANI TUTTI!

"ORSU', ANDIANNE, PRESTO, UCCELLATORI"!

PRIMA PROVA DELLA GIOSTRA

"GARA DI CACCIA"

OH, LA FERA FUGGITIVA! TI SEGUITERO' PER L'OMBROSE SELVE, I SASSI, GLI ALTI MONTI".

GROAR

EH, EH, IO NON ESSERE UNO ORSO, MA UGO SPAKKAFER, MERCENARIO E KILLER AL SERFIZIO DEL RE DI NAPOLI. ADDIO, LORENZO DE' MEDICI, EH, EH.

MA DOVE S'E' CACCIATO?

APPENA IN TEMPO!

BONG

ACH!

AH, SEI LI' DIETRO, O "FERA CRUDEL"! TIENI QUESTO!

ZIP

PIU' TARDI...

COM'E' ANDATA, ZIO? HAI SALVATO GLI ITALIANI?

TUTTI MENO **UNO**

IL GIORNO SEGUENTE...

II PROVA: TORNEO CON ARMI INOFFENSIVE

A COTESTA PROVA, A DIMOSTRAZION DI CAVALLERESCA GAGLIARDIA, PARTECIPERA', CONTRO **UGO SPAKKAFER**, CAMPIONE DI VENEZIA, SUA MAESTA' **IL RE DI NAPOLI** IN PERSONA!

NON STUPITEFI: NOI MERCENARI PIACE CAMBIARE POSTO DI LAFORO: OGGI QUI, TOMANI LA', COME ALLENATORI DI CALCIO.

TORNEO-RISCHIACOLLO PRESENTA MICHELE BUONODIE

NAPULE

MENO MALE CHE LE ARMI SONO **INOFFENSIV...**

NAPULE

CLOPPETE

EHI, MA...

SDENG

MA... MA QUI FANNO **SUL SERIO!!!**

NAPULE

ADDIO, MAESTA'!

EHI, MA...
VE', MA CHI E' CHILLO PAZZARIELLO CHE HA INDOSSATO LA MIA ARMATURA?
IO ASPETTO IL VINCITORE.
MA ALLORA FOI CHI DIAFÒLO ESSERE?
SORPRESA!
MA QUANDO LA FINIRETE DI INTROMETTERVI? ESIBIZIONISTA! DOPO LA GIOSTRA FAREMO I CONTI!
ED ORA L'ULTIMA PROVA: IL TIRO CON L'ARCO! IL PRIMO CONCORRENTE SARA' IL DOGE DI VENEZIA IN PERSONA!
MI PIACE POCO LA MIA POSTAZIONE...
NOTAIO
EHM, PRIMA DI COMINCIARE L'ARDUO CIMENTO, BEFETE COTESTA POZIONE (TANTO NON C'E' CONTROLLO ANTIDOPING), CHE CI DARA' FORZA, COSICCHE' LA FRECCIA ANTERA' IN SEGNO.
GRASIE, VOI SIETE PROPRIO UN SERVITOR FIDATO!
...E FOI ALL'ALTRO MONDO, COME HA ORDINATO MIO NUOFO PRINCIPE, LORENZO IL MAGNIFICO, EH, EH...
PER LE GEORGICHE, E' CERTO DEL VELENO, E IL DOGE LO STA BEVENDO! CHE SI PUO' FARE?
UNA SOLA COSA, ZIO: INIETTARE AL DOGE QUESTO POTENTE CONTRAVVELENO, ESTRATTO DALL'ERBA DI MANDRAGOLA.
INIETTARLO? E COME?
E' SEMPLICE, ZIO...

AHI! CHI XÈ STA' QUEL **FIOL D'UN CAN?!...**

ZIP

PIU' TARDI...

FINALMENTE LA GIOSTRA SI E' CONCLUSA: HO DOVUTO FATICARE, MA SON RIUSCITO AD EVITARE CHE I PRINCIPI SI UCCIDESSERO L'UN L'ALTRO.

HO SALVATO L'EQUILIBRIO DEGLI STATI ITALIANI...

MI GIO ALLE NANDO PER LAVORARE IN "SOTTOSOPRA" DI SCLAVI.

...ANCHE SE IL MIO **EQUILIBRIO** LASCIA UN PO'A DESIDERARE.

TRATTAMENTO PRESCRITTO DALLA SCOLA MEDICA SALERNITANA, AFFINCHE' UN MAGGIORE AFFLUSSO DI SANGUE AL CEREBRO SCHIARISCA L'IDEE.

IN FONDO TUTTO E' RELATIVO.

COMUNQUE CIO' CHE CONTA E' CHE LA PACE SIA SALVA, PER IL BENE D'ITALIA, E, SOPRATTUTTO, DI **COLBRINO.**

INTANTO...

SIGNORI, SIAMO SINCERI, OGNUNO DI NOI, VERA, HA TENTATO DI METTERE IN ATTO QUALCHE... EHM... **GABOLA,** QUALCHE PICCOLO TRUCCO, MA INVANO. ME PAR CHE CIO' POSSA SERVIRCI DI LESIÙN, DI LEZIONE...

PERCHE' COMBATTERCI FRA DI NOI? STRINGIAMO INVECE UN'ALLEANSA, E COLLAUDIAMOLA IN UN'IMPRESA DE COSTRUSION... CIOE', CHE DISI MAI... IN UN'**IMPRESA GIUSTA E SANTA!**

PROPONETE FORSE UNA CROCIATA PER DEBELLARE I TURCHI?

Comenci

NO. PROPONGO UNA **CROCIATA** PER **ANNIENTARE** QUEI BRUTT MALNATT, QUEI **ROMPISCATOLE** DEI **COLBRINESI!**

SI'... **DIO LO VUOLE!**

COLBRINO

FINE

OBIETTIVO CINEMA

LO SQUALO ELETTRONICO

Quando andrete al mare, la prossima estate, date un'occhiata in giro prima di scendere in acqua: se vedete un'onda più grossa del normale, non pensate che si tratti d'un signore panciuto o d'una cicciona. Potrebbe essere uno squalo a passeggio nel Mediterraneo. Vogliamo scherzare, si capisce, perché le nostre spiagge non ricevono simili visite, ma vogliamo anche spiegarvi che una delle ragioni del successo del film «Lo squalo» sta proprio nella paura di essere mangiati da una bestiaccia che abiti un elemento, come il mare, col quale tutti abbiamo confidenza. Gli psicologi che studiano come si formano e sviluppano gli stati d'animo degli individui e delle masse danno spiegazioni complicatissime del fenomeno della paura, per cui ad esempio i ragazzi non amano il buio e gli adulti (certi adulti) diffidano delle novità, apportatrici di idee sconosciute e quindi pericolose. A noi basta ricordare che il terrore, al cinema, ha sempre fatto cassetta perché l'uomo di qualsiasi Paese ed età ama il rischio molto più degli animali — avrete visto che un gatto, prima di spiccare un salto, ci riflette a lungo — e il cinema gli consente di provare il brivido standosene comodamente in poltrona. A parer mio i brividi che offre «Lo squalo» non sono molto forti, anche perché sappiamo che il mostro è di plastica, ma tra i film di avventura che circolano in Italia ve lo consiglio: un po' di batticuore ve lo dà, e casomai da grandi vogliate andare sul serio a caccia di squali qualcosa imparate. Per esempio come e perché gli si sparano addosso certi arpioni legati a barilotti che restando a galla indicano la posizione della belva; perché mirare al cuore è impossibile, nascosto fra tonnellate di grasso; e quando convenga darsela a gambe, o almeno tenere in funzione la radio di bordo per chiamare aiuto se lo squalo arrabbiato passa al contrattacco. In situazioni del genere si trovano i tre personaggi del film: un poliziotto coscienzioso, che aveva voluto chiudere le spiagge dopo i primi incidenti nei quali avevano trovato morte atroce dei bagnanti, ma n'era stato impedito dal sindaco, che temeva di perdere i turisti (l'azione è ambientata su un'isola della costa americana, d'estate); un giovane scienziato specialista di pescecani; un vecchio lupo di mare che dai tempi della guerra nutre un forte rancore personale verso gli squali e ora vuole vendicarsi. Imbarcati sul battello di quest'ultimo, i tre passano dei bruttissimi quarti d'ora, perché il mostro ha, appunto, forza mostruosa — è lungo otto metri e pesa tre tonnellate — e un'intelligenza che sembra diabolica (mentre invece ha soltanto gli istinti che la natura gli ha dato). Alla fine, però, anche se qualcuno ci rimette la pelle, e viene voglia di dire che ben gli sta, l'uomo vince. Non vi dirò come, per non togliervi il piacere della sorpresa, ma se qualcuno di voi ha letto il romanzo di Peter Benchley da cui il film è tratto (in Italia è uscito da Mondadori) non creda di saperlo: tra il libro e il film ci sono infatti delle differenze, soprattutto nel finale. I critici cinematografici, a cui vi consiglio di dare poco retta — dovete imparare a giudicare coi vostri occhi — nemmeno nel caso dello «Squalo» vanno d'accordo. Secondo alcuni la parte migliore è la prima, che descrive con realismo la vita della cittadina colpita dalle prime sciagure, e più incuriosita che spaventata dall'apparizione del bestione. Per altri è la seconda, tutta ambientata sul battello dei tre cacciatori quando lo squalo fa la parte del... leone, e ogni tanto sbucando fuori dalle acque azzanna la barca coi suoi dentoni e minaccia di rovesciarla a colpi di coda. Tutte e due le parti del film hanno dei meriti: l'una per l'inquietudine che vi serpeggia e la crisi di coscienza del poliziotto, l'altra per gli effetti drammatici che il regista Spielberg raggiunge mettendo quei tre ometti, spesso in disaccordo fra loro, di fronte a quel dio degli abissi, il quale, come abbiamo già detto, è in realtà un dio di plastica, costruito da maestri del trucco, in grandezza naturale con meccanismi idraulici, pneumatici ed elettronici che gli consentivano di essere guidato a distanza, di affiorare minacciosamente e di aprire le fauci.

Sarebbe stato impossibile trovare uno squalo vero, e del tipo «bianco», che è il più raro, disposto a farsi riprendere da una troupe di cineasti. Piuttosto che obbedire a un regista avrebbe preferito mangiarlo.

Giovanni Grazzini

Treets, il gusto che scrocchia.

E' il gusto più nuovo da assaggiare,
il gusto dei Treets. Provali subito,
sentirai che piacere.
Offrili a chi vuoi, sempre, dovunque.
Fai "scrocc..." con i Treets!...

la nocciolina tostata
col guscio di cioccolato

IL CHI E' DEL CORRIERE DEI RAGAZZI

9° TEATRO

SETTIMA PARTE

PRIMI ATTORI

A cura di LUIGI BARBARA

La sera d'ogni prima i palcoscenici e i camerini di tutti i teatri del mondo si trasformano in manicomi: strepiti, imprecazioni, ruggiti. Il panico serpeggia perché il primo attore, sempre così puntuale, non è ancora nel suo camerino e manca meno di un'ora alla recita. S'intrecciano le telefonate, imploranti, angosciose, imperiose. Si scopre infine che il primo attore, ignaro del trambusto, è in un altro camerino che fuma e sta ripassando la parte con un collega.

La sera fatidica tutto va a rovescio. La prim'attrice, più di venti anni di carriera alle spalle, si comporta esattamente come un'esordiente. Fra lo sgomento di tutti, in preda a una crisi di pianto, vera o simulata che sia, rende noto che non ricorda nemmeno una parola di tutta la sua parte. Una compagna l'abbraccia per confortarla, le sussurra: «Ma non è possibile. Se ieri la sapevi a menadito? Questioni di nervi, ne sono certa. Adesso calmati, vieni con me». E intanto da una quinta esce l'attore giovane pallido come un lenzuolo. Suda come in agosto alle due del pomeriggio, in pieno sole e invece è dicembre e fuori il termometro è sotto lo zero.

Nel camerino numero uno, quello riservato ai numi, il mattatore è alle prese con l'inalatore aerosol. «La voce, sa la voce, d'inverno gioca dei brutti scherzi. Stamane mi alzo e non riesco a spiccicare una parola. Addio, mi dico, va a pallino la recita e invece no. Oggi, la scienza medica, lo vede quest'apparecchietto, fa miracoli. Mi deve credere: MI-RA-CO-LI». E scandisce le sillabe come se si trovasse davanti a mille persone per un recital. Il ronzio dell'aerosol, naturalmente, dà ai nervi alla prima attrice, quella che giura di non ricordare più la parte e affannosamente sfoglia il copione alla ricerca della memoria perduta. Ma chi avrebbe mai il coraggio di intimare al mattatore di zittire quel congegno miracoloso?

Intanto arriva il commesso del fioraio. Fiori, fiori, tanti fiori per le attrici. Si accendono allora furibonde gelosie se un'attricetta, l'«ultima arrivata», ne riceve più di una «signora della scena». Cinque rose di differenza possono creare risentimenti che durano anni. Il cameriere porta intere caraffe di caffè. E' impossibile immaginare quanto caffè si possa bere, nei camerini, la sera di una prima, mentre gli elettricisti armeggiano i loro complicati apparati e i carpentieri alzano le scene del primo atto. L'odore del cerone ora si insinua dovunque, sapore acre e dolciastro di cento creme che si stratificano sui visi degli attori. La tensione si placa quando l'altoparlante gracchia: «Signori, chi è di scena?».

Ecco il teatro, ecco il palcoscenico alle nove della sera. Peppino De Filippo ama queste vigilie febbrili. «Non posso abbandonare il teatro perché il palcoscenico è la mia vita, oltre a essere la medicina migliore per dimenticare la tristezza e l'infelicità».

Nel prossimo numero:
I gatti

ALBERTO LIONELLO

(Nato a Milano nel 1930). Per molto tempo è «condizionato» da una macchietta televisiva del 1960 in cui ironicamente imitava lo *chansonnier* parigino (Maurice Chevalier), ma poi imbocca la strada giusta diventando attore completo: comico e serio. Comico nella rivista, nelle farse di Feydeau, in «I due gemelli veneziani» di Goldoni, nel musical «Ciao Rudy» come Rodolfo Valentino, il divo del muto. Serio in «Uomo e superuomo» di G.B. Shaw, in «Il diavolo e il buon Dio» di J.P. Sartre (nel 1962 l'opera suscitò roventi polemiche), in «Adriano VII» di P. Luke e in «La coscienza di Zeno» dall'omonimo romanzo di Italo Svevo. In TV compare in «Knock ovvero il trionfo della medicina» (nella parte che fu del grande attore francese Louis Jouvet e del bravissimo Sergio Tofano (Sto, il papà del Signor Bonaventura) e in «La vita di Puccini», diretta da Bolchi. Si identifica con i personaggi: «In essi c'è sempre qualcosa di mio, che mi appartiene, una specie di originale biografia».

GLAUCO MAURI

(Nato a Pesaro nel 1930). Da ragazzo studia il violino, poi sceglie il teatro; «Ma è davvero la mia strada giusta?», commenta con ironia. Predilige i personaggi scespiriani (ne ha interpretati una ventina), ma ottiene i maggiori consensi con due autori contemporanei, Ionesco e Beckett, quando in Italia erano ancora mezzo sconosciuti al grande pubblico. Nel «Rinoceronte» di Ionesco recita accanto a Marcello Moretti, l'ultimo grande Arlecchino della tradizione, e in «L'ultimo nastro di Krapp» di Beckett appare da solo in scena vicino a un magnetofono. Notevole il suo contributo al dramma «I fratelli Karamazov» da Dostoevskij. Con Strehler interpreta Maurer, re della carne in scatola, in «Santa Giovanna dei macelli» di Brecht (protagonista V. Cortese). Ha girato un unico film, «La Cina è vicina» di Marco Bellocchio, guadagnando in tutto 450 mila lire. «Non sono davvero il tipo che sa fare quattrini». E' attore acuto, intelligente e preparato con una personalissima «voce che raschia che usa con estrema destrezza, come un insolito strumento». Molti lo paragonano a Memo Benassi, uno dei «mostri sacri» del teatro.

ENRICO MARIA SALERNO

(Nato a Milano nel 1926). Viene dalla gavetta, guitto nomade, fa l'operetta con Dezan (il padre del telecronista), ma non tarda ad uscire dall'anonimato e a dimostrarsi primattore di prestigio. Nel 1954, nella compagnia Benassi-Brignone-Santuccio è Ivan nei «Fratelli Karamazov» di Dostoevskij. Interpreta poi «Oreste» di Alfieri e «La moglie ideale» di Marco Praga, curandone anche le regie. In seguito forma con Giancarlo Sbragia e Ivo Garrani la compagnia degli artisti associati recitando in «Sacco e Vanzetti», un lavoro-cronaca nel quale si rivela un giovane promettente, Gian Maria Volontè. Da qualche tempo, dopo un «musical» con le gemelle Kessler, si dedica prevalentemente alla regia teatrale e cinematografica, senza peraltro rinunciare alla sua professione d'attore. Ha vivo successo il suo film «Anonimo veneziano», desunto da un racconto di Giuseppe Berto. Ha l'hobby dell'astronomia. Nella sua villa a Roma ha installato sul tetto una specola con quattro telescopi e ogni sera, per ore, scruta il cielo. «Quando lascio i telescopi, giudico il mio prossimo con maggiore indulgenza».

GIANNI SANTUCCIO

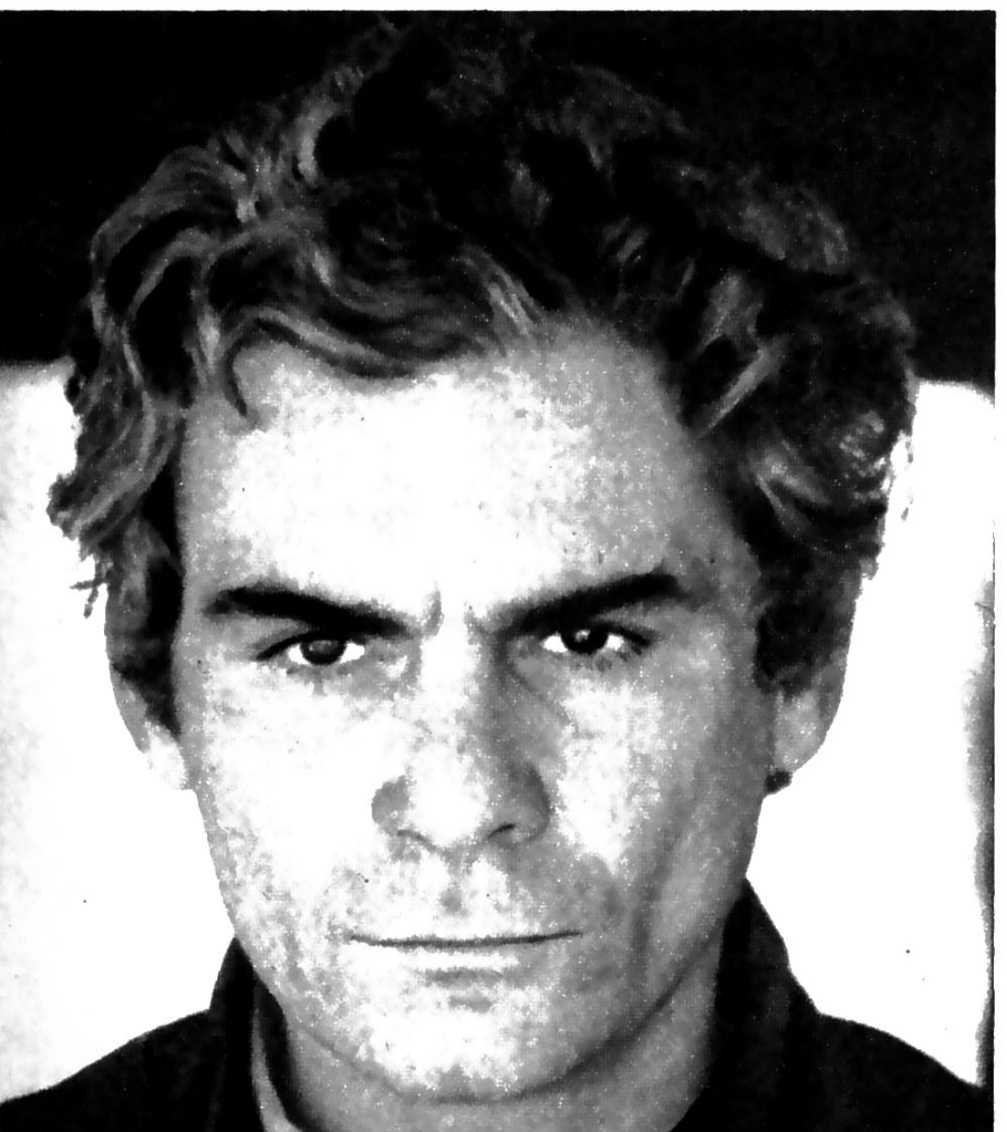
(Nato a Clivio, Varese, nel 1914). Attore tipicamente tragico, si rivela nel 1946 in «Piccoli borghesi» di Gorki e incontra Strehler che esercita su di lui un'influenza decisiva. Recita nel primo spettacolo del Piccolo Teatro di Milano, «L'albergo dei poveri» (un altro testo di Gorki), e partecipa successivamente a due degli spettacoli significativi di Strehler, «Arlecchino servitore di due padroni» e «I giganti della montagna», l'ultima opera, incompiuta, di Pirandello. Fa coppia fissa per anni con Lilla Brignone e insieme portano alla ribalta lavori di Rovetta, Sudermann, Tenessee Williams, Patroni Griffi. Appare inoltre in «Fedra» di Seneca e «Danza di morte» di Strindberg. Per un certo periodo il suo nome figura sulle locandine del Teatro Sant'Erasmo di Milano (oggi scomparso) diretto da Maner Lualdi, regista, giornalista, aviatore. Temperamento sensibile e nervoso, ha un collasso alla vigilia dell'ultima edizione dell'«Opera da tre soldi» di Brecht, e Strehler deve affidare la sua parte all'attore-cantante Domenico Modugno.

PAOLO STOPPA

(Nato a Roma nel 1906). Figlio di un alto funzionario ministeriale, è scritturato nel 1933 da Antonio Gandusio (comico della prima metà del secolo) e in quell'anno conosce Rina Morelli, già affermata, con la quale formerà la coppia esemplare della ribalta. Da oltre 40 anni non c'è Stoppa senza Morelli, un affiatamento eccezionale. Costretto per anni a ruoli fatui e a macchiette anche nel cinema dell'epoca dei «telefoni bianchi», deve a Luchino Visconti se riesce ad affrontare compiti più ambiziosi. Ricorda con particolare affetto «Morte di un commesso viaggiatore» di Miller, una parte disperata, tragica (nella foto). Tuttavia non ripudia la comicità dei suoi esordi. «E' più difficile far ridere che strappare le lacrime». L'enorme mole di lavoro è sintetizzata sotto la «voce» Morelli, alla quale rimandiamo. Fa molto cinema, sempre con decoro e dignità e spesso azzecca «caratterizzazioni» che danno pepe anche a pietanze scipite. Nella vita privata è un gentiluomo vecchia maniera, riservato e civile. Ama vestirsi con proprietà e nella sua casa di Roma colleziona mobili antichi e arazzi. Ha fatto con successo molta TV. Si ricordano «Mark Twain» e «Demetrio Pianelli».

ROMOLO VALLI

(Nato a Reggio Emilia nel 1925). Esordisce con la compagnia del Carrozzone di Fantasio Piccoli e passa quindi al Piccolo Teatro, dove gli affidano parti di rilievo. Sa truccarsi con l'abilità degli attori più esperti e può così figurare benissimo come il vecchio Geronte molieriano, o come il protagonista dell'atto unico di Svevo «Una burla riuscita» (nella nostra foto). Nel 1954 si unisce con De Lullo, R. Falk e A. M. Guarnieri formando la cosiddetta Compagnia dei giovani, nella quale affina le sue doti di interprete eclettico, preparato, intelligente. Ottiene il premio San Genesio (Genesio è il santo protettore degli attori) per «Il diario di Anna Frank», dove impersona il padre della piccola, sventurata ebrea. E' impossibile elencare tutti i personaggi attraverso i quali è passato con straordinaria disinvoltura. Ricordiamo «La bugiarda» di Fabbri; «D'amore si muore» di Patroni Griffi; «Plaza Suite» di Neil Simon. Tragedia, commedia e farsa, indifferentemente. «Non credo ai dogmi, alle etichette e alle affinità a teatro. Noi "giovani" vogliamo soltanto valorizzare al massimo gli interpreti.»



GIAN MARIA VOLONTE'

(Nato a Milano nel 1933). Fa i primi passi come attore nomade nelle piccole compagnie del Carro di Tespi e gli capita, giovanissimo, di recitare accanto ad Alfredo De Sanctis che girava l'Italia, quasi novantenne, con un repertorio ottocentesco. Deve molto alla TV: sul piccolo schermo ha la sua prima affermazione nell'«Idiota» di Dostoevskij. Nel 1960 interpreta Romeo (Giulietta è Carla Gravina) al Teatro Romano di Verona, regia di Enriquez. Si associa a Salerno e Sbragia e compare in «Sacco e Vanzetti», storia amara dei due anarchici italiani condannati a morte negli Stati Uniti. Impersona Sacco. Nel 1963, con Luca Ronconi, è il marchese di Ripaverde in «La buona moglie» di Goldoni. Inizia poi, con «Quaderno 1 Resistenza», l'attività d'impegno politico e antifascista. A Firenze vara «Il vicario» di Rolf Hochhuth, opera polemica sul dramma dello sterminio degli ebrei e la presunta indifferenza della Curia romana. Dopo altre esperienze teatrali, ora è quasi esclusivamente assorbito dal cinema. Attore impulsivo ed estroverso non esita a improvvisare recite in strada, secondo la maniera importata da oltreoceano.

BOB CROCKETT

IL MARCHIO ROVENTE

MEMPHIS, FINALMENTE!
IL LUNGO, AVVENTUROSO VIAGGIO
DI BOB E HAXIS LUNGO
IL MISSISSIPI STA PER CONCLUDERSI.

Testo di PIERO SELVA - Disegni di MOLITERNI

I TRE BIVACCANO NELLA FORESTA...

...E RIPRENDONO IL CAMMINO IL GIORNO DOPO.

SONO ANSIOSO DI VEDERE MIA MADRE... E DI SAPERE SE C'È QUALCHE LETTERA DI MARIA. VORREI CHE...

AH!

MA... MA...

HUGH!

ZZIIP!

GIU' DA QUEI CAVALLI!

NIENTE SCHERZI, O SIETE MORTI!

A QUANTO PARE GLI SCHERZI LI FATE VOI

CHE VOLETE? CHI SIETE?

UGH!...

TI DIRO' IO CHI SONO E COSA VOGLIO, BOB CROCKETT! LEGATELI IN SELLA, PRESTO!

DOVE CI PORTATE?

NON FATE TROPPE DOMANDE!

E' DA FORTE STAGG CHE CI FATE GUERRA... PERCHE'?

LO SAPRAI PRESTO. SONO ARRIVATO A MENPHIS PRIMA DI VOI... PER PREPARARVI QUESTA SOLENNE ACCOGLIENZA!

EHM... FORSE, SAREBBERO STATI PIU' CLEMENTI I SELVAGGI, BOB!

GIA', LO PENSO ANCH'IO...

BOB, HAXIS E IL PROFESSORE VENGONO LEGATI A UN ALBERO.

AL DIAVOLO! MA CHE VOLETE?

ECCO COSA VOGLIO... CHE QUESTO MARCHIO SIA ROVENTE! VOGLIO SENTIRTI URLARE E IMPLORARE PIETÀ! VOGLIO IL TUO VOLTO!
SLEGATELO... TOGLIETEGLI LA GIUBBA! BADA, BOB: SE CERCHERAI DI SCAPPARE SARAI UCCISO COME UN CANE!
SIETE PAZZO!
FORSE. MA TU SEI ATTERRITO... HAI PAURA DI QUESTO MARCHIO, VERO?...
ECCOTELO!
ZWISSH!
SENTITE... CHE V'HO FATTO PERCHÈ DOBBIATE...
NON SFUGGIRAI!
L'INCAPPUCCIATO SCATTA NUOVAMENTE...
ATE!
ZWISSH!
MA BOB È PRONTO A REAGIRE!
AH!...
THUD!
VEDIAMO UN PO' LA TUA FACCIA, ORA!
NO! NO!
VIA QUESTO CAPPUCCIO!
VIA HO DETTO!
DIO MIO.!

EBBENE... MI RICONOSCI?
NO, NON PIU'?.. NON TI RICORDI PIU' DI...
!?
UMPH!
WILDA!
WILDA... TU...
SI'. WILDA, CHE TI SALVO' LA VITA, QUELLA NOTTE... E SAI PERCHE', BOB?..
PERCHE' WILDA SI ERA INNAMORATA DI TE!
E TU MI RICOMPENSASTI FACENDO SALTARE LA BARCA.' TUTTI MORIRONO, MA PER ME FU PEGGIO.'...
GUARDA! GUARDA BENE LA MIA FACCIA!
PRENDETELO! TENETELO FERMO!
WILDA.'
BASTA CON LE CHIACCHIERE!
WILDA... UCCIDIMI, PIUTTOSTO!
NO! VOGLIO CHE TU VIVA!
VOGLIO CHE TU VIVA... SFIGURATO COME ME...
UN MOMENTO, MADEMOISELLE WILDA. IO POSSO GUARIRLA.
UN ATTIMO DI SBALORDITO SILENZIO. POI:
CHE COSA... CHE COSA AVETE DETTO?
LO RIPETO: POSSO GUARIRVI.
ATTENTO.' SE CREDETE DI BEFFARVI DI ME...
NON MI BEFFO DI CHI SOFFRE, IO.

SI'... VENITE PIU' VICINA... UHM. NON DIFFICILE. LA CARNE E' INTATTA: IL FUOCO L'HA SOLO SFIORATA...
LIBERATELO... BADATE./SE CERCATE DI INGANNARMI, FARETE UNA FINE TERRIBILE./
PROFESSORE...
SPES ULTIMA DEA, BOB... LASCIATEMI FARE.
HO TUTTO QUELLO CHE MI OCCORRE... VOLETE VENIRE CON ME?
BADATE./ AL PRIMO SCHERZO I MIEI UOMINI SPARERANNO!
E' NATURALE.
SAPETE.? SONO STATO ALLIEVO DEL GRANDE CHIRURGO DEPUIS A LIONE.
IO...
VOI STARETE CALMA. BEVETE QUESTO.
VOI...
NON E' VELENO. FIDATEVI DI ME, MADEMOISELLE. SDRAIATEVI, PRIMA.
WILDA BEVE. CADE IN UN SONNO PROFONDO.
PELLETTIER SI CHINA SU DI LEI.
PASSANO LUNGHE ORE...
EHI./ CHE SUCCEDE LA' DENTRO?
VA' A VEDERE TU... IO HO PAURA DEI MAGHI./
AL DIAVOLO!
SENTI... A NOI, CHE IMPORTA DI QUELLA PAZZA? PERCHE' NON CI PRENDIAMO ROBA, CAVALLI E DENARO, E NON CE LA BATTIAMO.?
E' UN'IDEA./
SIGNORI, CON MOLTO DOLORE DOBBIAMO SEPARARCI DA VOI./
MISERABILI! LASCIATECI ALMENO I CAVALLI!
VILI!
ADDIO!

E' QUASI IL TRAMONTO... E PELL ER ESCE BARCOLLANDO DALLA CAPANNA...
DIO MIO... ANCORA UN PO' E... SAREI CADUTO OH, SE AVESSI UN GOCCIO DI COGNAC!
PROFESSORE! I BANDITI SE NE SONO ANDATI!
OH, DIO MIO!... BOB, HAXIS!... MI ERO ADDIRITTURA DIMENTICATO DI VOI!
COME... COME E' ANDATA?
UHM... NON LO SO.
TORNERA' COME PRIMA?
COME PRIMA?... HO FATTO DEL MIO MEGLIO, MA... NON SO...
VENITE A VEDERLA. DOVREBBE ESSERE DESTA, ORA...
GIA'... CERTO.
E' MOLTO DURO, QUESTO!
...HO FATTO DEL MIO MEGLIO...
IO... NON SO COSA... MI AVETE FATTO... MA SE MI AVETE INGANNATO, I MIEI UOMINI...
I VOSTRI UOMINI SE NE SONO ANDATI CON I CAVALLI E LE ARMI, WILDA. MA NON TEMETE. RESTIAMO CON VOI.
VOI... VOI FARETE QUESTO... DOPO QUELLO CHE V'HO FATTO IO?
STATE CALMA.
OH, SI', MA...
QUANTI GIORNI DOVRO' RESTARE... COSI'?
DIECI GIORNI.
COSI' A LUNGO?
TRA DIECI GIORNI VI TOGLIERO' LE BENDE. NON PRIMA.
... E PASSANO, LENTI, I GIORNI. BOB ED HAXIS SI PROCURANO CIBO CON DELLE TRAPPOLE IMPROVVISATE...
6

E WILDA GIACE NELLA CAPANNA, IN PREDA ALL'ORRORE...
...SONO PASSATI TRE GIORNI... NE MANCANO SETTE... IO SONO CERTA CHE SI SONO FATTI BEFFE DI ME...
...SI, FORSE, MI HANNO SFIGURATO ANCORA DI PIU'... MA IO, IO POSSO DISTRUGGERLI!... CON QUESTO!
VELENO! PUO' UCCIDERE UN REGGIMENTO! UCCIDERA' LORO E CON LORO ME, SE NON SARO' GUARITA!
PASSANO ALTRI GIORNI INTERMINABILI...
QUANTO TEMPO MANCA? SARA' GUARITA?
UN SOLO GIORNO, BOB CROCKETT. SARA' GUARITA?
GIA', E' COSI'... DOMANI SAPREMO...
PARLANO A BASSA VOCE... CONGIURANO CONTRO DI ME... VOGLIONO LASCIARMI... IO SENTO DI ESSERE ANCORA ORRIBILE COME PRIMA... DEVO FARLA FINITA. SUBITO!
PROFESSORE!
SI'?...
VOLETE VENIRE DA ME, PREGO?..
CHE C'E'? QUALCOSA CHE...
NO, TUTTO BENE. ECCO MI SONO RICORDATA D'AVERE QUI DEL WHISKY... CREDO CHE VI FAREBBE PIACERE...
E' UNA GIOIA INSPERATA, MADEMOISELLE! LO BERREMO AL... VOSTRO VOLTO.
PERFETTAMENTE. AL MIO VOLTO.
7

SIGNORI, MADEMOISELLE CI HA DONATO QUESTA RICCA FIASCA DI WHISKY!
MAGNIFICO!
SI'... ANCHE IO NE SENTO IL BISOGNO!...
STANNO PER BERE... POI BERRO' IO E SARO'... LIBERA! MA IL MIO VOLTO, DIO MIO, IL MIO VOLTO...
NON NE POSSO PIU'! NON NE POSSO PIU'!...
INTANTO...
EBBENE, SIGNORI... BRINDIAMO ALLA SCIENZA CHE...
NON BEVETE!
NON BERE, BOB!
WILDA!
OH! GRANDE IDDIO!...
...NON BEVETE, E' VELENO...
?!
...IO... NON CREDEVO... IO TEMEVO... NON HO AVUTO IL CORAGGIO DI ASPETTARE DOMANI... FORSE HO SBAGLIATO, VOLEVO MORIRE... CON VOI...
...MA MI SONO GUARDATA ALLO SPECCHIO...
SONO SALVA!
SALVI!
HAW!
HAW-HAW!
FINE DELL'EPISODIO

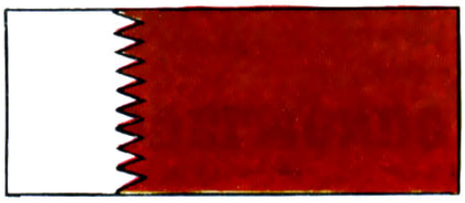
BANDIERE AL VENTO

I PAESI DEL PETROLIO

Sul Golfo Persico, un grande braccio di mare che si insinua fra la penisola arabica e l'Iran, si affacciano degli staterelli che fino a pochi anni fa erano poverissimi e, fra l'altro, sottoposti al protettorato inglese. Ora, con la scoperta nei loro territori di grandi giacimenti di petrolio, questi piccoli Paesi, divenuti frattanto indipendenti, si sono improvvisamente trovati al centro dell'attenzione mondiale. Abbiamo addirittura visto, due anni or sono, come essi abbiano potuto mettere in crisi l'economia del mondo occidentale sospendendo le forniture di petrolio fino al giorno in cui è stato loro riconosciuto per il prezioso liquido nero un prezzo cinque volte superiore a quello davvero misero che veniva pagato in precedenza.
Il Paese che più degli altri ha goduto di questa nuova ricchezza e fra l'altro ha saputo positivamente sfruttarla per elevare il tenore di vita della sua popolazione è lo sceiccato del *Kuwait* sul quale sventola una bandiera dai colori verde, bianco e rosso con trapezio nero poggiato all'asta, tipici colori arabi. Essa richiama, nei colori e nel disegno, la prima bandiera araba dell'era moderna, quella

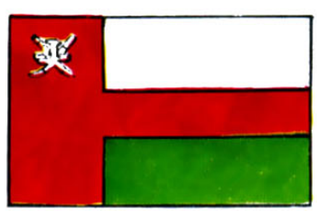
Tricolore con trapezio del Kuwait

nata nell'Hegiaz durante la prima guerra mondiale, allorché il re hascemita Feisal I, con l'aiuto del colonnello inglese Lawrence, guidò la rivolta degli arabi contro i turchi: l'unica differenza è che in quello storico vessillo le strisce erano nera, bianca e verde (i colori delle antiche dinastie degli Abbassidi, degli Omayadi e dei Fatimidi), mentre il rosso, caratteristico della dinastia Hascemita alla quale Feisal apparteneva, era il colore del triangolo appoggiato all'asta. Durante il protettorato britannico, la bandiera kuwaitiana poteva essere un triangolo iso-



Vessillo «marrone» del Qatar

scele o un quadrato rosso con la scritta in caratteri arabi «Kuwait»; poteva anche contenere una striscia bianca collocata lungo l'asta con la scritta araba «Non c'è dio, ma Dio».
Anche a capo del *Qatar* c'è uno sceicco. La bandiera di questo Paese è di un colore marrone tanto caratteristico da essere chiamato «marrone Qatar». Pure in questo vessillo c'è una striscia bianca frastagliata lungo l'asta. Oggi il «marrone Qatar» per colorare le bandiere viene ottenuto chimicamente. Fino al 1949, invece, la colorazione dei vessilli veniva eseguita con una particolare sostanza naturale di colore rosso che, esposta alla luce del sole, si trasformava lentamente nel carat-

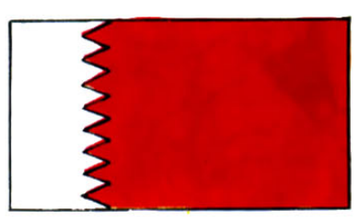


Stemma con armi per il tricolore dell'Oman

teristico marrone.
Completamente rossa era un tempo la bandiera dell'*Oman*, un vasto sultanato che occupa la parte meridionale del Golfo Persico, dove questo si apre sull'Oceano Indiano. Ora al rosso si sono aggiunti due rettangoli, bianco e verde. Il primo rappresenta l'*imano*, il capo religioso del Paese, il secondo una catena montuosa chiamata «Montagne Verdi». Nel cantone appaiono spada e pugnale incrociati, armi tradizionali del popolo dell'Oman.
Gli *Emirati Arabi Uniti* sono invece una federazione di sette sceiccati tornati indipendenti nel 1971 dopo 79 anni di protettorato britannico. I loro nomi sono Abu Dhabi, Dubai, Sharjah, Ajman, Umm al Qaiwain, Ras al Khaimah e Fujay-

Confederazione degli Emirati Arabi Uniti

rah. Fino a pochi anni fa questi piccoli Paesi disposti lungo la riva del mare venivano sveltamente chiamati «Costa dei Pirati» o «Stati della Tregua». Un tempo, infatti, i loro abitanti esercitavano abitualmente la pirateria marina battendo bandiera rossa. Gli inglesi combatterono contro di loro una lunga guerriglia conclusa nel 1853 con un trattato di pace che imponeva agli arabi la «tregua», cioè la sospensione degli atti di pirateria.
Dopo il «trattato della tregua», finalmente convinti dagli inglesi (un po' con le buone e un po' con le cattive) a non esercitare più la professione di corsari, gli sceicchi dei piccoli staterelli, ad eccezione di quello di Fujayrah che non aveva firmato l'accordo, aggiunsero alle loro bandiere rosse strisce bianche per distinguersi dai pirati. Il rosso dei loro vessilli simboleggiava discendenza di queste popolazioni dalla dinastia dei Kharijiti, installatasi sulla costa del Golfo nei secoli passati dopo essere stata sconfitta nelle lotte di potere con le altre dinastie arabe.
Ora che si sono federati, questi Paesi hanno adottato una bandiera verde, bianca e nera con striscia rossa.
L'ultima traccia di bandiera derivante dal «trattato della tregua» si



C'è ancora il rosso dei pirati nella bandiera delle Isole Bahrein

trova ormai solo nelle sei isole *Bahrein (Mashyana al-Bahrein)*, dal 1820 protettorato inglese, indipendenti dal 1971, che hanno una bandiera rossa con striscia seghettata disposta lungo l'asta.

Giuliano Zirulia

SOTTO SOPRA

di SCLAVI

CILIEGIE

Questa è capitata a me. Eravamo a Lucca, io e Cavazzano (come dire Altai & Jonson) e altri due disegnatori, Ongaro e Clod. Mangiavamo risotto con funghi, e si vede che i funghi non erano stati lavati bene, perché a un certo punto ci trovo dentro un sassolino. Poi ne trova uno anche Ongaro. Poi uno Cavazzano. Clod alza la testa, si volta e grida: «Cameriere, una fionda!»

PRONTO?...

LETTERATURA ITAGLIANA

GIOSUE' CARDUCCI

Giosuè Carducci nacque in un ridente cimitero
e passò la fanciullezza
tra i cipressi che a Bolgheri alti e schietti.
Conseguì un diploma qui e una Laura là, come il
Petrarca, e divenne professore di sproloquio
all'università di Bologna. Per toglierselo dai piedi
provarono a nominarlo senatore,
ma non ci fu niente da
fare. Benché colpito da una
paralisi alla mano destra,
continuò purtroppo a scrivere con la sinistra.
Per i suoi meriti di mancino
gli fu assegnato il premio Snobel.
Le sue prime opere le intitolò in latino, per farle capire
anche dagli operai.
Un giorno però, rovistando in
biblioteca, fece una scoperta folgorante: lesse in un
libro che l'impero romano era caduto, a causa di
Visigoti, Ostrogoti e altre goturie di questo genere. Ciò
segnò una svolta nella sua poesia:
infatti, per paura di
riuscire sgradito ai nuovi padroni, chiamò in italiano le
opere successive, e scrisse addirittura
le «Odi barbare», dedicandole ad Attila.
Una volta conobbe una nobile signora che si chiamava
Rudello e così all'improvviso le chiese:
«Contessa, che è mai la vita?».
La donna chinossi recandolo al seno e gli
diede tre schiaffoni sulla guancia destra.
Strinse amicizia con Alberto di Giussano, che lo
soverchiava di ben tutta la spalla,
ed amò un bove molto pio.
Giosuè Carducci visse più o meno felice, perché
nessuno gli fece studiare Giosuè Carducci a scuola.

VA ORA IN ONDA

Trasmettiamo la sesta puntata di «Weekend a Hertford», un giallo di Francis Turpridge. Per una miglior comprensione della vicenda, vi diamo un breve riassunto delle puntate precedenti: Harvey Hunt, recatosi a Hertford per il weekend, scopre nel suo villino di campagna il cadavere di una sconosciuta. Intanto l'ispettore Hunt di Scotland Yard, fratello di Harvey, indaga su un racket di scommesse di cui ritiene sia capo Jeffrey Smithson. Freddie, un giovane dipendente di Smithson che ignora la vera attività del suo principale, è a Hertford per riscuotere alcuni crediti. Sheyla, fidanzata di Freddie, sospettando di lui, lo raggiunge a Hertford sotto mentite spoglie, facendosi passare per Silvia, la figlia di Smithson.
La vera Silvia nel frattempo cerca di uccidere l'ispettore Hunt per impedirgli di continuare l'inchiesta su Smithson. Harvey Hunt scompare misteriosamente, senza lasciare traccia.
Personaggi e interpreti:
Un brutto ceffo: Alberto Lupo
Un topone: Aroldo Tieri
Primo ispettore: Tino Buazzelli
Secondo ispettore: Adolfo Celi
Terzo: Regazzoni
Silvia: Erminio Macario

QUI NUCCIO FAVA

E' sempre Nuccio Fava che parte — scusate — che parla delle interpellanze e interrogazioni.
Durante un prolungato pisolino dell'onorevole Moro, l'onorevole Paglietta — scusate — Pajetta ha chiesto che fine hanno fatto le numerose inchieste in corso. Ognuno ha pensato che lo chiedesse a un altro e quindi nessuno ha risposto. Comunque è stato reciso — scusate — deciso di istruire un'inchiesta sulle inchieste. Un'ulteriore inchiesta dovrà chiarire il significato di questa inchiesta. L'onorevole Fanfara — scusate — Fanfani si è limitato a dipingere un quadro della situazione. L'onorevole Zaccagnini ha posto l'accento sul discorso che la Dc porta avanti, nella misura in cui non lo porta indietro. A mezzogiorno la seduta è stata tonta — scusate — tolta, a causa di alcuni importanti spaghetti alla carbonara. L'onorevole Moro non si è svegliato ed è rimasto chiuso nell'aula.
Qui Nuccio Fava, a voi la parabola — scusate — la parola.

GIRODELMONDO

Tokio.
Tokio è un'imitazione giapponese a transistor della vera Tokio, che sta a New York. La prima impressione che ho avuto arrivando a Tokio non era un'impressione: c'erano *realmente* duemila giapponesi al metro cubo.
Di Tokio non so altro, perché non ci sono mai stato.
Non sono stato neanche a New York se è per questo.
Qualche volta vado sempre a Voghera.

PRONTO?...

SUPERGILIEGIA

Questa è una barzelletta molto famosa in America, tanto famosa che Woody Allen la metterà in un suo film.
All'aeroporto di Washington arrivano tre aerei, uno da Mosca, uno da Pechino e uno dal Cairo.
Da tutti e tre scende Kissinger.

GULP!

PRONTO?...
CASA AMBROSETTI?

disegno di ENRICO BAGNOLI

formula2

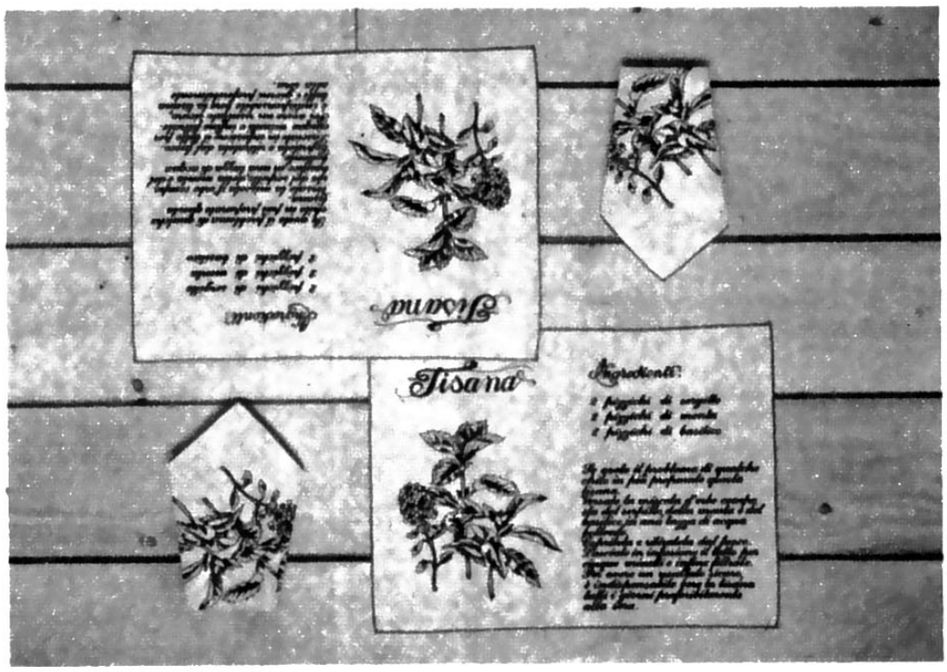
A cura di JOSE' PELLEGRINI

Parlare vuol dire comunicare. Quindi prendete nota che parlare non vuol dire non farsi capire o, peggio, non permettere all'interlocutore di ribattere. Parlare vuol anche dire esprimere: pensieri, concetti, qualcosa di più insomma dei semplici suoni che spesso sono il tema dominante delle vostre telefonate. Farsi capire è difficile: d'accordo, ma non impossibile se si vuole veramente comunicare. Io, per esempio, tento di comunicare con voi, e spesso sono fraintesa. Come quando parlo di moda e poi mi arrivano lettere come quella di Margherita di Torre Pellice, che mi accusa di dare suggerimenti futili.
Certo che sono futili: perché giovinezza vuol anche dire spensieratezza e gioia di vivere. E per tanti ragazzi e ragazze, che si sentono un po' diversi, perché meno belli, meno magri, meno richiesti dagli amici occorre dire che migliorando il proprio aspetto si assolve anche a un dovere verso gli altri. Non bastano le cose utili a far bella la vita, ci vuol anche la fantasia. E non si tratta di sprecare soldi preziosi, perché si può accontentare la fantasia anche senza spendere una lira, copiando le cose che costano da chi ha avuto l'idea nuova, geniale, divertente. Ed è quello che io invito a fare, quando vi parlo della moda del Perù o delle trovate di Fiorucci!

CONOSCERE IL CAVOLO

Parliamo del cavolo, una delle verdure più comuni dell'inverno, degna di tutta la nostra attenzione. Cominciamo con la sua storia: il cavolo era noto ai greci e ai romani. I popoli dell'Europa centrale e occidentale lo conobbero con la colonizzazione romana. Anche il cavolo, insomma, come molti vegetali, viene dall'est, dalla Persia, dalla Mesopotamia. E' molto divertente la storia del suo nome: cavolo viene dal latino caulis, che significa fusto. Il cavolo viene chiamato anche cappuccio (in francese cabus, in slavo kab): è un evi-

dente riferimento al caput latino (testa).
Di che cosa è fatto un cavolo? Circa il 90 per cento è acqua; un mezzo per cento sono sostanze proteiche, il 5 per cento circa carboidrati, e abbondanti vitamine A e C. Nel cavolo poi si trovano delle sostanze solforate che al momento della cottura si trasformano in idrogeno solforato: ecco perché il cavolo, cuocendo, manda cattivo odore. Forse non sapete che il cavolo è consigliato nei casi di ulcera, perché contiene un principio antiulcera non ancora ben identificato, ma salutare. E ora un consiglio: accogliete volentieri il cavolo nel menu quotidiano, e eliminate il cattivo odore della cottura mettendo nell'acqua in cui bollirà una mezza michetta di pane.



UNA TOVAGLIA ECOLOGICA

Se avete il problema di un regalo alla mamma, oppure se vi piace fare colazione... sull'erba, raccogliete questa mia proposta. Tovaglietta e tovagliolo di un servizio all'americana recano stampate in un bel verde antico la ricetta per una tisana salutare. In questo momento in cui le erbe vanno di moda potete usare questa tovaglietta anche come regalo per un compleanno o un onomastico. (Telerie Zucchi, nei migliori negozi)

SAPETE FARE ECONOMIA?

Il discorso, voglio farlo notare, non è rivolto solo alle ragazze, anche se c'è il faccino di una ragazza che illustra il colonnino. Né ragazzi né ragazze devono sprecare niente, quindi prendete nota di come si può risparmiare quando ci si fa... belli! Quando dovete lavarvi i capelli, preparate lo shampoo che vi occorre in una tazzina. Dite alla mamma di

darvi i bicchierini di plastica che ci sono nei detersivi, e diluite in quelli la dose necessaria. Comperate il flacone grande di shampoo per risparmiare ma poi non sprecatelo versandovelo direttamente sulla testa.
Se usate il deodorante, usate quello in stick, non lo spray: si regola molto meglio.
Anche la schiuma per il bagno va dosata: la quantità necessaria è di solito il contenuto del tappo della bottiglia. Se invece del bagno fate la doccia, passate sotto l'acqua, poi insaponatevi con il sapone liquido versato prima sulla spugna.

Voglia di un hobby

Desiderate veramente trovare un'occupazione piacevole per il vostro tempo libero? Potete anche trovare le «scuole» che insegnano a fare tante cose. Ci sono le scuole di musica: anche molti piccoli centri ne hanno una: quella della banda del paese, per esempio. Potreste frequentarla con molta soddisfazione. E' tornato di moda farsi gli abiti da sé: le ragazze possono essere interessate a un corso di taglio e cucito, il cui indirizzo si può reperire sulle Pagine gialle. Pensate di avere doti artistiche? Che ne direste di un corso per ceramisti? Anche i ragazzi, si capisce: i ceramisti più famosi sono tutti uomini.

CIAC!

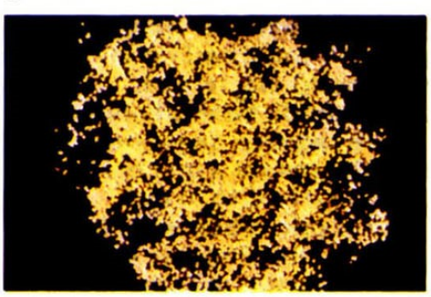
«Si gira» segue immediatamente. Ciac, infatti, è la battuta che viene pronunciata all'inizio della ripresa di una qualsiasi scena di un film. Il ciac viene usato per poter sincronizzare la colonna sonora con le immagini, durante il montaggio della pellicola. E' una tavoletta di legno, su cui si trovano tutte le indicazioni che servono a far individuare la scena, corredato di un asta che viene fatta battere sulla tavola. Il rumore prodotto da questa asticciola ha dato il nome all'intero arnese. In fase di montaggio, appunto, il rumore della battuta dell'asticciola viene fatto coincidere con il fotogramma cui si riferisce e si sincronizza il suono con l'immagine.

UNA COLLA TUTTOFARE

Se vi piace il bricolage, oppure se vi piacciono i collage, o dovete riordinare delle fotografie, potete usare una nuova gomma molto pratica e di facile uso. Si chiama Liquivinil, ed è l'ideale per incollare carta, cartone, fotografie, legno, sughero, tessuti.

LA FEBBRE DELL'ORO HA PRESO JANINE

La storia di questa ragazza potrebbe cominciare con «C'era una volta...» tanto è insolita e strana. Sentite un po' qua se questa storia non sembra uscita dalle pagine di un libro d'avventure del secolo scorso, a parte la protagonista femminile, allora impensabile. Dunque, c'era una volta una ragazza di nome Janine Deletang, nata a Parthenay, un paesino della Francia. Nel suo borgo natio Janine vive fino ai vent'anni, poi, spinta dal desiderio di conoscere il mondo, decide di trasferirsi a Tours, guadagnandosi da vivere come segretaria. Un bel giorno Janine scopre l'avventura dei cercatori d'oro del secolo scorso e ci si appassiona. Viene tra l'altro a sapere che nella regione dell'Ariege c'è la possibilità di trovare una buona quantità d'oro nelle sabbie del fiume Salat.
Sono trascorsi da quel giorno alcuni mesi: Janine oggi abita in una bella casetta sulle rive del Salat, e vive dignitosamente con quello che guadagna dalla vendita dell'oro che lei stessa raccoglie dalla sabbia. E' un lavoro di un certo impegno e abbastanza faticoso, ma Janine ne è entusiasta. Lava le sabbie, recupera le pagliuzze d'oro che saranno poi la sua paga, non la sua ricchezza, ed è felice: pensate che per fare un grammo d'oro, Janine deve raccogliere 25 mila pagliuzze! Una bella manciata!



IL CALCIO E' ANTICO DI SECOLI

Il gioco del calcio ha una storia antichissima. Si dice che il leggendario sovrano cinese Huang-Ti avesse inventato, verso il 2.600 a. C., lo Tsu-Chu (letteralmente: palla spinta dal piede). con regole ben precise, con premio per i vincitori e sonore bastonate per i vinti.
Anche gli antichi Romani praticarono il «calcio» che chiamavano ARPASTO: era giocato soprattutto dai soldati che lo diffusero in Francia e in Inghilterra.
Alla fine del XIV secolo, in Italia si diffuse il «Calcio Fiorentino», ma la violenza di questo gioco provocò un mare di proteste e il boicottaggio delle autorità.
A poco a poco la brutalità diminuì e nel XVIII secolo questo gioco si diffuse nei college della Gran Bretagna conquistando larghissima fama e appassionando tutti gli Inglesi.
Nel 1.873, a Londra, nacque la Football Association of England che stabilì precise regole per questo gioco e lo diffuse in tutto il mondo. In Italia il football fu introdotto a Genova da residenti inglesi: la prima vera squadra di calcio italiana ebbe infatti un nome inglese e si chiamò «Genoa Cricket and Football Club», fondato nel 1898. Subito dopo fu fondato il «Milan Football Club». Nel 1898 si disputò, in un sol giorno, il primo campionato che fu vinto dal Genoa.

QUANDO GLI UOMINI PORTAVANO LA CRAVATTA

...E SI VINCEVA LO STESSO

a cura di G. NIDASIO

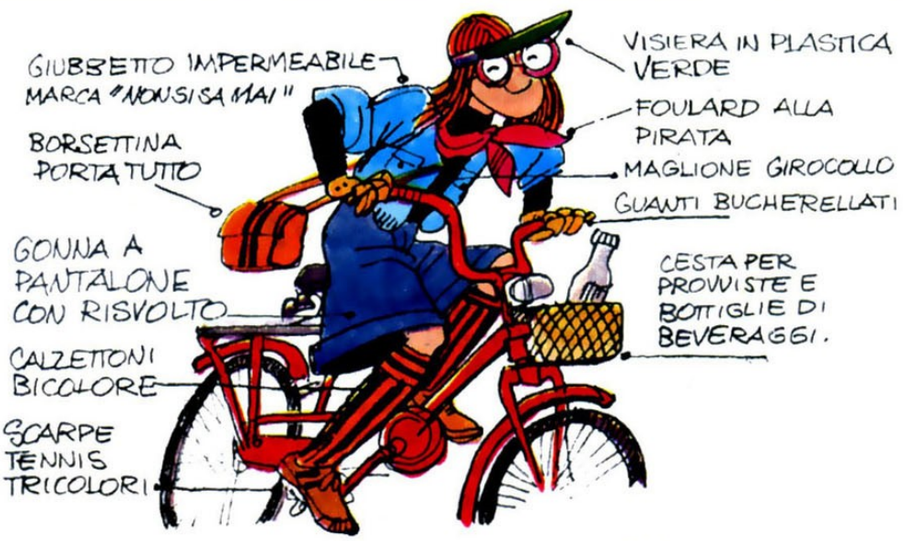
Un tempo c'erano meno pretese consumistiche eppure i campioni non mancavano. Zeno Colò sciava così. Pantaloni di lana e maglioni fatti in casa. Eppure vinceva le Olimpiadi.

Ma insomma l'abito non fa il monaco o lo fa? Qualcuno dice di sì, altri di no. Una cosa è certa, il costume non fa lo sportivo e tanto meno il campione. Anche nell'abbigliamento sportivo in questi anni c'è stata una continua evoluzione, e si sono succedute tante mode, più o meno pratiche. Vediamole un po'.Un tempo a tennis si giocava vestiti così. Chissà come sudava la tennista stile 1910 con il cappellino e la sottogonna e la signorina 1930 con le gonne al ginocchio!

1930

1910

Questi amabili signori sono giocatori di rugby del tempo in cui era uno sport per gentiluomini. A sinistra un giocatore di oggi. Sembra un gorilla vestito da Braccio di ferro. Ma si è solo imbottito per uscire vivo dalla partita. Forse il rugby non è più tanto uno sport da gentiluomini.



Cambiano i costumi, è vero, ma non bisogna esagerare. A dar retta ai giornali di moda in bicicletta si dovrebbe andare camuffati così .

Al giocatore Meazza i lunghi mutandoni non impedivano di essere il più grande cannoniere italiano del tempo: 33 gol in un campionato!

Adesso qualunque sciatore della domenica pratico solo di piste per principianti si trasforma in Mister Plastica dalla testa ai piedi. E' di plastica anche la neve: la si stende in piazza del Duomo a Milano, e si dice che è sport. Lo sport è partecipazione, scoperta della natura, voglia di vivere. Che c'entra col consumo fine a se stesso?.

LA GUIDA DEL C.d.R.

DOVE ANDIAMO?

INNSBRUCK (Austria). Dal 4 al 15 nel capoluogo del Tirolo si svolgono i XII Giochi Olimpici Invernali: discesa libera sulla pista di Igls, slalom gigante e speciale a Axamer Lizum, salto con gli sci dal trampolino del Bergisel, fondo a Seefeld, bob e slittino sulla vertiginosa pista sopraelevata e pattinaggio nello stadio cittadino (nella foto).

VENALZIO (Torino). Tradizionale Ballo delle sciabole, il giorno 8, eseguito dagli «spadonari».

MILANO. Al cinema Arcadia di corso di Porta Romana in occasione della «Seconda rassegna nazionale della Fantascienza» vengono proiettati i più famosi e rari film di fantascienza di tutti i tempi. Il giorno 7 eccezionale «non stop» in cui si potranno vedere, uno dopo l'altro, ben cinque film scelti tra il meglio della fantascienza epica degli anni Cinquanta. Nell'atrio del cinema è stata allestita una mostra del libro di fantascienza, una mostra d'arte e una raccolta di diapositive. Gli spettatori potranno inoltre assegnare il Premio Hugo, l'Oscar della fantascienza, esprimendo il loro giudizio compilando la scheda distribuita all'ingresso.

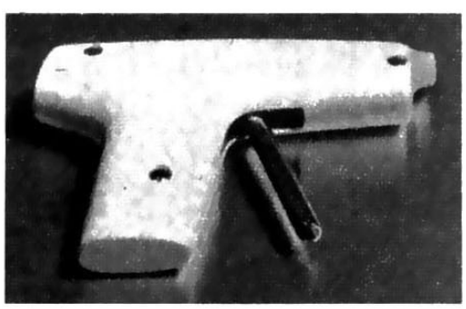
ROMA. Fino al 5 marzo: mostra di reperti archeologici del Lazio antico al Palazzo delle Esposizioni, in via Nazionale. Orario: 10-13 e 16-20. Chiuso il lunedì.

MODELLISMO

Per la bella serie 1/24 della MARTOYS non poteva mancare la Fiat 131 dei «Carabinieri», la «Gazzella» che ogni tanto vediamo sfrecciare per le strade a difesa del cittadino. E' completa di regolare scritta e distintivo, luci intermittenti sul tetto e fari, oltre all'antenna radio, ed anche l'interno è molto dettagliato.

ALTA FEDELTA'

Anche se sembra proprio una pistola, quella raffigurata qui sotto non è un'arma ma l'ultima novità per ascoltare l'HI-FI senza «friggio». Si tratta infatti di una «pistola» antistatica che, sparando bordate di ioni sul disco, ne annulla la carica elettrostatica e il fastidioso rumore che questa produce all'ascolto.



LA VIGNETTA DI JACOVITTI

All'indifferenza di quelli che peccano per difetto, trascurando completamente il problema di adottare anche la più piccola delle cautele, fa riscontro l'ossessiva preoccupazione di altri che, peccando per eccesso, moltiplicano i congegni di allarme e di antifurto nella propria abitazione, ufficio o negozio, li fanno continuamente cambiare e controllare e, specialmente, ne parlano in giro e a troppe persone. In questo modo suscitano un eccessivo interesse sulle cautele adottate, tanto che spesso sono proprio costoro che, per non aver saputo tacere, finiscono per subire furti e rapine.

DISCHI

DAISY LUMINI - BEPPE CHIERICI
Il paese dei bambini con la testa
(Dischi dello Zodiaco)

Daisy Lumini e Beppe Chierici in diverse occasioni hanno condotto dei programmi alla Televisione Svizzera Italiana, dove per mezzo della canzone hanno trovato una formula nuova per comunicare in maniera intelligente con i giovanissimi. «Il paese dei bambini con la testa» è il risultato di questo nuovo modo di cantare e parlare ai ragazzi. I due interpreti riescono a «catturare» anche i più grandi con la freschezza delle loro voci e ogni canzone è una vera scoperta, abituati come siamo ad ascoltare canzoni per bambini troppe volte banali o povere musicalmente. In questo disco i bambini «pensano», c'è un invito ad una meditazione di tipo sociale e civile, tutto senza trascurare il divertimento, gli aspetti buoni e allegri della vita. Gli arrangiamenti sono di Ettore De Carolis, le musiche di Daisy Lumini e i testi di Beppe Chierici, la bella copertina è stata creata dal pittore Renzo Margonari.

Tiziano Cantatore

LIBRI

Per conoscere meglio Salgari e i suoi affascinanti personaggi, segnaliamo alcune edizioni salgariane. Iniziamo da quella mondadoriana, curata da Mario Spagnol, che comprende: «I cicli dei corsari» (L. 14.000), il «Ciclo del West» (L. 12.000), i «Romanzi di guerriglia» (L. 12.000) il primo e il secondo ciclo della jungla (L. 24.000). La Rizzoli Mailing ha messo in vendita i sei più famosi romanzi salgariani raggruppati e corredati da 48 illustrazioni fuori testo (L. 21.000). Passiamo ora alle edizioni meno costose: della Mursia («I pirati della Malesia», «Sandokan alla riscossa») a 3.500 lire; della Einaudi («Avventure di pirateria, di giungla e di mare», «Le novelle marinaresche di Mastro Catrame») a L. 1.600; della Garzanti («I pirati della Malesia», «Jolanda, la figlia del Corsaro Nero») a 6/700 lire. Segnaliamo, infine, una storia della scoperta dei vari luoghi salgariani: «Sandokan, mito e realtà» di Giulio Raiola (Edizioni Mediterranee, L. 3.500), e «Sandokan» (della Giunti Marzocco, L. 4.500).

FRANCOBOLLI

Francobolli di «posta ordinaria» sono quelli emessi unicamente per la normale affrancatura della corrispondenza e hanno, in genere, un lungo periodo di utilizzazione. La Repubblica italiana conta ben quattro serie di posta ordinaria: la «Democratica» (1945) di 23 valori, «l'Italia al lavoro» 1950 di 19 valori più 7 (1955), la «Siracusana» (1953) di 11 valori più 15 (emessi fra il 1956 e il 1974), la «Michelangiolesca» (1961) di 19 valori. La «Siracusana» (che presenta la riproduzione di una moneta siracusana del IV sec. a.C.) comprende in tutto 26 francobolli tipo; ma, tenendo conto della differenza di filigrana, carta, formato, ecc., si totalizzano più di 100 francobolli filatelicamente diversi. Nata nel 1953, la serie è in gran parte viva tutt'oggi ed è previsto che cresca ancora.

Giovanni Vassallo

Nell'illustrazione, quattro esemplari delle serie: «Italia al lavoro» (in alto) e «Democratica».

BRUNO BRAZIL

IL FOSSILE D'ACCIAIO

BRUNO BRAZIL È RIUSCITO, DOPO UN VIAGGIO AVVENTUROSO A RAGGIUNGERE IL VILLAGGIO DI MAI. GINA VORREBBE CHE QUESTI RIMANESSE INDIETRO PER NON CORRERE ALTRI PERICOLI...

Testo di ALBERT - Disegni di VANCE

IL CAPO DEL VILLAGGIO DICE CHE POTETE ENTRARE IN CASA A RIPOSARVI.
BENE!
L'ORA DELL'APPUNTAMENTO SI AVVICINA...
VOI DUNQUE NON RINUNCIATE...
RINUNCIARE? ANDIAMO, VIA, VOI PER PRIMA NE SARESTE DELUSA...
IO... IO...
POSSIAMO AIUTARE A PRENDERE UNA DECISIONE?!
TEXAS ED IO ABBIAMO VOTATO ED IL REFERENDUM DEMOCRATICO LE HA DATO TORTO IN PIENA REGOLA...
MI ARRENDO! CHE TUTTI SI AMMAZZINO TRA DI LORO COME MEGLIO PREFERISCONO, MA SENZA DI ME! IO VOGLIO SOLO DORMIRE!
DORMIRE, CAPITE?... TENTARE DI CREDERE DI AVER SOGNATO...
NON E' UNA CATTIVA IDEA...
VERRO' IO STESSO A SVEGLIARVI QUANDO TUTTO SARA' FINITO!

IO VOGLIO ANDARE A COMBATTERE...IO SONO VELOCE...IO SO ARRAMPICARMI...
NO, MAI. MI OCCORRE UN UOMO FIDATO CHE VIGILI SULLA SIGNORINA. IO SARO' PIU' TRANQUILLO SAPENDOTI QUI!
PROPRIO A NOI DOVEVA CAPITARE QUESTA FATICACCIA!
C'E' UNA COSA CHE MI SFUGGE. FINO A QUANDO WALTER ALDORF S'INTERESSAVA AL MISSILE LA BANDA DEL "MAGGIORE" LO TENEVA D'OCCHIO SENZA LASCIARE BANGKOK...
MA DA QUANDO ABBIAMO PRESO IN MANO IL PALLINO TUTTO E' CAMBIATO! PERCHE'?
SEMPLICE...
IKO SA CHI SONO I "CAIMANI". MITSUSHIDO HA PREFERITO ASPETTARCI SUL TERRENO FAVOREVOLE PER LUI. L'UNICO MODO DI SALVARE IL SUO MALEDETTO MISSILE E' QUELLO DI ELIMINARCI TUTTI!

E' PROPRIO IL PAESAGGIO CHE ABBIAMO VISTO NELLA FOTO DI ALDORF... MA NON C'E' ANIMA VIVA...
E IL MISSILE GIGANTE? DOVREBBE ESSERCI UNA RIMESSA O QUALCOSA DI SIMILE...
IL MISSILE DEVE ESSERE QUA, SOTTO IL NOSTRO NASO, ASTUTAMENTE NASCOSTO...
ADESSO ATTENTI! LORO SONO ALLA VOSTRA SINISTRA, DOVE VEDO UN FALSO BOSCHETTO... CE NE DEVONO ESSERE ALTRI... FINIRANNO COL MOSTRARSI FRA... ...SI'... MENO DI DUE MINUTI...
UN MOTORE AD OVEST!
GALUCHO WHIP E BILLY SONO PUNTUALI!
PER DIECI SECONDI, TUTTI I RUMORI DELLA FORESTA CESSANO... ...S'ODE SOLO UN RONZIO QUASI RASSICURANTE...
...POI...!...
© EDITIONS LOMBARD

FUOCO SENZA PIETA'! CHE NESSUNO DI LORO TOCCHI IL SUOLO VIVO!...

TATA-A-A-A-A-A

TATA-TA

IL GROSSO CON LA BARBA! E' SHNEIDER! RICERCATO DALLE POLIZIE DI VENTI STATI AFRICANI, IN TUTTA L'EUROPA, NEGLI STATI UNITI E IN RUSSIA.

SONO SCESI I "RAGAZZI"?

SI'! COME ERA PREVISTO, QUESTO TRUCCHETTO LI HA FATTI USCIRE DALLE LORO TANE... ...ORA POSSIAMO ANDARE...

CHE IMBECILLI! ED IO CHE LI CREDEVO DEI PROFESSIONISTI!

MI SEMBRA STRANO

MANICHINI!

HIMMEL! BERNES!

ERA UN TRUCCO! UNO SCHERZO! MA ALLORA...

MAGGIORE! L'AEREO!... LA'!

?!

BRAZIL E MORALES AVEVANO STUDIATO IL LORO COLPO AL MILLESIMO DI SECONDO. UTILIZZANDO LA RADURA COME UN LUNGO CORRIDOIO. L'AEROPLANO TORNAVA SUGLI UOMINI DI IKO MITSUSHIDO COME UN MOSTRO DISTRUTTORE...

I GUERRIGLIERI DEL "KAMIKAZE" NON RIESCONO NEPPURE A IMBRACCIARE LE ARMI, MENTRE DAI FIANCHI DELL'AEREO...

COME ERAVAMO D'ACCORDO! GAUCHO, ATTACCA DI FIANCO A SINISTRA, NOI A DESTRA! **A ME, CAIMANI!**

6 - CONTINUA

Incontro milanese col Guardiano del Faro

METTERA' IN MUSICA LE CASCATE DEL NIAGARA

servizio di NICOLETTA BELLOTTI

E' domenica, sono partiti tutti e nella nebbiolina milanese si incontrano due fantasmi. Uno è il Guardiano del Faro l'altro, anzi l'altra, è la vostra cronista. «Ciao» «Ciao». E se ne vanno insieme in una cremeria per mangiarsi il semifreddo. «Da dove arrivi?» «Dagli Stati Uniti.» «Belli?» «Ho visto poco degli Stati.» «E perché sei stato negli Stati?» «Per conoscere il Moog.» Come, questo che è il più gran moogista (leggesi mughista) del mondo attraversa l'oceano per conoscere lo strumento che gli ha dato gloria e onori? «Guardiano, scherzi?»

«Gnuranta, dice proprio così, gnuranta, non sai che Moog è una persona, è l'ingegnere elettronico Robert Moog, di madre olandese e padre tedesco? (incrocio duro). E' lo scienziato che scopre e sintonizza nuovi suoni, per riprodurli e registrarli facendoli diventare musica.

«Robert ha tutto meno che il fisico dello scienziato, alto, svelto, capelli grigio argento, sportivo. E' uno scienziato che dà l'impressione di non volerlo essere, un uomo che pur vivendo nelle dimensioni assurde delle sue invenzioni è affabile, sente le necessità degli altri. Uno si aspetta, anzi lo dice, uffa che barba domani devo fare colazione con lui, prima di conoscerlo. Poi lo conosce e non se ne staccherebbe più. Infatti ho vissuto con lui per due giorni. So benissimo come è costruito il moog strumento perché da anni lo uso, e so benissimo adesso come è il Moog uomo. Ha inventato lo strumento "quasi per caso" e dimmi se la decisione elettronica è un caso. Lui "non conosce la musica", è solo appassionato di suoni. Lui "non ha necessità di evasione", ma sa che le hanno gli artisti, stanchi delle convenzioni musicali. Ascolta i loro concerti, quelli del grande Walter Carlos, quelli del grandissimo giapponese Tomito, seduto in platea e poi: "Toh, sai che io avrei messo dentro un suono così!". Va a casa, progetta, sperimenta e modifica filtri e oscillatori nuovi sempre con l'artista vicino. Ho visitato la sua fabbrica a Williamsville, ai confini col Canada, e mi immaginavo una fabbrica-fabbrica fredda, razionale con gli operai in tuta e l'urlo delle sirene. Diavolo d'un uomo questo Moog, ingegner Robert! La sua fabbrica da dove escono, perfettissimi, tutti i moog è in un vecchio caseificio riadattato, in mezzo a prati e boschi, stile "fattoria inglese" e i suoi operai sono cento donne, giovani e simpatiche perché "solo le donne con le loro pazienti mani sanno collegare e saldare i delicati mezzi del moog strumento, come ricamassero". Gli ho perfino chiesto se io, Guardiano del Faro, adopero bene la sua creatura per le mie rustiche musiche. Sono troppo semplicistico? "Oh no!, mi ha risposto. Il moog permette ad ognuno di creare degli stati d'animo: guai se tutti lo adoperassero come gli altri, ogni pezzo deve avere il carattere personale di chi lo suona."

Il Guardiano del Faro conclude la sua favola-incontro con lo scienziato, proprio come conclude le sue musiche, con un accordo.

«Ci siamo lasciati con nuove scoperte, nuove idee, nuovi programmi dicendoci arrivederci davanti alle cascate del Niagara.»

«Vi siete abbracciati, vi siete stretti la mano?» chiede la vostra cronista.

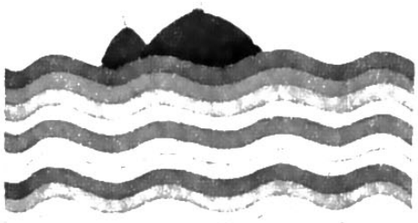
«Noooo! Abbiamo scoperto e registrato nel cuore il Suono Nuovo dell'acqua che precipita. Robert lo inventerà e io lo renderò in musica.»

Qui a sinistra, il Guardiano del Faro con Robert Moog davanti alla sua fabbrica di Williamsville, un vecchio caseificio riadattato, da cui sono già usciti oltre seimila strumenti. Sopra, Monti Arduini prova un nuovo sintetizzatore sotto lo sguardo di un tecnico. Nella foto della pagina accanto il Guardiano del Faro e Moog in visita alle cascate del Niagara, di cui hanno carpito il «suono nuovo» da elaborare e musicare.

Foto «TV Sorrisi e Canzoni»

SERVIZIO RICERCHE SPECIALI

SRS



TERRE LONTANE

I LAPPONI

Amici, conoscete il piccolo Stenmark che contese fino all'ultima discesa a Gustavo Thoeni l'ultima Coppa del Mondo di sci alpino? Ebbene, è svedese di nazionalità ma lappone di razza. I lapponi sono la gente più singolare che viva nel Nord dell'Europa: dalla Norvegia alla Svezia, alla Finlandia, alla stessa Unione Sovietica. Molti si sono fermati nelle città scegliendo un mestiere, una professione; la minoranza continua il millenario vagabondaggio, il nomadismo che all'inizio d'ogni primavera li spinge con le renne sui pascoli settentrionali. Cinque anni fa, vidi i miei primi lapponi in una landa presso Blaisen a sud-est di Narvik, quasi dove la Scandinavia finisce nel Mare Glaciale Artico; ma ne avrei potuto incontrare ovunque, in un'area assai vasta verso il tetto del globo, perché i lapponi non hanno frontiera, avanzano sempre con i loro animali, senza curarsi se un luogo si chiama URSS, Finlandia o Svezia: quello che importa loro è il pascolo. Il pascolo ne condiziona l'esistenza, ha salvato i loro costumi e gli usi. In Africa si sono fermati quasi tutti i beduini; il lappone non si ferma, anche se i bambini deve lasciarli nella scuola di un qualsiasi villaggio perché gli Stati impongono anche a questi nomadi un'istruzione. Quando incontrai la famiglia, i bambini c'erano e in quella tenda sulla distesa ghiacciata vidi tanto colore da sentire perfino confusione. Conoscevo gli eschimesi e i loro abiti di pelle d'orso, di volpe, di cane, i loro stivali di foca, i loro guanti caldi; ma i lapponi sono più eleganti e pare che il candore dei lunghissimi inverni li stimoli a trovare, appunto nei colori, la vivacità che l'ambiente nega.

Il capofamiglia m'invitò a entrare nella tenda che somigliava alle tende pellirosse: pali incrociati che reggono pelli di animale; e dentro il fuoco, il caldo, l'intimità alla quale tengono in particolar modo. Mai visto signori così ospitali: mangiai pesce affumicato, bevvi caffè, seppi che l'anfitrione possedeva cinquecento renne e cinque cani che sorvegliavano la mandria come la sorvegliano i cani dei nostri mandriani, dei pastori sulle Alpi, sulle Prealpi, in Abruzzo. La famiglia viaggiava sulle slitte con tutti i propri averi: abiti, cibo, utensili, qualche monile d'osso e d'oro. Seguiva le renne, doveva compiere una marcia di trecento chilometri circa, ma il disagio del gelo, della neve che si scioglieva, del fango, non preoccupava alcuno: nello spirito di quei lapponi non venivano mai meno allegria e curiosità; allegria anche quando si doveva guadare un fiume, o un torrente e le renne nuotavano mentre la famiglia utilizzava battellini dirigendo sicura sull'altra sponda.

La slitta sobbalza, è rigida e, dopo un giorno di marcia, si ha il corpo a pezzi, il desiderio è di stendersi e dormire; avevo viaggiato sulle slitte da tanto tempo nell'Artico, oltre Cap Columbia davanti all'arcipelago canadese, quindi preferivo camminare. Il capofamiglia cortesemente mi si pose al fianco raccontandomi la storia del suo popolo. «Siamo gli ultimi — disse — e fra mezzo secolo saremo tutti fermi in qualche luogo; fine del nomadismo lappone, fine della renna, fine delle tradizioni.» Un'ombra di tristezza passò sul suo viso tondo e forte. Già: i nomadi della regione chiamata Lapponia non superano i seimila; gli altri venticinquemila del popolo nordico si sono già fermati, la civiltà occidentale li ha pienamente assorbiti; non più pastori, bensì operai, tecnici, ingegneri, avvocati, medici. Il mondo cambia, è giusto; però dispiace che la cultura lappone si spenga e l'abito a tre bottoni, il cappotto finiscano per sostituire la casacca colorata di pelle, le maglie di lana con gli strani disegni ideati dalle donne di famiglia. Mi disse l'uomo: «Ho un figlio di vent'anni, lavora nelle industrie di Narvik; i piccoli faranno come lui e il gregge lo venderanno alla mia morte. Sono dunque l'ultimo nomade di questa famiglia che è molto antica».

Una tipica capanna lappone.

Certo il Sud è più comodo; l'officina o l'ufficio non pretendono che il lappone si alzi all'alba e si corichi al tramonto, governando da mane a sera dietro le renne; i giovani preferiscono dunque il meridione mentre i loro padri, i loro fratelli maggiori seguitano a migrare ogni anno verso i mari di ghiaccio.

Lasciai con un po' di tristezza quella famiglia; non avevo mai considerato prima che, in Europa, un popolo bello e fiero come il lappone sta per abbandonare un costume che conta due millenni. Cacciatori di renne ancor prima che pastori, i lapponi addomesticarono in seguito gli animali, poiché la spinta di altri popoli andava limitando i loro territori di caccia e così gli antenati del mio amico trasformarono la loro esistenza: dalla caccia alla pastorizia.

Dal Mar Bianco all'Atlantico, dal Baltico all'Oceano Artico, i lapponi la cui lingua somiglia al finlandese popolano la maggior parte della Finlandia, della Norvegia, della Svezia, un lembo della Russia occidentale. Boschi, acquitrini, laghi sono il loro ambiente e per loro non hanno segreti le montagne aspre, i dolci fiordi, la tundra dove l'occhio si perde in un orizzonte piatto, affascinante, deserto. Ma oggi un po' meno deserto di un tempo, dal momento che le miniere, i villaggi, i centri industriali e quelli della pesca si moltiplicano, si sviluppano, vanno a limitare sempre più le piste della migrazione lappone. Fino a quando le chiuderanno. Quel giorno è vicino.

Franco Rho

DAN DAKOTA

di DE CASTILLO

COS'E' SUCCESSO, CORA, AMOR MIO.?..
...ELMER! E' FUGGITO... VUOLE RAGGIUNGERE BUFFALO BILL...

...BUFFALO BILL HA TUTTO IL MIO COMPATIMENTO... AVER A CHE FARE CON QUELLA PESTE E' MOLTO PIU' COMPLESSO CHE BATTERSI CONTRO TUTTI I PELLEROSSA DI TORO SEDUTO....
...COME TI PERMETTI DI PARLARE IN QUESTO MODO DI UN POVERO ORFANELLO?..
FA' QUALCOSA!...

...CORA, TESORO, PER BENE CHE CI VADA IL PICCOLO MOSTRO STARA' VIA PER COLAZIONE... ONDE, L'UNICA COSA CHE POSSO FARE E APPROFITTARE DI QUESTO BREVE MOMENTO DI QUIETE, INVITARE GLI AMICI, ORGANIZZARE UNA FESTA E...
...BERTRAM! PER FAVORE!...

...VORREI RAMMENTARTI CHE ELMER E' SANGUE DEL NOSTRO SANGUE ...E INOLTRE VALE TRENTA MILIONI DI DOLLARI!...

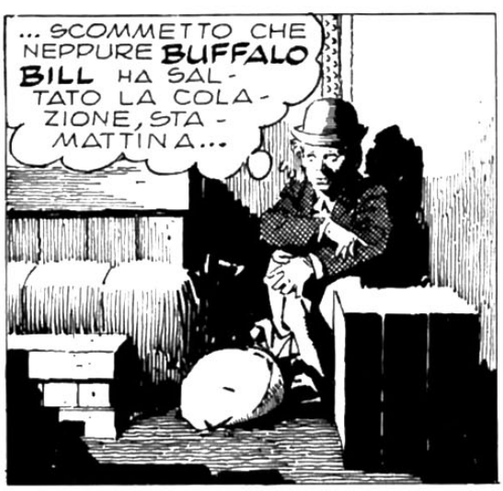
INTANTO..
TI FERMERAI A LUNGO, DAN?..
...QUALCHE GIORNO... POI PROSEGUIRO' PER ABILENE...

...CERTO CHE E' UNA BELLA COINCIDENZA... ARRIVI PROPRIO QUANDO IO RICEVO LA NOTIZIA DEL POVERO ZIO SILAS...
...NOTIZIA?... CHI E' IL POVERO ZIO SILAS?..

...UN MIO VECCHIO ZIO CHE, SORPASSATA LA SOGLIA DEI NOVANTACINQUE ANNI, HA DECISO SUO MALGRADO DI LASCIARCI... VOLEVA VEDERMI UN'ULTIMA VOLTA...
...MA TU, NATURALMENTE, NON POTEVI LASCIARE LA CITTA' INCUSTODITA... OKAY, VECCHIO MARPIONE... CI PENSERO' IO...

...SCERIFFO PER UNA SETTIMANA... MICA MALE...
...VEDRAI... SARA' UNA SPECIE DI VACANZA... COME TI HO DETTO, QUI NON SUCCEDE MAI NULLA...

...NELLO STESSO ISTANTE...
...HO FAME... HO UNA FAME BESTIALE.


...SCOMMETTO CHE NEPPURE BUFFALO BILL HA SALTATO LA COLAZIONE, STAMATTINA...

... CI VEDIAMO LA SETTIMANA PROSSIMA DAN... E GRAZIE ANCORA...
...NON C'E' DI CHE... FA' GLI AUGURI ALLO ZIO SILAS...
... SPERIAMO CHE ARRIVI IN TEMPO...
... E' STRANO... IN TUTTI QUESTI ANNI NON HO MAI SAPUTO CHE DAN AVESSE UNO ZIO SILAS...
...SALVE, AMICO... AMICO... COME MAI STATE BARRICANDO LA VOSTRA CASA?..
... COME MAI?.. E ME LO DOMANDATE?..
... PERCHE' MI CI PIAZZERO' DENTRO, CON VIVERI E TUTTO QUANTO, E CON UN FUCILE CARICO... E VOGLIO VEDERE SE QUELLI LA' CE LA FARANNO A ENTRARE...
?
... HO L'IMPRESSIONE CHE NON SIATE AL CORRENTE, STRANIERO... OGNI ANNO, UNA VOLTA ALL'ANNO, GLI ALLEVATORI CARICANO LE MANDRIE SUL TRENO...
... I MANDRIANI VENGONO QUI AL SALOON, SPERPERANO TUTTO IL LORO STIPENDIO, SI UBRIACANO E POI SI DIVERTONO A DEVASTARE IL PAESE...
... EHI... SCOMMETTO CHE CHUCK NON VE L'HA DETTO QUANDO VI HA PASSATO LA STELLA DA SCERIFFO...
... HAI VINTO LA SCOMMESSA, AMICO...
...LUI E IL SUO DANNATO ZIO SILAS
COSI'...
...ECCOLI LAGGIU'...
... SARANNO QUI AL TRAMONTO... UN BELL'AFFARE... DAVVERO UN BELL'AFFARE...
... MI ERO DIMENTICATO CHE IL CARO AMICO CHUCK PER RISPARMIARSI DELLE NOIE VENDEREBBE SUA MADRE... CARO AMICO... PUAH...
UN TRENO E' IN ARRIVO.
... DALL'ALTRA PARTE DEI BINARI...
... GENTE, SONO NEL WEST... OKAY BOYS.' ORA MI PROCURERO' DEL CIBO, ALLA MANIERA DI BUFFALO BILL...

scopri un mondo di sorprese!

alimentazione specializzata
per i ragazzi.

FERRERO
KINDER
DIVISION

...ENTRERO' NELLA CUCINA DEL SALOON, FORSE TROVERO' QUALCOSA...

...OH, OH! UN PICCOLINO! DA DOVE SALTI FUORI, TU?..
...UH... IO... ECCO, I MIEI GENITORI SONO STATI MASSACRATI DAGLI INDIANI... E IO HO FAME...

MASSACRATI DAGLI INDIANI? VIENI DENTRO. O, POVERO PICCOLO... PICCOLINO... TI DARO' UNA FETTA DI TORTA...

...COSI' SEI RIMASTO SOLO AL MONDO, EH?...
...GIA' (CHOMP, CHOMP) ...SOLO ED AFFAMATO...
...BAH... POTRAI DORMIRE NEL SOTTOSCALA... ALMENO UN TETTO NON TI MANCHERA'...

I MANDRIANI DOVREBBERO ESSERE QUI A MOMENTI... RICORDATEVI DI FARE ESATTAMENTE COME HO DETTO IO...
...D-D'ACCORDO... MA HO PAURA CHE PRIMA DISTRUGGANO IL SALOON, E POI DISTRUGGANO ME...

YAOHHHHAH!
LONGHORN PINES SIAMO QUI... PREPARATE I FESTEGGIAMENTI...

...ATTENTI A VOI... SIAMO GRANDI, GROSSI, CATTIVI E A CACCIA DI GUAI... HAR, HAR, HAR...

DATTI DA FARE, OSTE DELLA MALORA... UN BEVERONE DI QUELLI CHE SVEGLIANO I MORTI...
OKAY...

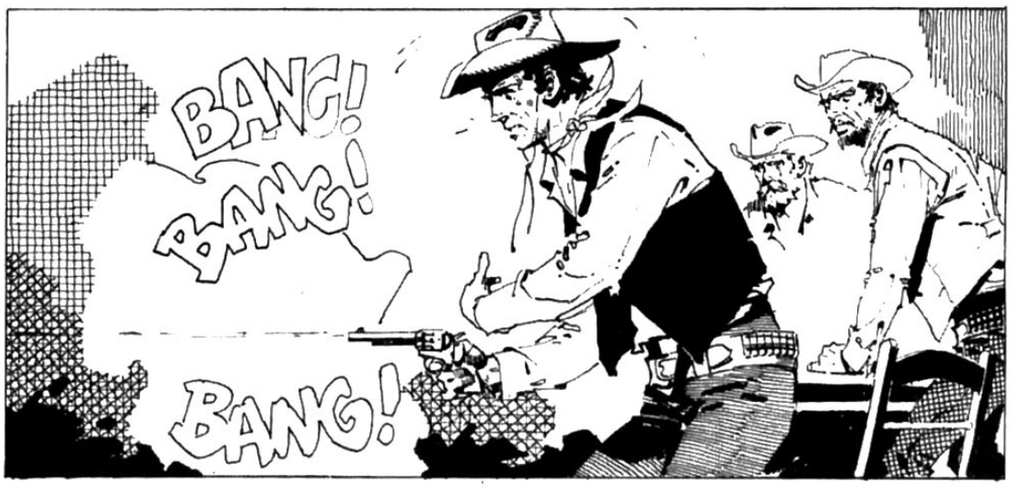
...GRANDI, GROSSI, CATTIVI E A CACCIA DI GUAI... DA GRANDE VOGLIO DIVENTARE COSI' ANCH'IO...

...CO-COS'E' QUELLO?...
...CAFFE', SIGNORE... CALDO E FORTE...

... BUTTA VIA QUELLA ROBACCIA!

... CONTO FINO AL CINQUE... VOGLIO TROVARE SEI BICCHIERI DI QUELLO BUONO ALLINEATI SUL BANCONE... AVANTI, UNO, DUE, TRE...

... UN MOMENTO... I BICCHIERI SONO GIA' LA' SUL PIANO... DATE UN'OCCHIATA...


BANG!
BANG!
BANG!

CRASH!
TCRIAK
TINCKLE!

... GRAZIE, BARISTA...

... OFFRO IO, SIGNORI... CHE COSA PRENDETE?..
...EHM... CAFFE'...
...ANCH'IO...

... QUANTO CI METTETE A CARICARE LA MANDRIA SUL TRENO?...
...UH... SEI GIORNI...
...VI DARO' UNA MANO... VEDRETE CHE CE NE METTERETE TRE...

...INCREDIBILE... L'ANNO SCORSO SI SONO PIAZZATI QUI PER UNA SETTIMANA... QUELLO LI' CI SA FARE...
... CHE UOMO...

... DIVENTERO' COME LUI, E POI DIVENTERO' SUO SOCIO. GIA'!...

... COSI', TRE GIORNI DOPO...
... SAI UNA COSA?.. LA GENTE DI QUEL PAESE NON E' POI COSI' ANTIPATICA, SE LA SI CONOSCE...
... INOLTRE FANNO UN OTTIMO CAFFE'!...

... MOLTO BENE... PER UN PO' POTRO' RIPOSARE... E QUANDO CHUCK TORNERA' INDIETRO, MI SENTIRA'...

AL SALOON...
... PORTA QUESTE BISTECCHE AL TAVOLO LA' IN FONDO...
...VA BENE, MINNIE...

...QUESTO E' PER TE, FANCY... E' ARRIVATO CON L'ULTIMO TRENO...
... DEV' ESSERE UN REGALO DEI MIEI... OGGI E' IL MIO COMPLEANNO...

... O ACCID... E' UN LIBRO... "I RUDIMENTI DELL'ETICHETTA"... COSA DIAVOLO E' UN RUDIMENTO.?..
... EHI... GUARDA...

... COSA C'E'.? E' CADUTO UN RUDIMENTO.?
... NO... IL GIORNALE IN CUI ERA AVVOLTO IL LIBRO...

MISSING!!
SCOMPARSO!

... ACCID... E' IL RAGAZZINO CHE AIUTA LA CUOCA...
... PARLA A VOCE BASSA, TESTA DI RAPA...

... SUL GIORNALE C'E' SCRITTO CHE VALE TRENTA MILIONI DI DOLLARI... CI PENSI.?..
... OH, GIA'... COMINCIO A INTRAVEDERE QUALCOSA...

... PACE, SILENZIO, TRANQUILLITA'... CHE MERAVIGLIA...

POCO DOPO...
POP
... EHI... CHI...
... AH, AH, AH... COLPITO...
... BRUTTO MUSO ROSSO, IO...
OUCH!
VISO PALLIDO. TI SCOTENNO.
MUSO ROSSO...
...EHI... CALMA, CALMA...
... E' STATO LUI A COMINCIARE...
... MA LUI MI E' SALTATO ADDOSSO...
... SIETE COLPEVOLI TUTTI E DUE, PER CUI DATEVI LA MANO E FATE LA PACE...
UGH. VISO PALLIDO COMBATTE COME VISO ROSSO...
... ANCHE TU PESTI COME UN DISPERATO...
... OKAY... SIETE FATTI L'UNO PER L'ALTRO... ADESSO ANDATE A GIOCARE...
... TI HO VISTO NEL SALOON, PICCOLETTO... DA DOVE VIENI?
... IO... EHM... AH, SI'... MIO PADRE ERA SCERIFFO...
... RICORDO CHE SFIDO' CONTEMPORANEAMENTE DICIANNOVE BANDITI... RIUSCI' AD AMMAZZARNE DICIOTTO, MA L'ULTIMO LO SORPRESE ALLE SPALLE E LO UCCISE. ... SI'... E' ANDATA COSI'...
... HMM... IMMAGINO CHE TUO PADRE COMBATTESSE CON UNA MITRAGLIATRICE, VISTO CHE LE PISTOLE HANNO SEI COLPI...
... EHM... NO...
... PERO' MIO PADRE ANDAVA SEMPRE IN GIRO CON TRE PISTOLE...

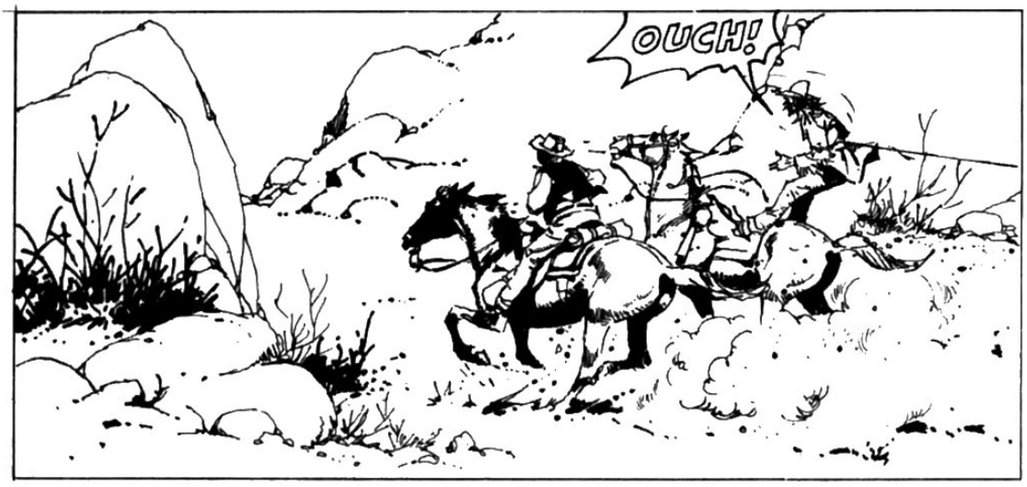
...QUELLA NOTTE...
A-UGH... E' PROPRIO LA CITTA' PIU' TRANQUILLA CHE ABBIA MAI VISTO...
...INTANTO...
...OH, CIELO... NON CE LA FACCIO A SOLLEVARE QUELLA PESANTISSIMA BORSA...
...SE SOLO CI FOSSE UN UOMO CHE ME LA CARICASSE SUL CALESSE...
...UH... CI SONO QUI IO, SIGNORINA...
...OH, CIELO... COME SEI FORTE...
...ADESSO...
...NON E' NULLA... HO SEMPLICEMENTE PRESO DA MIO PADRE, NOTO ATLETA...
UMF... UGH... MMM...
...ANDIAMO... SALI SULLA CARROZZA E ALLONTANIAMOCI DALLA CITTA'...
...POI, IN UN CAPANNO ISOLATO...
...E ADESSO, PICCOLO MILIONARIO, SCRIVI UNA BELLA LETTERA AI TUOI ZII E CHIEDIGLI DI INVIARTI DEI QUATTRINI... MOOLTI QUATTRINI...
OH, NO... IO NON SCRIVO UN BEL NIENTE!...
...OH SI', INVECE, TU SCRIVERAI, ALTRIMENTI...
...MA RITORNIAMO A LONGHORN PINES...
...MINNIE... CHE COSA E' SUCCESSO?..
...IL RAGAZZO E' SCOMPARSO, MISTER DAKOTA, IO...IO... HO PAURA CHE GLI SIA SUCCESSO QUALCOSA DI BRUTTO...
... IL RAGAZZO?.. QUALE RAGAZZO?...
...IL PICCOLO ELMER... I SUOI GENITORI SONO STATI UCCISI DAGLI INDIANI...
...DAGLI INDIANI?...

HMM... A ME HA RACCONTATO CHE IL PADRE ERA MORTO IN DUELLO...
...NON SO CHE DIRVI, MR. DAKOTA... SO SOLO CHE E' ARRIVATO LO STESSO GIORNO IN CUI SIETE ARRIVATO VOI...
...HO PAURA CHE LA FACCENDA SIA PIU' COMPLICATA DI QUANTO SEMBRA, MINNIE...
INTANTO...
...PER L'ULTIMA VOLTA SCRIVI QUELLA LETTERA!...
NO...
...OKAY... LASCEREMO IL PICCOLO MILIONARIO SOLO TUTTA LA NOTTE NEL CAPANNO, E VEDREMO SE DOMANI LA PENSERA' ANCORA COSI'...
...ANDIAMO, LULU!...
WAHOOOOOO!
...CO-COS'E' STATO.?..
...NON... NON E' CHE ABBIA PAURA... SOLO CHE PREFERIREI ESSERE IN COMPAGNIA DELLA ZIA CORA E PERSINO DELLO ZIO BERTRAM!
...NEL FRATTEMPO...
...FERMIAMOCI... NON CE LA FACCIO PIU'...
...SEI PAZZO.?.. SE I NOSTRI EX-SOCI CI PRENDONO, CI IMPICCANO AL PRIMO ALBERO...
...EHI... LAGGIU' C'E' UN CAPANNO...
...OTTIMO... MAGARI TROVEREMO ANCHE QUALCOSA DA METTERE SOTTO I DENTI

POI...
...EHI... C'E' DENTRO UN RAGAZZO...
... LEGATO...
... COS'E' SUCCESSO, PICCOLO.?..
...GIA'... CHI E' STATO,?...
...LIBERATEMI... VI DARO' MOLTO DENARO...
...MOLTO DENARO?.. UH?...
... RACCONTACI TUTTO, RAGAZZO... QUI SEI TRA AMICI...
... E' STATO FANCY FIGGS... HA RAPINATO LA BANCA DI LONGHORN, CENTOMILA DOLLARI DI BOTTINO...
...CENTO... MILA?...
...E DOVE LI HA MESSI.?..
...SEPOLTI DA QUALCHE PARTE IN QUESTO CAPANNO... IO NON SO DOVE, MA LUI SI'... E TRA POCO TORNERA'...
...HAI SENTITO?.. QUEL TALE FANCY SARA' QUI TRA POCO...
... GIA'... E ANCHE I NOSTRI EX-SOCI SARANNO QUI PER FARCI LA PELLE...
... STA ARRIVANDO QUALCUNO... E' UN TIPO VESTITO DA DAMERINO...
... E' LUI... E' FANCY FIGGS...
...SALVE, MR. FIGGS... VI PRESENTO UN PAIO DI AMICI...
?
...SAALUTE, FIGGS... ALLORA DOVE HAI SEPOLTO IL MALLOPPO?
...INTANTO...
... UN RAGAZZO E' SCOMPARSO... POTREBBE SEMPLICEMENTE ESSERSI ALLONTANATO MA HO UN BRUTTO PRESENTIMENTO...
...HMM... MEGLIO CHE AVVERTA FANCY...
...IL RAGAZZO MENTE... CE LI HA LUI I SOLDI...
... NON FARCI ARRABBIARE, DAMERINO... DOVE HAI SEPPELLITO I SOLDI ?..

...OKAY, GENTE... ANDIAMO A DARE UN'OCCHIATA IN GIRO... SE IL RAGAZZO E' NEI DINTORNI, LO TROVEREMO...
...SPERO DI ARRIVARE PRIMA DI LORO...
...AVANTI... DOVE HAI NASCOSTO IL BOTTINO? PARLA!
...IO NON HO RAPINATO NESSUNA BANCA... NON HO NESSUN BOTTINO. VOLETE CREDERMI O NO?...
...NO... NON TI CREDIAMO!
...UN MOMENTO... STA ARRIVANDO UNA CARROZZA...
OH-OH... C'E' UNA SIGNORA... BUONASERA, SIGNORA!...
...COSA... COSA STA SUCCEDENDO?..
...FANCY! CHI SONO QUESTI UOMINI?
...EHI... MAGARI LEI SA DOVE SONO...
...DOVE SONO COSA?
...DIGLI DEL RAGAZZO. MOSTRAGLI IL GIORNALE...
...COSI'...
...MA ALLORA...
...AVEVA RAGIONE... E' IL RAGAZZINO CHE VALE TRENTA MILIONI DI DOLLARI...
...A PROPOSITO... DOV'E' FINITO?..
...E' SCAPPATO!...
...FERMATI, PICCOLA @%★#!*
FERMATI!

...TIENI DURO, FRATELLO VISO PALLIDO... FRATELLO VISO ROSSO TI SALVA!
... PRESO!...
...AL GALOPPO! SONO IN DUE SU UN CAVALLO SOLO...
UGH! AQUILA GIOVANE FIGLIO DI GRANDE CAPO, E' IN PERICOLO!
...IO INVIA SEGNALE A GRANDE CAPO...
...SEGNALI DI FUMO... NON SI SARA' INGUAIATO CON GLI INDIANI, SPERO...
...EHI... VUOI VEDERE CHE IL NOSTRO IMBROGLIONCELLO DA TRENTA MILIONI DI DOLLARI SI E' CACCIANEI GUAI CON GLI INDIANI?..
ANDIAMO...SE LO AMMAZZANO POSSIAMO DIRE ADDIO AL DENARO..
...EHI... ECCO LAGGIU' ELMER E IL SUO AMICO PELLEROSSA... E DUE UOMINI LI SEGUONO...
...I DUE BANDITI HANNO DIMENTICATO DI ESSERE A LORO VOLTA INSEGUITI...
ECCOLI LAGGIU'... I DUE TRADITORI A CUI STIAMO DANDO LA CACCIA...
...LI IMPICCHEREMO AL PRIMO ALBERO...
...I NOSTRI EX-SOCI!... DANN... MI ERANO PASSATI DI MENTE...
...SE CI PRENDONO, SIAMO SPACCIATI...


OUCH!

AHHHH!

...BENE, BENE... GUARDA CHI SI VEDE...
...FINALMENTE! VI ABBIAMO INSEGUITO PER MEZZA AMERICA...
... NO... NON POTETE FARLO...
... SIAMO... SIAMO ANCORA AMICI, VERO?..

... AMICI?.. SIETE FUGGITI CON UN BOTTINO DI 5000 DOLLARI, CHE AVREMMO DOVUTO SPARTIRE...
... CINQUEMILA DOLLARI?.. SCIOCCHEZZE... CHE NE DIRESTE DI TRENTA MILIONI?..

... DUNQUE UN RAGAZZINO MILIONARIO E' FUGGITO DI CASA E CON CIO'..?..
...E' A LUI CHE STAVAMO DANDO LA CACCIA...

...E' ANDATO DA QUELLA PARTE...

...LI HO PERSI DI VISTA... DOVE DIAVOLO SONO FINITI...

UH... HO L'IMPRESSIONE DI ESSERE NEI GUAI...

...ECCO LAGGIU' I DUE RAGAZZI... SI DIRIGONO IN CITTA'...

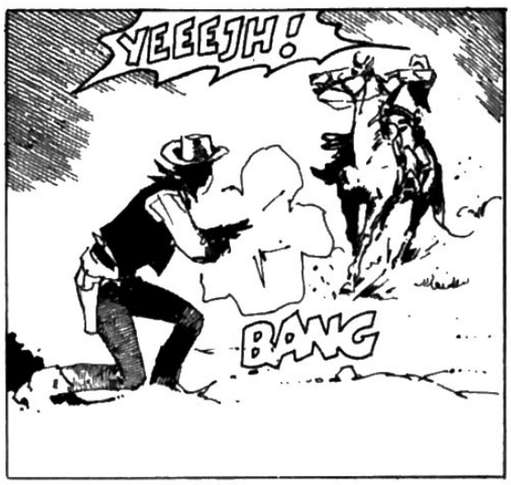
... SCAPPATE... STA PER SCOPPIARE UN PUTIFERIO...

...TROVATE QUEL RAGAZZO... TROVATELO A COSTO DI METTERE A FUOCO LA CITTA'...

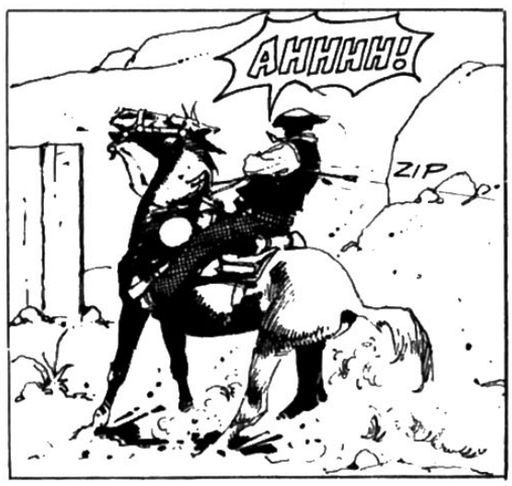
...UN MOMENTO, GENTE... CALMA!
BANG!
BANG!

...ECCO UN' ALTRA PISTOLA, MR. DAKOTA...
...GRAZIE, ELMER...

BANG
AHHH!


YEEEJH!
BANG

...SONO DI QUA! ADDOSSO!


AHHHH!
ZIP

MOKA-HEY...

...ANCHE GLI INDIANI... FORSE STO SEMPLICEMENTE IMPAZZENDO..

...IMMAGINO CHE SARAI SODDISFATTO... HAI VISTO IL WEST IN TUTTI I SUOI ASPETTI PIU' CARATTERISTICI...
... ECCO... EHM...

...QUALCHE GIORNO DOPO...
...EHI... ECCO CHUCK CONNOR DI RITORNO...
...OH-OH... SALVE, DAN... NON SARAI ARRABBIATO CON ME, PER CASO...
IO.?.. PERCHE' DOVREI ESSERLO, CHUCK.?..
...IL FATTO E' CHE NON SONO PIU' IN GAMBA COME UNA VOLTA E ALLORA (EHM...) HO PREFERITO...
...OH, CERTO, CERTO... CAPISCO...
...D'ALTRA PARTE QUESTA E' UNA CITTADINA TRANQUILLA... NON CI SONO STATI PROBLEMI, VERO.?
...NESSUN PROBLEMA...
...SOLO UN'ORDA DI MANDRIANI SCATENATI... UN RAPIMENTO... DUE BANDITI TRADITORI... IL RESTO DEI BANDITI... UNA TRIBU' DI INDIANI...
...PER IL RESTO, E' STATA UNA SETTIMANA DI RIPOSO...
...HO QUI UNA LETTERA DI TUA ZIA CORA, RAGAZZO... VUOLE CHE RITORNI A CASA...
... EHM... CERTO...
...FORSE HO FATTO MALE A SCAPPARE COSI'... PERO'... EHM... MI SONO DIVERTITO...
...ADD'IO, MR. DAKOTA... UN GIORNO TORNERO' E MI INSEGNERETE A SPARARE, POI DIVENTEREMO SOCI... VERO?
...VERO, BUFFALO BILL...
...ADDIO, PICCOLO COMBINAGUAI...
FINE

GIÙ NELL'ABISSO

UN ROMANZO DI MINO MILANI

RIASSUNTO - Martin Cooper e Deg sono in viaggio per il Costaguana. Qui dovranno scrivere un servizio giornalistico sulla distruzione di un carico di bombe al terribile gas BX.

3° CAPITOLO

Giungemmo ad Haiti a notte fonda, e salimmo sull'aereo che ci avrebbe portato a Costaguana. C'era buio, il vento soffiava a raffiche lunghe e tiepide, aveva smesso di piovere da poco, e il cemento dell'aeroporto era come uno specchio che rifletteva le luci colorate della stazione. L'aereo era un vecchio Fokker dall'aspetto tetro: ma in cima alla scaletta stava una hostess sfavillante, denti candidi in un volto tondo e nero, occhi come lampadine. Diceva a tutti: — Benvenuto a bordo, signore — e

continua a pag. 96

GIÙ NELL'ABISSO

segue da pag. 95

quando fui seduto, accanto a Deg, la udii dire, con tono accorato e addolorato, quasi: — Oh... posso aiutarvi, signore? Il vostro amico è forse...
— No, no. Il mio amico sta benissimo — replicò una vocetta chioccia e dura — vieni, Ferdy.
Mi girai, per vedere chi avesse potuto rispondere così a quella ragazza, e vidi l'uomo. Era piccolo, magrissimo, calvo: aveva una strana aria da furetto, o da faina, qualcosa di pericoloso e, in un certo senso, di selvaggio. Indossava un abito scuro, decisamente troppo largo per lui, e teneva sottobraccio il suo amico, quel Ferdy che aveva impressionato la hostess, e che a dire la verità non sembrava molto in gamba. Era un negro, grande e grosso, e anche lui con un abito troppo largo: teneva la testa quasi ciondolante sul petto, le braccia inerti lungo i fianchi, e si muoveva pesantemente, quasi faticosamente. Pensai che se l'ometto avesse tolto la mano, con cui lo teneva per un braccio, Ferdy si sarebbe fermato e sarebbe restato là a ciondolare fino a chissà quando. Andarono a sedere in fondo alla carlinga. E intanto la hostess aveva continuato a ripetere: — Benvenuto a bordo, signore — e finalmente fummo pronti per la partenza. Saremmo giunti a Costaguana verso le dieci del mattino; c'era tempo, dunque, per una dormita.

Mi svegliai con il sole che entrava obliquamente dai finestrini alla mia sinistra; Deg dormiva ancora, vicino a me, con un'espressione imbronciata. Non gli piaceva quell'incarico, e me lo aveva ripetuto cinque o sei volte. Non gli davo torto.
Sull'aereo, una dozzina di persone, e quasi tutte dormivano. Un missionario metodista, cinque o sei uomini d'affari, una famiglia di contadini mulatti che tornava a casa dopo aver tentato invano la strada della Florida; e poi il giovanotto e la ragazza.
La ragazza la vidi per forza. Era seduta di fianco a noi, nell'altra fila di poltroncine. Girando gli occhi a sinistra, la vedevo di profilo. Aveva un profilo delicato, come tracciato da un pittore con un solo tratto di matita o di pennello: eppure, con una certa durezza. Forse, pensai, è troppo magra. Ma aveva grandi e lunghi capelli d'un rosso caldo, morbido e, in quel momento, pieno di sole. Non dormiva, ma teneva gli occhi chiusi. Vidi che, a tratti, muoveva appena appena le labbra, come se pregasse. Aveva una giacca di gazzella sopra una maglia nera forse un po' troppo scollata, mi parve. Pensai che, quando l'avesse vista, Deg avrebbe detto: — Gulp.
Il giovanotto sedeva qualche fila avanti, e lo vidi perché a un certo momento si alzò e percorse adagio la corsia tra le poltroncine, per andare alla toletta. Provai un vago senso d'allarme, ma non così intenso da farmi squillare i campanelli nella testa. Ero assolutamente certo di non averlo mai visto, però avevo visto un bel po' di gente come lui. Alto, spalle quadrate, collo poderoso, volto asciutto, perfettamente sbarbato, capelli folti e duri come fili di ferro, e tagliati a spazzola. Aveva una breve cicatrice che gli segnava una guancia, e quando mi passò accanto, i nostri sguardi per un attimo si incontrarono. Aveva occhi d'un azzurro trasparente, fin troppo chiaro; mi parvero occhi tutti bianchi, improbabili e anzi irreali. Il giovanotto portava un blusotto di pelle nera, sbottonato sopra una camicia azzurra di foggia militare, aperta fino a mezzo il petto. Tutto era di foggia militare, in lui.
— Quello, Martin... — mormorò Deg, che s'era svegliato in tempo per vederlo passare — quello... mi pare d'averlo già visto..
— Già.
Non dicemmo altro. Il giovanotto dopo qualche minuto tornò e andò al suo posto. Deg ripeté guardandomi: — Mi pare d'averlo già visto, quello.
— Fotografato, vuoi dire?
Corrugò la fronte: — Forse. Sì. Non so dove, ma...
— In Africa? — suggerii. Una luce nei suoi occhi: — In Africa, sì...
Dissi: — Forse non hai fotografato lui, Deg, ma solo qualcuno come lui. In Congo, o in Rhodesia, o nelle province equatoriali del Sudan... voglio dire, dove c'è stata guerriglia.
— Non sono stato né in Congo, Martin, né...
— Ma siamo stati nel Biafra, no? Quello, Deg, è la versione moderna dei cavalieri erranti... di un certo tipo di cavalieri erranti, voglio dire: di quelli chiamati precisamente cavalieri predoni. Se ne andavano attorno, chiusi come sardine nelle loro armature, e portavano scudi con scritto il loro motto: «Domine dirige nos» per esempio, oppure: «Nemo me impune lacessit»... in pratica, facevano gli assassini a pagamento. Vivevano così, facendo la guerra. Ho sognato un po' sulle loro avventure, Deg, quando ero ragazzo, e... — m'interruppi. Qualcuno mi stava guardando, lo sentii. Mi voltai, e la ragazza dai capelli rossi fu svelta ad abbassare gli occhi sul libro che aveva aperto in grembo. Svelta, ma non abbastanza. Conclusi: — Insomma Deg, quello è... o almeno deve essere, o almeno ne ha l'aria, un mercenario. Un soldato di ventura.
— Già — fece lui; e non parlammo più. Riesaminai le carte che Splannerville mi aveva consegnato: notizie sulla base di San Eufemio, lettere di credito per una banca del Costaguana, lettera di prenotazione di due camere in albergo, e altre cose del genere. C'era anche un biglietto con qualche parola scritta in fretta dal colonnello. Diceva: «Sei grande, Martin».

* * *

Fu un atterraggio piuttosto brusco; il pilota doveva essere un reduce dal Vietnam, uno di quei ragazzi abituati a scendere a pieno gas e senza nessun complimento sul ponte d'una portaerei. Fummo a terra, comunque; e mentre l'aereo correva sulla pista verso il suo posto davanti alla stazione, la voce vellutata della hostess ci informò che eravamo arrivati, che si augurava che il viaggio fosse

stato buono, che potevamo scendere e andare alla dogana, e che al Costaguana, perla dei Caraibi, ci aspettava un soggiorno pieno di gioia e di sole.
Non c'era sole, veramente; il sole era nascosto dietro una bassa coltre di nubi, che scintillavano tanto da far male agli occhi. I passeggeri, che si alzavano per scendere, trassero fuori occhiali neri. Capii perché il «vecchio zio», cioè il presidente Enriques e i suoi poliziotti li portassero. Mise gli occhiali neri il giovanotto, che fu uno dei primi a scendere, con quel suo passo elastico; li misero gli uomini d'affari e il missionario; ma non la famiglia del contadino, e nemmeno la ragazza dai capelli rossi, che dopo essersi girata, a guardare non so bene cosa in fondo all'aereo, si avviò rigida, severa ed altera, come pentita d'essersi fatta cogliere mentre stava guardandomi. Anche Ferdy s'era messo occhiali neri; e anche il suo accompagnatore dalla faccia di faina, che aveva preso, con gli occhi nascosti, un'espressione quasi di crudeltà. Lo sentii dire: — Su, andiamo, Ferdy, siamo arrivati.

* * *

Non ci fecero storie, alla dogana: un'occhiata abbastanza frettolosa ai passaporti e niente altro. Con le spalle contro il muro, c'erano alcuni poliziotti del «vecchio zio»; sembravano tutti uguali: giovani, robusti, fasciati dalle loro camicie azzurre, i volti neri lucidi e belli, pistole a tamburo nella fondina, manette d'acciaio appese alla cintura, e tutti come mascherati da occhiali neri elegantemente montati in oro. Sentii i loro sguardi intensi e vagamente minacciosi. Ma nessuno di loro si mosse né mutò espressione. Sembrava che fossero mille miglia lontano da noi, come gente d'un altro pianeta. Forse, in realtà eravamo su un altro pianeta.
Uscimmo dall'aeroporto, e ci trovammo in un grande piazzale asfaltato gremito di macchine; non c'erano taxi, mi parve, e così ci mettemmo ad aspettarne uno, mentre la ragazza dai capelli rossi, il missionario, gli uomini d'affari, il contadino e la sua famiglia camminavano svelti verso l'autobus che li avrebbe portati in città. A una ventina di passi da noi, sul nostro stesso marciapiede, stavano l'ometto piccolo e calvo, con il suo compagno suonato, Ferdy. Ferdy si guardava lentamente attorno, la bocca socchiusa e le braccia pendenti; il suo accompagnatore, invece, muoveva le mani impaziente, come se avesse fretta di trovare qualcuno che non s'era ancora fatto vedere. Ero troppo lontano per esserne certo, ma mi parve che fosse sudato fradicio. E che le labbra gli tremassero. Potevo sbagliare, d'accordo: però quell'uomo aveva paura.
E seppi subito perché. Qualche minuto dopo, sbucò in fondo alla piazza un taxi giallo, e venne avanti verso di noi molto lentamente. Deg levò un braccio e gridò: — Taxi! Ehi, taxi! — e fece qualche passo lungo il marciapiede; ma il taxi dirigeva verso l'ometto calvo e Ferdy, e andò adagio adagio a fermarsi davanti a loro. L'ometto si guardò attorno angosciato, come se temesse qualcosa, e poi spinse Ferdy sul taxi. Ce ne volle un bel po', Ferdy si muoveva rigidamente, goffamente; era salito, comunque, quando vidi l'altra automobile. I campanelli d'allarme dettero un trillo selvaggio. Agguantai Deg per un braccio: — Deg! — feci. Lui alzò istintivamente la macchina fotografica.
E così fotografò la scena. Fu questione di pochi secondi.
L'ometto, intento a caricare Ferdy sul taxi, non s'era accorto dell'avvicinarsi della macchina, una grossa berlina grigia; quando la vide, fremette e cercò di balzare dentro al taxi. Non ci riuscì. S'udì il «flop-flop!» della pistola con il silenziatore, e il taxi in quell'istante partì, con lo sportello ancora aperto, e la macchina un attimo dopo schizzò via rombando, e l'ometto era rabbrividito, come se gli avessero gettato addosso un secchio d'acqua ghiacciata.
Cadde con la faccia in avanti sull'asfalto.
Dissi: — Meglio che ce la battiamo, Deg — e ci avviammo a passi brevi e rapidi, come fuggendo, mentre attorno all'ometto a terra s'allargava una macchia di sangue.

* * *

Non ci accadde nulla, quel giorno. Voglio dire che arrivammo all'albergo, ci sistemammo e passammo il pomeriggio senza che nessuno si occupasse di noi. Strano. Per quello che sapevo, o che avevo sentito dire, la polizia del Costaguana aveva occhi, orecchi e mani dappertutto.
— Be'... speriamo che davvero non vengano a farci domande, Martin — mormorò Deg, armeggiando attorno alla sua macchina fotografica — quei poliziotti hanno certe facce... con quegli occhiali neri, voglio dire... — trasse dalla macchina un rullino, e tenendolo tra il pollice e l'indice soggiunse: — Qui c'è il delitto, Martin.
— La prova assoluta. Bel colpo, Deg.
Sorrise un po' amaro e domandò: — Che ne facciamo?
— Niente, per ora. Se portiamo quelle foto alla polizia, dovremo spiegare chi siamo, perché siamo qui, e dare quindi un addio alla nostra missione.
— Sono d'accordo — fece Deg con una smorfia di approvazione.
— Non è che voglia ostacolare le indagini, Deg. Capisci, vero?
— Certo. E allora... lo distruggo? — e serrò il rullino nella mano.
— Non esagerare. Mettilo da qualche parte... forse lo tireremo fuori, quando avremo finito il lavoro, e allora sì che potremo spedirlo a...
Fu a questo punto che bussarono, e mi interruppi volgendomi alla porta. Erano stati due colpi abbastanza discreti. Deg imprecò adagio, ficcandosi il rullino in tasca; gli dissi a bassa voce: — Probabilmente sono loro, Deg, quei giovanotti con gli occhiali neri. Meglio aprire. Dopo aver bussato gentilmente, la polizia è capace di buttar giù la porta.
Deg annuì, respirò a fondo, in due passi fu alla porta. Esitò un attimo, con la destra sulla maniglia. Poi aprì.

3 - continua

N. 6 DELL'8 FEBBR. 1976

CORRIERE dei RAGAZZI

Settimanale del Corriere della Sera

DIREZIONE E ROTOCALCOGRAFIA 20161 MILANO, VIA A. SCARSELLINI 17
AMMINISTRAZIONE 20100 MILANO VIA SOLFERINO 28 - PRINTED IN ITALY

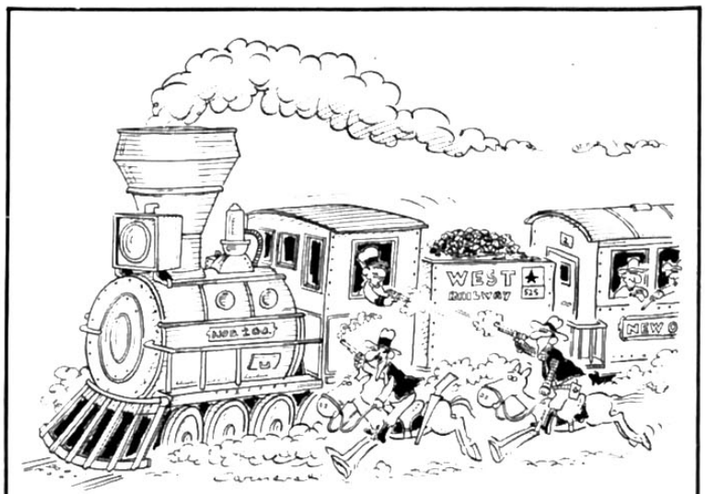
IN QUESTO NUMERO

FUMETTI

pag. 3	GLI ARISTOCRATICI
pag. 19	I GRANDI GENERALI Zukov
pag. 39	LA CONTEA DI COLBRINO
pag. 53	BOB CROCKETT Il marchio rovente
pag. 70	BRUNO BRAZIL
pag. 79	DAN DAKOTA

SERVIZI E RUBRICHE

pag. 2	IL LETTORE IN FIERA CREDETE NELLE STELLE?
pag. 13-18	MAPPAMONDO
pag. 14	LA POSTA, RAGAZZI!
pag. 16	SCRIVETE AL PERSONAGGIO Risponde la Carrà
pag. 30	IL CLUB
pag. 32	CALCIO CURIOSITA'
pag. 34	LE OLIMPIADI DELLA NEVE Speranze azzurre
pag. 38	SCRIVI ANCHE TU
pag. 47	OBIETTIVO CINEMA
pag. 49	IL CHI E' DEL CdR - I primi attori
pag. 61	BANDIERE AL VENTO
pag. 62	SOTTOSOPRA
pag. 64	FORMULA 2
pag. 68	LA GUIDA DEL CdR
pag. 76	IL GUARDIANO DEL FARO
pag. 78	TERRE LONTANE
pag. 95	IL ROMANZO DI MINO MILANI Giù nell'abisso
pag. 99	CRUCIVERBA
pag. 100	IL CHI E' DEL CdR - Sandokan



— Non sarebbe stato più semplice pagare anche noi il biglietto?

ABBONAMENTI

ITALIA: anno con dono L. 13.000; anno senza dono L. 10.400; semestre L. 5.500.

ESTERO: anno senza dono L. 14.900; semestre L. 7.750.
Arretrati: lire 500

PUBBLICITA' - 20100 Milano: via Solferino 28, via S. Pietro all'Orto 6/8. Tel. (da Milano) 6339 (20 linee con ricerca automatica); tel. interurbano (02) 665.941 (5 linee con ricerca automatica). Indirizzo telegrafico: Corsera Milano. Telex 31031 Corsera. - 70121 Bari: via Beatillo 17, telefono 216.379 - 40.121 Bologna: via Indipendenza 24, telef. 266.671 - 25100 Brescia: piazza della Vittoria 8, telefono 295.567, 295.568 - 50123 Firenze: via de' Pecori 5, telefono 260.352, 215.880 - 16121 Genova: via XX Settembre 9, telefono 589.525 - 35100 Padova: piazza Garibaldi 8, telefono 656.510, 650.934 - 90144 Palermo: via degli Orti 41, telefono 266.612 - 00187 Roma: via del Parlamento 5/7, telef. 689.861 - 10121 Torino: via Arcivescovado 1, tel. 519.188, 547.788 - 34122 Trieste: corso Italia 3, telefono 36.779 - 21100 Varese: via Vittorio Veneto 11, tel. 284.550, 288.621.

PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO: Argentina Pesos - Australia: Cts 50 - Austria: Sc. 16 - Belgio: F.B. 22 - Brasile: Crs. - Canada: Cts 75 - Etiopia: D.E. 2,55 - Germania: D.M. 2 - Grecia: Dr. 22 - Guatemala: Cts 55 - Inghilterra: P. 30 - Iran: Rials 45 - Libia: Pts. 23 - Lussemburgo: F.B. 22 - Malta: Sh. - Messico: Pesos - Olanda: Fi. 2 - Portogallo: Esc. 17 - Principato Monaco: F. 3 - Sud Africa: R. - Spagna: Pts. 32 - Svizzera: F. 2 - Svizzera Ticino: F. 1,50 - Tunisia: Mill. 360 - Turchia: L.T. 12 - USA: Cents 65 - Venezuela: Bs. .

Sped. in abb. postale - Gruppo II/70 - C/C postale n. 3/533. Scritti, fotografie e disegni, pubblicati o no, non vengono restituiti. Registrato presso il Tribunale di Milano n. 85 del 5 marzo 1971.

DIRETTORE RESPONSABILE:
ALFREDO BARBERIS

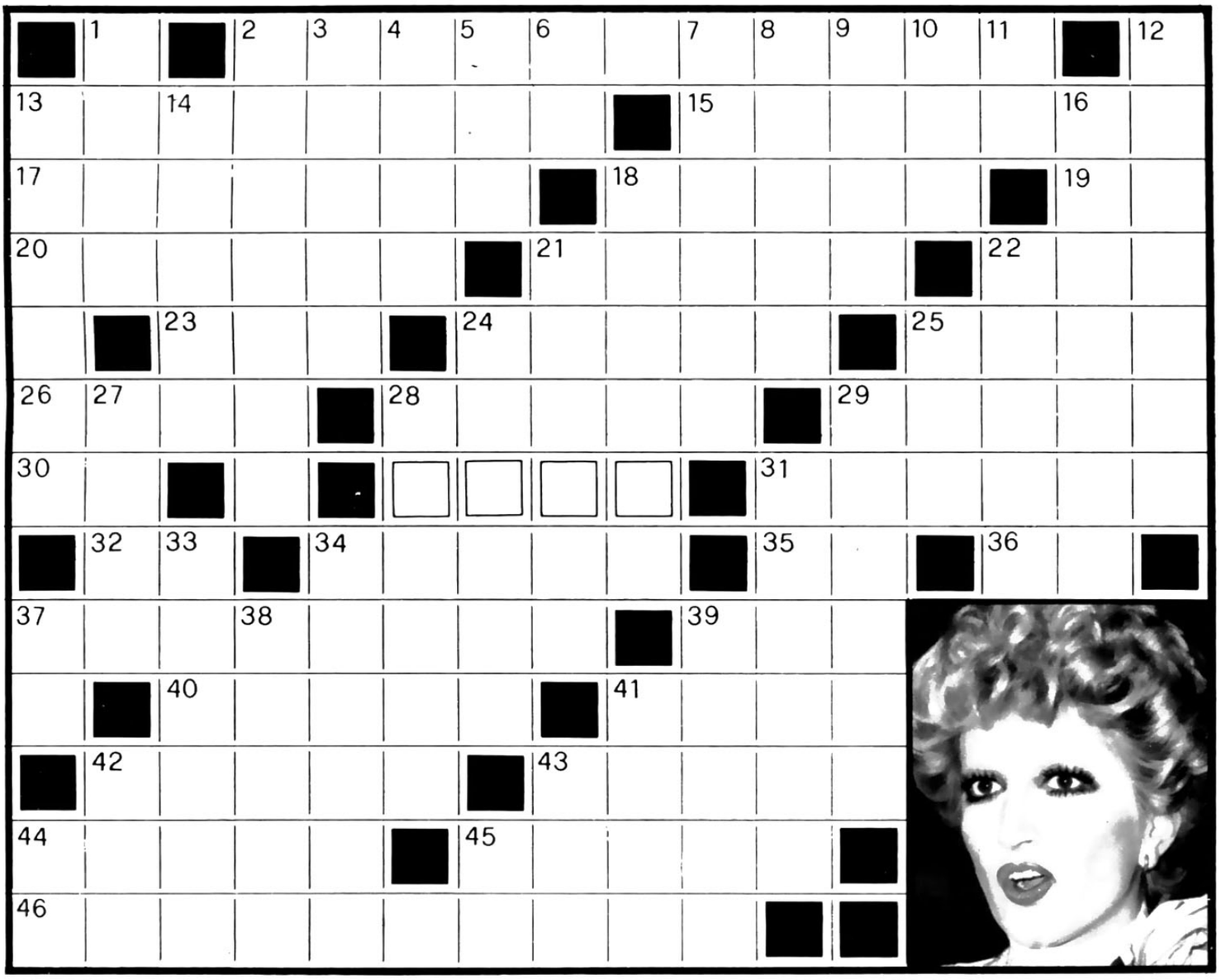
RESPONSABILE LETTERARIO: MINO MILANI

CAPO REDATTORE: JOSE' PELLEGRINI

REDATTORI:
ANTONIO ANDREINI - FERRUCCIO DE BORTOLI

GRAFICI - DISEGNATORI
VITTORIO CANALE - ALDO DI GENNARO
RENATO FRASCOLI - ALVARO MAZZANTI
ANGIOLA MORENGHI

SEGRETERIA DI REDAZIONE:
MARIA GRAZIA CHIODETTI - LOREDANA SCALETTI

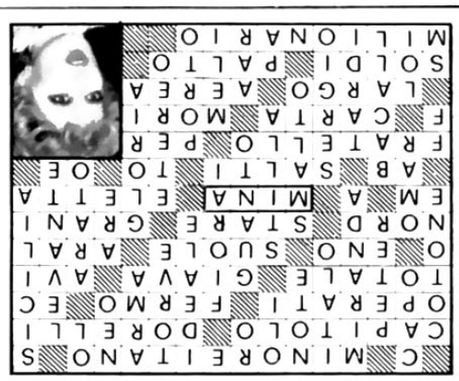


CRUCIVERBA

Nelle caselle a doppio bordo risulterà il nome della cantante raffigurata.

ORIZZONTALI: 2. Cantante... dalla famiglia numerosa (nome e cognome) - 13. Parte del romanzo - 15. Noto Johnny della canzone italiana - 17. Sottoposti a intervento chirurgico - 18. Cosi non va! - 19. Iniziali di Calindri - 20. Esito dell'addizione - 21. Grande isola asiatica - 22. Antenati - 23. Prefisso per vino - 24. Si mettono sotto le scarpe - 25. Grande lago salato - 26. Punto cardinale - 28. Non andare - 29. Lo stesso che chicchi - 30. Iniziali di Montale - 31. Nominata per votazioni - 32. Le prime due dell'alfabeto - 34. Se ne fanno di alti con l'asta - 35. Sigla di Torino - 36. Le vocali di notte - 37. Rosanna cantante - 39. Segno che moltiplica - 40. Maria, cantante sarda - 41. La Claudia di... Celentano - 42. Stretto al contrario - 43. Un tipo di posta - 44. Chi ne ha molti è ricco - 45. Indumento invernale - 46. Uno che ha molti soldi.

VERTICALI: 1. E' quello che comanda - 2. Una nota... Martino - 3. Lo scrittore Calvino - 4. Le sette sulla scala - 5. Si usano anche per friggere - 6. Sigla di Rovigo - 7. Alta aspirazione - 8. Losche, truci, bieche - 9. Bianca non spara - 10. Piccolo difetto - 11. Poco oltre - 12. L'isola di... Pippo Baudo - 13. Una fibra tessile - 14. Il nome di Sellers - 16. Là dove spunta il sole - 18. Vendono anche garofani - 21. Copre una mano - 22. Pronto per la semina - 24. Piccola goccia - 25. Altari antichi - 27. Il nome di Sharif - 28. Cosmetico per le unghie - 29. Guida... del nostro cinema - 31. Celestiale, impalpabile - 33. Lauren del cinema americano - 34. Il nome di Endrigo - 37. Iniziali di Fellini - 38. Meglio che mai - 39. E' militare a Taranto - 41. Alberi da frutto - 42. Duilio ex pugile - 43. Il fiume di Berna - 44. Iniziali della Mondaini - 45. Sigla di Palermo.



IL CHI E' DEL CdR

SANDOKAN

VERO NOME: Kabir Bedi. NATO: in India, 28 anni or sono. Appartiene ai sikh, una setta religiosa del nord dell'India, tra le più antiche del Paese. STATO CIVILE: coniugato, ha due figlie. PROFESSIONE: attore. FILMOGRAFIA: è l'attore più famoso dell'India ma i suoi film non vengono esportati. Lo sceneggiato televisivo «Sandokan» è il primo lavoro straniero cui ha preso parte.